Numero a otto pagine - Lire 25

Anno VII - N. 2037 - Giovedì 11 giugno 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 93854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto anti ecc. L. 300), Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 96044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8880; L. 4670; L. 2410. C/C Post. 11/5388. Sped. in abbon. post. Gruppo I

UNA MAGGIORANZA DI SEDICI SEGGI per i partiti democratici alla Camera

La giunta della nuova Assemblea dovrà decidere su un milione e 300 mila schede contestate ma non è improbabile che la maggioranza rinunci, in caso favorevole, allo scatto del premio

RAFFRONTI E ORIENTAMENTI

Roma, 10

La situazione politica italiana, dopo la comunicazione fatta stamane dal Ministero degli Interni circa i risultati elettorali, si presenta sotto il segno di una qualche incertezza, ma non di drammaticità come taluni osservatori poco disinteressati e imparziali hanno voluto prospettare. Che il Governo sia uscito battuto da queste elezioni, come la stampa di estrema destra e quella di estrema sinistra vogliono stasera far credere, è cosa che rientra nel regno della fantasia o del desiderio. Il fatto che il congegno della nuova legge elettorale non sia scattato, dati i modi con cui non è scattato, non può far dimenticare che i quattro partiti del centro hanno raggiunto la maggioranza assoluta come numero di seggi della Camera dei deputati, analogamente a quanto è avvenuto al Senato.

Ma come mai non è scattato il congegno della legge? Il Ministero degli Interni annuncia che lo scarto è di 57 mila voti, ma che un milione e trecentomila schede non sono state conteggiate perchè in contestazione. Sotto questo profilo l'organizzazione comunista si è dimostrata all'altezza della situazione: gli scrutatori appartenenti a quel partito avevano avuto draconiane disposizioni di trovare cavilli di ogni genere per contestare il maggior numero possibile di schede. Queste rimangono nel limbo finchè non si riunirà la giunta delle elezioni della nuova Camera dei deputati, la quale dovrà decidere l'assegnazione di quei voti ai vari partiti ed eventualmente dichiarare nulle una parte delle schede stesse.

Un milione e trecentomila schede contestate rappresentano più che il doppio delle schede contestate nelle ultime elezioni generali politiche, ed è evidente che la maggior parte di esse verranno riconosciute valide dalla giunta delle elezioni. E poichè la contestazione è sorta per opera dei comunisti, vi è da ritenere che esse siano da attribuirsi in massima parte al centro democratico.

Che cosa avverrà alla giunta delle elezioni? I casi sono due: o l'attribuzione delle schede attualmente in contestazione lascia le attuali percentuali così come sono, e allora tutto procederà secondo le ipotesi che si fanno già stasera. Se invece la giunta delle elezioni dovesse constatare che la maggioranza assoluta si sposta, succederebbe un piccolo finimondo. Scatterebbe il congegno della nuova legge e la Camera già insediata dovrebbe lasciare il posto a una nuova, risultante appunto dall'applicazione del premio di maggioranza. Ora è evidente che se anche da un punto di vista giuridico questo fatto è incontestabile, da un punto di vista politico si rende molto difficile l'attuazione di una simile ipotesi. Tanto più che in ogni caso il margine per fare scattare il congegno della legge sarebbe tanto minimo da creare uno stato d'animo perenne di agitazione nel paese.

Noi crediamo che il Ministero degli Interni abbia voluto dare l'annuncio del mancato scatto del «quorum» per precostituire una posizione politica da cui non si potrà deflettere, ossia il Governo sarebbe stato d'avviso di non fruire del premio maggioritario essendo troppo esiguo il margine che si potrebbe ottenere, eventualmente, dopo la revisione dei voti contestati. Se non avesse fatto così, se avesse cioè lasciato o alla Magistratura o alla giunta il compito di dare le cifre definitive, avrebbe poi dovuto fruire *ope legis* di un diritto al quale evidentemente preferisce rinunciare per un senso di alta responsabilità.

Posto su questo piano il problema, le osannanti affermazioni di vittoria delle due estreme perde gran che della sua ragion d'essere. Del resto una cosa è la propaganda giornalistica, e altro sono le considerazioni che ogni partito deve fare al termine di una consultazione elettorale, e le cifre offrono abbondante materia di riflessione per tutti.

Una prima riflessione riguarda le cifre elettorali che al di là di ogni interpretazione parlano un linguaggio inequivocabile. Le ultime elezioni generali si sono svolte in due turni fra il 1951 e il 1952, e nel Trentino, Alto Adige e Sicilia sono state assorbite dalle elezioni degli organi regionali. Si possono prendere come base queste cifre per raffrontarle con i risultati del 7-8 giugno. La democrazia cristiana ha avuto un aumento di 576 mila voti, i socialdemocratici una diminuzione di 180 mila voti, i repubblicani un aumento di 18 mila voti, i liberali una diminuzione di 56 mila voti. Il partito socialista nenniano ha aumentato di 224 mila voti, il partito comunista italiano è diminuito di 96 mila voti, il movimento sociale italiano ha perduto 174 mila voti, mentre il partito monarchico ne ha avuti 650 mila in più. Queste le cifre che non si possono discutere.

All'interno dei partiti si possono registrare le prime reazioni. I missini sono sorpresi di essere stati battuti dai monarchici e di aver diminuito il numero dei suffragi, ma soprattutto si chiedono se la loro propaganda nei confronti dei giovani non sia stata controproducente. Scrive l'agenzia «Informitalia», che è una emanazione del MSI: «Notevole perplessità ha destato negli ambienti della direzione del MSI, il mancato verificarsi di uno spostamento a favore del movimento sociale dei risultati elettorali per il Senato a quelli della Camera dei deputati. Infatti, per il Senato, il MSI ha ottenuto 1 milione 482.101 voti, su 24.299.546 schede valide. Per le elezioni della Camera dei deputati, essendo risultate valide 27.089.189 schede, il MSI sperava di ottenere, sull'aumento di 2.789.638 voti di classi giovani, almeno il 20 per cento, pari a 558 mila voti, il che avrebbe portato il totale dei voti del MSI per la Camera a 2.040.027 voti. Invece, dalle giovani classi votanti, il MSI ha ottenuto solo il 3,5 per cento, passando appena a 1.580.395 voti complessivi.

Drammatico è l'appello lanciato ai socialdemocratici dal segretario del partito, Saragat, il quale ha già fatto sapere che convocherà al più presto la direzione per dare le dimissioni. Nell'appello si riconosce apertamente la sconfitta del PSDI e si afferma che «una battaglia perduta non significa una guerra perduta. Oggi tocchiamo il fondo dell'amarezza e del disinganno — scrive Saragat — ma se il destino non è un cinico baro avremo presto la nostra rivincita».

Altrettanto amare sono state le dichiarazioni fatte da La Malfa: «Noi siamo ormai degli spettatori, non abbiamo per il momento nulla da dire».

I liberali hanno fornito attraverso alcuni loro esponenti dichiarazioni contrastanti: alcuni affermano che la democrazia cristiana ha fatto ancora una volta la parte del leone appropriandosi di voti che non le spettavano in realtà, press'a poco come è avvenuto il 18 aprile 1948, anche se in misura meno rilevante. Ma i più illuminati constatano che la democrazia laica, per essere veramente la terza forza, deve abbandonare il frazionamento e riunire i tre partiti in un unico grande movimento capace di polarizzare l'interesse di una parte dell'elettorato.

Nenni si dimostra abbastanza soddisfatto della sua tattica elettorale, e i risultati hanno dato ragione alla sua autonomia, sia pur solo tattica, nei confronti del partito comunista.

L'agenzia «Roma», prospettando la possibilità di nuovi orientamenti, afferma che il successo di Nenni si basa indubbiamente sul motivo dell'alternativa socialista e che si tratta ora di mettere il segretario del PSI alla prova; in secondo luogo, prima di procedere a questa operazione, occorre saggiare i limiti di autonomia del PSI in relazione non tanto ai problemi di politica interna quanto a quelli di politica estera. Quale sia questa operazione non è detto chiaramente, sembrerebbe adombrata l'esigenza di una riunificazione delle forze socialiste, sia pure sotto determinate condizioni, che potrebbero essere soprattutto due: denuncia del patto d'unità di azione con i comunisti e conseguente piattaforma democratica del nuovo partito, e accettazione leale della politica atlantica del nostro paese.

Corbino è soddisfatissimo per non aver fatto scattare la legge, e questo suo merito, se così si può dire, l'ha riconosciuto stasera anche il Presidente del Consiglio, chiamando reparti di guastatori le formazioni elettorali di Parri e di Corbino. Eppure il destino ha giocato proprio a Corbino la beffa più atroce: se scattava la nuova legge elettorale, la sua alleanza democratica avrebbe avuto uno o due quozienti e Corbino sarebbe stato certamente eletto alla Camera dei deputati: Corbino ha vinto non facendo scattare quel congegno, ma non entrerà a Montecitorio. Nè vi entreranno i vari Parri, Greppi, Codignola, Terranova e via dicendo.

In seno alla democrazia cristiana la gioia per la grande affermazione del partito è lievemente offuscata dal mancato scatto del premio.

Il Presidente del Consiglio, che in giornata si era recato da Einaudi per riferire sullo esito delle elezioni, nel suo ufficio al Viminale si è trattenuto brevemente per sbrigare alcuni affari urgenti e quindi si è recato alla sede della democrazia, dove erano convenuti i dirigenti centrali del partito e i segretari delle sezioni romane. De Gasperi ha ricordato l'impegno, la tenacia e il coraggio con cui la DC ha affrontato e confutato la campagna di denigrazione condotta dagli avversari, ed ha anche rilevato come la battaglia abbia rinsaldato l'unità e la compattezza del partito e dei cattolici italiani.

Stasera le voci più disparate si accavallavano sugli sviluppi della situazione politica dopo queste elezioni. Noi le registriamo a puro titolo di cronaca, perchè è evidentemente troppo presto per fare delle serie considerazioni.

Si dice, naturalmente da parte delle due opposizioni, che De Gasperi deve considerarsi battuto e quindi moralmente non più in grado di presiedere il Gabinetto. D'altra parte i risultati elettorali indicano nettamente la DC come il partito che deve assumere la responsabilità di Governo, e si afferma, in conclusione, che la Presidenza dovrebbe passare a Piccioni come esponente della corrente inizialmente contraria alla legge sull'apparentamento.

Si ribatte, contemporaneamente: la situazione parlamentare italiana e quella generale internazionale richiedono alla testa un uomo della provata capacità ed esperienza come De Gasperi. Ma come sarà il nuovo Governo? L'accento posto da De Gasperi sulla solidarietà democratica fa pensare che sia in animo del Presidente del Consiglio di chiamare a collaborare al Governo anche i tre partiti minori. Ma le reazioni da parte di questi ultimi sembrano stasera negative. In effetti i tre partiti minori di centro desideravano una affermazione per poter dettare certe condizioni alla democrazia cristiana per il loro ingresso nel Ministero di coalizione democratica: ora queste condizioni, a risultati conosciuti, nessuno le può evidentemente dettare. In questa situazione, liberali, socialdemocratici e repubblicani preferirebbero stare alla finestra a guardare.

Di qui, si hanno tre ipotesi possibili: o un Governo monocolore formato dalla democrazia cristiana con l'appoggio parlamentare dei tre partiti democratici, o una apertura a destra o una apertura a sinistra. L'apertura a destra potrebbe al massimo giungere ai monarchici, lasciando naturalmente in disparte i missini. Ma le crude parole del Presidente del Consiglio contro i baroni scorporati del Sud rendono del tutto inattendibile questa ipotesi. L'apertura a sinistra potrebbe giungere sino al PSI, ma con determinate condizioni, quelle stesse già esaminate per una riunificazione socialista, per il momento evidentemente inattuali. La situazione è pertanto molto fluida e non si vede, all'infuori di un Governo monocolore o di uno quadripartito con minima rappresentanza dei minori, che cosa ancora si possa pensare. Certamente De Gasperi tenterà prima questa seconda strada. Naturalmente i tre partiti minori dovranno accontentarsi di qualche esigua rappresentanza nel Ministero. Del resto, l'apertura a destra verso i monarchici non modificherebbe l'incertezza parlamentare: un Governo dei quattro partiti democratici può contare su 303 deputati, un Governo democristiano-monarchico potrebbe contare su 304 deputati. E' più facile invece pensare che fra i quaranta deputati monarchici eletti ci siano alcuni che vogliano a un certo momento assumere un atteggiamento di autonomia nei confronti di Lauro ed avvicinarsi sensibilmente ai partiti di centro, vuoi il liberale che il democristiano. In questo caso, la situazione tenderebbe ad una maggiore stabilità.

CAMERA
RISULTATI NON DEFINITIVI

PARTITI	VOTI	SEGGI	%
Democristiani . .	10.831.722	261	39,98
Liberali	815.681	14	3
Repubblicani . .	437.899	5	1,6
Socialdemocratici .	1.223.870	19	4,5
Partito sudtirolese	122.810	3	0,4
D. C. Val d'Aosta .	27.830	1	0,1
Partito sardo d'az. .	27.224	--	0,09
TOTALE Centro	13.487.036	303	49,67
Comunisti . . .	6.122.638	143	22,5
Socialisti	3.444.222	75	13
Monarchici . .	1.856.661	40	6,9
M.S.I.	1.580.395	29	5,8
Altri partiti . . .	598.232	--	2,13
TOTALE Oppos.	13.602.148	287	50,33

ALTRI PARTITI D'OPPOSIZIONE: Un. socialista italiana 225.410; Unità popolare 171 mila 177; A.D.N. 120.555; Centro politico italiano 16.150; U.N.D.I.P. 6642; partito nettista ital. 4298; movimento sociale cristiano 2763; partito radicale socialista 3270; partito monarchico naz. d'Italia 7896; partito cristiano militante 1440; P.U.S.I. 1119; partito unità nazionale 546; partito volontà naz. 1002; mov. naz. italiano 1250; mov. garibaldino partigiano d'Italia 879; partito federalista italiano 833; M.O.F.I. 1724; partito naz. federalista 2886; partito esistenz. universale 689; monarchici (Cicerone) 6757; indipendenti 530.

IL COMUNICATO
del Ministero degli Interni

Roma, 10

Ecco il testo del comunicato diramato oggi dal Ministero degli Interni:

In base alle segnalazioni pervenute al Ministero degli Interni risulta che i voti mancanti ai quattro partiti collegati per il conseguimento del premio di maggioranza ammonterebbero a 57 mila. Per contro vi sono circa un milione e trecentomila schede contestate e non attribuite, che rappresentano una percentuale più che doppia di quella registrata nelle elezioni politiche del 1948. La cifra elevata di voti non attribuiti è da mettersi in rapporto alle precise istruzioni impartite dalle opposizioni per sollevare il maggior numero di contestazioni al fine di impedire il conseguimento del premio di maggioranza.

Da questa situazione e la lieve differenza di voti mancanti, non è da escludere che la decisione sulle contestazioni affidata alla Giunta delle elezioni della Camera, possa rendere operativa la legge 31 marzo 1953, con l'assegnazione del premio di maggioranza.

A ogni modo, anche applicandosi la proporzionale prevista dalla legge del 1948, i quattro partiti collegati, in base ai soli voti già dichiarati validi, hanno conseguito la maggioranza assoluta dei seggi nella Camera dei deputati con 303 seggi su 590, oltre che nel Senato con 125 seggi su 237.

I partiti attraverso le varie consultazioni

PARTITI	POLITICHE 1946 (Ass. Costituente)	POLITICHE 1948 (Camera)		AMMINISTR. '51-52 (Consigli comunali)	POLITICHE 1953 (Senato)
D. C.	8.081.000 (35,2%)	12.711.305 (48,4%)		8.006.923 (36,2%)	9.894.754 (40,7%)
P. S. D. I.	—	1.858.116	(13,4%)	1.702.906 (7,7%)	988.778 (4,1%)
P. R. I.	1.101.000 (4,8%)	651.875		560.562 (2,5%)	225.611 (0,9%)
P. L. I.	1.561.000 (6,8%)	1.003.727		871.135 (3,9%)	720.698 (3 %)
P. C. I.	9.450.000 (41,1%)	8.136.637 (31 %)		4.495.681 (20,3%)	5.080.143 (20,9%)
P. S. I.				2.892.811 (13,1%)	2.929.926 (12,1%)
M. S. I.	—	526.882	(4,8%)	1.406.940 (6,4%)	1.482.101 (6,1%)
P. N. M.	1.848.000 (8,1%) (U.Q.+B.N.L.)	729.078		800.476 (3,6%)	1.734.275 (7,1%)

I dati sono puramente indicativi in quanto riferiti a consultazioni elettorali di carattere diverso. Osservando l'andamento dei totali e delle percentuali si può però rilevare come i partiti si siano mossi in questi anni.

Intervista col Presidente De Gasperi sull'esito della battaglia elettorale

La finalità della legge del premio - Una politica di centro indispensabile per la continuità del progresso - Soddisfazione per l'orientamento dei giovani

Roma, 10

Al direttore del *Messaggero*, il Presidente del Consiglio on. De Gasperi ha concesso questa sera la seguente intervista:

— *Anzitutto consideriamo un momento — ha detto De Gasperi — la finalità della legge del premio. Risulta evidente oggidì, con le cifre avanti agli occhi, che la DC cercava il premio non, come si disse, per truffare voti per proprio conto, non per libidine di potere, non perchè si sentisse perduta. Anche con la proporzionale senza premio essa ha riguadagnato ed assunto la posizione di partito dominante della vita pubblica italiana. Ma noi volevamo allargare la base della democrazia, offrire occasione alle forze social-democratiche, liberali e repubblicane di riorganizzarsi e di irrobustirsi per creare così entro le frontiere democratiche la possibilità di una collaborazione alternativa e dinamica. Ricordate il discorso estivo di Predazzo? Fissai proprio così lo scopo della riforma elettorale. Gli elettori non ne hanno profittato nella misura desiderata. E' increscioso, perchè nell'amministrazione della cosa pubblica questa varietà di impulsi e di elementi di equilibrio, solo se coordinati in una direttiva comune, costituiscono una molla di progresso.*

— Ella persiste dunque nel suo centrismo?

— *Senza dubbio, la politica di centro è la politica del buon senso e la condizione per la continuità del progresso. In qualunque posto, io rimango sempre centrista. Gli estremi — l'avete visto — si toccano e le deviazioni costituzionali favoriscono la sovversione.*

— A che cosa si riferisce con quest'ultima affermazione?

— *Mi riferisco specialmente al «deviazionismo monarchista». Era chiaro che il voto non poteva cambiare la situazione istituzionale nè abolire la Repubblica o far ritornare la dinastia. Invece abbiamo denunziato il pericolo che l'intervento del partito nazionale monarchico favorisce l'estrema sinistra. Ora è dimostrato che l'estrema sinistra ha oggi alla Camera (ripartendo i seggi secondo la proporzionale) 70 mandati in più di quelli che avrebbe se si applicasse la legge del premio (48 comunisti e 22 socialisti nenniani). Con la proporzionale i comunisti sono 143, con la legge del premio sarebbero 95. Bisognerebbe in verità affiggere un ultimo manifesto nelle regioni del Mezzogiorno per rendere evidente la colpa di codesti signori irresponsabili che dicono di voler salvare la monarchia e mettono in pericolo la Patria!*

— Lei è forse sorpreso della forza comunista?

— *Sorpreso no, impressionato sì. A forza di sentir dire che il pericolo comunista è fantomatico, che i comunisti vanno indietro, si cominciava a dubitare persino delle proprie convinzioni, per quanto radicate. Ora avete visto le cifre? Nel 1946 comunisti 19 per cento, socialisti (uniti) 20,70 per cento. Nel 1948 fronte popolare 31 per cento. Nel 1951-52 comunisti 20 per cento, socialisti 13,10 per cento con indipendenti di sinistra totale 35,60 per cento. Nel 1953 comunisti 22,70 per cento, socialisti nenniani 12,70 per cento; in totale 35,40 per cento.*

In tutta la campagna — ha continuato De Gasperi — abbiamo dovuto levar la voce di Cassandra, ma l'ignoranza colpevole, la cecità, la passione ci gridavano: Non è vero, è uno spauracchio dei clericali! E nella prima fase i comunisti si tennero riservati, fecero i finti tonti nei comizi di Corbino e di altri utili prestanomi, applaudirono all'alternativa di Nenni, buona per mietere nel campo di Saragat che pure si battè mirabilmente, poi all'ultimo momento si ammassarono attorno a Togliatti. Il quale ha oggi ragione di menarne vanto. In verità non sono le sue argomentazioni che lo portano avanti, sono le meschinerie, le ambizioni egoistiche delle classi borghesi che si prendono il lusso di dividersi, di disperdersi in liste senza prospettive o di perdersi in questioni non attuali. Sei milioni di voti comunisti, senza contare i nenniani!

Immaginate un po' che i democratici cristiani si fossero lasciati andare, che i Comitati civici non avessero aiutato sollecitando l'afflusso degli elettori, che noi non avessimo affrontato la minaccia ovunque sulle piazze e non avessimo orientato le masse, che cosa avrebbero fatto i missini, i quali ci hanno gridato spavaldamente: «Ai comunisti ci pensiamo noi, la vostra è una trincea di cartone!».

Ci pensano loro: nelle elezioni 1951-52 erano il 6,88 per cento con 1.697.128 voti, ora, dopo una campagna feroce non contro i comunisti, ma contro la DC, sono scesi al 5,83 per cento dei voti, pari a voti 1.580.395.

— A proposito del MSI, ha fatto, Presidente, il confronto fra i risultati della Camera e quelli del Senato?

— *Sì, ho considerato che alla Camera votano in più quattro classi di giovani. Ebbene, non risulterebbe che i giovanissimi siano nostalgici, perchè alla Camera il MSI ebbe il 5,90 per cento di voti, al Senato il 6,10 per cento. E allora nemmeno questa funzione sa assolvere il neo-fascismo.*

— Vuol dirmi la sua opinione sull'avanzata di Nenni?

— *Se ho calcolato bene, non c'è stata avanzata. Nenni nelle amministrative ebbe il 13,10 per cento e arrivò il 7 giugno al 12,70 per cento, mentre i comunisti toccarono il 22,10 per cento (socialisti 3.440.222, comunisti 6.122.638).*

— E' soddisfatto dei risultati della DC?

— *Certamente! Nelle amministrative avemmo il 36,30 per cento (8.013.212), oggi il 40,70 per cento, cioè 10.859.554 voti. E' un bel ricupero in una campagna nella quale la DC e il Governo su essa imperniato furono il bersaglio concentrico da tutti i lati. E' vero che nel 1948 toccammo i 12.712.516 voti, ma allora nessuno osava mettere in dubbio la minaccia bolscevica, la flotta di Lauro si occupava di trasporti e non di politica e non operavano i «commandos» di guastatori come quelli di Corbino e Parri che offrendosi in olocausto a Togliatti, hanno contribuito ad impedire che scattasse quel sistema che avrebbe assicurato un mandato.*

— Ci risponda, la prego, ancora a una domanda: quale cosa durante la campagna le ha dato più soddisfazione e quale le sembrò più amara?

— *Soddisfazione e speranza mi diedero i giovani, i moltissimi giovani della DC. Essi rappresentarono l'entusiasmo disinteressato e impersonale, non solo la speranza, ma la certezza di un domani democratico e consapevole. Amaro invece mi apparve certo contegno irresponsabile di qualche gruppo del Mezzogiorno. Il popolo no, il popolo ci fu amico perchè vede i fatti e i benefici: la sola Cassa del Mezzogiorno spende per le popolazioni meridionali 300 milioni al giorno. Codesti signori negarono il fatto, svalutarono l'opera, diffamarono le intenzioni, e tutto ciò coinvolgendo, fra il plauso ironico delle sinistre, le illusioni del sentimento con la rappresaglia degli interessi.*

SENATO
RISULTATI DEFINITIVI

PARTITI	VOTI	SEGGI	%
Democristiani . .	9.894.754	116	40,7
Liberali	720.698	2	3
Repubblicani . .	225.611	--	0,9
Socialdemocratici .	988.778	4	4,1
Comunisti . . .	5.080.143	54	20,9
Socialisti	2.929.906	28	12,1
Monarchici . . .	1.734.275	16	7,1
M.S.I.	1.482.101	9	6,1

ALTRI PARTITI: Gruppi minori collegati al centro: 366.317 (1,5%); Alleanza democratica nazionale 197.482 (0,8%), Unione popolare 230.380 (1%); Indipendenti non collegati ai partiti democratici 30.171 (0,1%).

TOTALI GENERALI: Centro 12.196.158 (50,2%)
Opposizione 12.103.388 (49,8%)

SILVANO BARESI rieletto deputato

Udine, 10

L'ufficio centrale regionale presso il Tribunale di Udine sta questa sera ancora controllando i risultati delle elezioni per la Camera dei deputati ed il computo delle preferenze manifestate dagli elettori per i singoli candidati nel collegio di Udine-Gorizia-Belluno. Una comunicazione ufficiale probabilmente si avrà domattina, ma dai calcoli ufficiosi compiuti in merito si possono egualmente conoscere i quadri delle risultanze almeno per quanto riguarda la DC.

In base alla graduatoria conosciuta ufficiosamente questa sera, la graduatoria per i candidati democristiani è la seguente: 1) Schiratti, Udine, voti preferenziali 37.158; 2) Biasutti, Udine, 32.202; 3) Riva, Belluno, 30.292; 4) Corona, Belluno, 28.753; 5) Dazzi, Belluno, 28.724; 6) Berzanti, Udine, 26.312; 7) Driussi, Udine, 24.223; 8) Baresi, Gorizia, 21.179; 9) Garlato, Pordenone, 18.557; seguono quindi Carron di Udine, Cimatoribus di Maniago, Rinoldi di Udine, Barbina di Udine, Venudo di Latisana.

A quanto è dato sapere da indiscrezioni, per il PCI sarebbero in testa Beltrame e Francesco Giorgio Bettiol; per i socialisti nenniani Luzzatto e Marangoni; per i socialdemocratici Cecchierini; per il MSI sono in lizza De Michieli-Vitturi e Colognatti di Trieste.

CRONACA DELLA CITTA'

L'ASSEMBLEA DELL'ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI

TRIESTE DEVE RIDIVENTARE strumento attivo dell'economia nazionale

Un'ampia relazione del presidente dott. Doria sulla situazione dell'industria cittadina e sulla crisi di lavoro - Le difficoltà del momento e la via per superarle

L'Associazione degli industriali ha tenuto iersera, nella sala maggiore della Camera di commercio, l'assemblea annuale, particolarmente attesa nell'attuale congiuntura economica. Ha presieduto la numerosa adunanza il dott. Doria, che aveva a fianco, al tavolo della presidenza, i vicepresidenti dell'Associazione ing. Aureli, ing. Vidali e ing. Cali e il direttore dott. Albanese. In rappresentanza del presidente cap. Cosulich, assente da Trieste, era presente il vicepresidente della Camera di commercio, cap. Martinoli; tra gli industriali intervenuti, erano lo avv. Forti presidente dell'Ente Porto Industriale, l'ing. Sospisio, presidente dell'Ente Fiera, il comm. Padoa, presidente del Centro sviluppo economico, il gr. uff. Alberto Cosulich, presidente dell'Associazione industriali di Monfalcone e il sen. Banelli, vicepresidente dell'Unione industriali giuliani e dalmati, ai quali il dott. Doria ha rivolto un cordiale saluto nell'aprire i lavori dell'assemblea. Il dott. Doria ha quindi inviato un caloroso ringraziamento e saluto alle autorità locali, e particolarmente ai nuovi funzionari italiani del G.M.A. «per la sollecitudine dimostrata nei riguardi dei problemi economici che sono stati loro prospettati e che hanno dovuto affrontare in condizioni non facili, nel momento meno favorevole della nostra economia in questi ultimi anni». Il presidente dell'Associazione ha ancora posto in rilievo il fraterno vincolo che lega gli industriali triestini alla grande famiglia dell'industria nazionale, rimarcando l'efficace appoggio sempre avuto dalla Confederazione generale dell'industria italiana, come pure il proficuo lavoro comune svolto nell'ambito regionale, con le consorelle Associazioni venete, unite con Trieste nell'Ufficio regionale di collegamento.

Il dott. Doria ha quindi fatto un'ampia relazione sulla situazione economica e l'attività produttiva nazionale nel decorso anno, che ha visto l'industria produttrice di beni strumentali resistere alla generale depressione, mentre quella produttrice di beni di consumo ha subito le conseguenze della mancata adozione di una politica di sgravi fiscali a favore dell'esportazione dei prodotti nazionali e dell'accentuata liberalizzazione, invece, dell'importazione di prodotti esteri. Nell'esame della situazione locale, il presidente ha ricordato il buono e costante andamento dell'attività cantieristica nel 1952, delle attività complementari a quella navale e della attività edilizia, andamento peraltro peggiorato a fine d'anno. Alle conseguenze della generale depressione nazionale e internazionale, qui hanno corso anche altre cause, quali le difficoltà temporaneamente insorte nelle attività collegate al Piano Aldisio, la diminuzione stagionale del lavoro e la progressiva discesa dei noli marittimi che ha rallentato le riparazioni e costruzioni navali.

L'azione svolta dall'Associazione industriali per fronteggiare tale situazione ha mirato, anzitutto, a porre rimedio alle esigenze più contingenti, sollecitando più cospicui stanziamenti per lavori pubblici e l'assegnazione dei lavori alle imprese locali, incontrando pronta rispondenza nell'operato delle autorità. La situazione attuale dell'industria triestina, ha dichiarato il dott. Doria, non è scevra di preoccupazioni, perchè la crisi si manifesta in alcuni dei suoi più importanti settori. Il fenomeno congiunturale è poi a Trieste più delicato, stante il disagio economico in cui la nostra città è venuta a trovarsi a causa delle conseguenze negative della guerra e del Trattato di pace, disagio che pone Trieste in condizioni di precarietà eccezionali rispetto a qualsiasi altro centro industriale italiano. Egli ha sottolineato peraltro l'entità dell'opera di ricostruzione compiuta in questi anni dall'industria triestina, sempre nella ferma fiducia che la nostra economia, che è inscindibile da quella nazionale, troverà equilibrio e sviluppo con il ritorno di Trieste alla Madrepatria. In ciò gli industriali sono stati sorretti dalla piena comprensione e dal sostegno del patrio Governo, che ha provveduto ad integrare il deficitario bilancio locale; e il dott. Doria si è detto certo che tale sostegno mai mancherà. Ha auspicato provvedimenti e una politica lungimirante che aiutino la nostra zona non soltanto a superare l'attuale congiuntura e le difficoltà connesse alla nostra situazione politica, ma che consentano a Trieste di ridivenire strumento attivo dell'economia italiana.

Alle dichiarazioni del dott. Doria, che sono state seguite con vivo interesse e alla fine calorosamente applaudite dall'assemblea, ha fatto eco l'ing. Sospisio, con nobili parole di incitamento a perseverare nel lavoro per la rinascita economica di Trieste. «Non è la prima volta, ha detto l'ing. Sospisio, che crisi colpiscono la nostra città, ma sempre il valore umano del lavoro triestino ha vinto». Ha quindi rivolto parole di elogio al dott. Doria e ai dirigenti dell'Associazione per l'opera svolta, rinnovando a tutti lo invito ad operare con fede e impegno per l'avvenire di Trieste e dell'economia nazionale.

Sui problemi particolari della piccola e media industria ha parlato ancora il presidente degli industriali del settore, ing. Vidali. Rilevata la necessità di apportare alle nostre industrie opportune trasformazioni per avviarle verso una produzione specializzata, atta ad acquisire nuovi mercati in sostituzione di quello regionale che il Trattato di pace ha tolto a Trieste, il relatore ha auspicato l'appoggio delle autorità di Governo per tale finalità che le aziende non possono raggiungere con i soli propri mezzi, già impegnati nell'opera sin qui svolta. Ed ha fatto appello a tutte le industrie e ai lavoratori per la collaborazione, perchè «uniti e adeguatamente appoggiati potremo nonostante i tempi avversi, avere la certezza che anche le attuali difficoltà, come già tante altre, potranno alla fine essere superate». Auspicio in tal senso è stato fatto anche dall'industriale Moncatti, intervenuto per raccomandare la sempre più efficace difesa del lavoro per le aziende minori.

Commosse parole ha pronunciato il senatore Banelli, portando il saluto degli industriali giuliani e dalmati ed esprimendo gratitudine per la solidale assistenza loro data dagli industriali triestini. Ricordando quanto alla vigilia della prima Redenzione ebbe a dire il patriota Spadoni al Consiglio comunale, il sen. Banelli, tra gli applausi, ha rivolto ai presenti fervide parole animatrici: «E' brillata su Trieste la stella del Tevere ed abbiamo superato la crisi dell'altro dopoguerra. Oggi quella stella brilla ancora, attenuata ma tornerà a splendere: continuiamo nel lavoro con fede».

Approvate ad unanimità le relazioni, anche quella finanziaria illustrata dal direttore dott. Albanese, l'assemblea ha quindi devoluto la somma di un milione di lire al fondo assistenziale «Cap. Augusto Cosulich» per onorare anche nel 1953 la memoria del grande artefice della nostra industria cantieristica con l'organizzazione di un soggiorno estivo montano a favore dei figli dei mutilati e invalidi del lavoro. Altre 200 mila lire sono state devolute al fondo «Petronio» per l'erogazione di premi agli allievi dei corsi professionali per apprendisti. Sull'attività assistenziale dell'Associazione ha ancora riferito il dott. Doria, segnalando che nel 1952 complessivamente gli industriali hanno devoluto ad opere benefiche oltre sei milioni di lire. Ha ricordato anche la scuola professionale che sta sorgendo nel Borgo S. Giusto, nel Polesine, con il contributo dato dagli industriali triestini a favore degli alluvionati.

Dalla relazione dell'attività svolta dall'Associazione industriali emergono dati e considerazioni di vasto interesse e importanza generale per la puntualizzazione della situazione economica cittadina. In primo luogo si ha il quadro della mano d'opera occupata nelle 562 aziende associate, e che alla data del 30 aprile ammontava a 24 mila 639 unità, cifra superiore a quella della corrispondente data del 1952. Nonostante la crisi manifestatasi nell'autunno scorso, e che tuttora perdura e pur essendosi verificati licenziamenti dopo l'aprile, se ne desume che l'industria è riuscita a mantenere un'alta occupazione, grazie anche alla entrata in funzione di nuovi complessi produttivi, specie a Zaule.

Ampio, ovviamente, è l'esame della situazione economica, con l'illustrazione delle cause determinanti della crisi e dei passi compiuti dall'Associazione industriali presso le autorità per combatterla: dai problemi del commercio con l'estero alla difesa del lavoro delle industrie locali, all'opera di sostegno delle piccole e medie industrie che formano tanta parte del complesso produttivo cittadino. Nella gravità della congiuntura, l'azione degli industriali ha trovato comprensione sollecita da parte dei funzionari del G.M.A. e delle autorità comunali. Concretamente sono stati aumentati gli stanziamenti per lo incremento delle attività produttive, ed è stato accolto il principio che di tali aiuti governativi, in primo luogo, dovranno beneficiare le imprese locali, al fine di mantenere il più alto possibile l'occupazione di mano d'opera. In questo campo precipua è stata l'azione svolta a favore delle piccole e medie industrie, per le quali è stato in particolare dibattuto il problema, non nuovo, dei finanziamenti, ottenendo l'ulteriore miglioramento delle agevolazioni in materia di crediti a breve scadenza. Particolari rapporti sono stati mantenuti con il Centro per lo sviluppo economico, del quale la relazione mette in risalto il costante e fattivo appoggio. Ripetute prese di contatto le piccole e medie industrie hanno avuto con gli esperti di tecnica aziendale che la M.S.A. ha inviato in missione a Trieste, e dalla cui opera pure ci si ripromette benefici per la migliore organizzazione delle industrie minori.

Favorevole andamento ha avuto l'attività edilizia, con un complesso di oltre sette miliardi di opere pubbliche lo scorso anno e un miliardo nei primi mesi del 1953, oltre ad un incremento delle iniziative private. Riguardo al Piano Aldisio, la relazione rileva che la crisi è ormai superata grazie agli ingenti stanziamenti straordinari concessi dal patrio Governo, per cui l'attuazione del Piano continuerà anche nel futuro, contribuendo al risanamento e rinnovamento edilizio della città. La relazione ricorda ancora il favorevole sviluppo del Porto Industriale di Zaule, che conta oggi 14 stabilimenti in attività e altri nove in costruzione, con un programma di attività molto promettente per l'avvenire. Alle varie, infine, l'ing. Vidali ha proposto una mozione, che è stata approvata, sul problema dell'apprendistato in relazione alla nuova legge che in materia sarà prossimamente discussa in Parlamento. Il comm. Frandoli poi, nel dare atto al Centro sviluppo economico, dell'attività sinora svolta, ha raccomandato che particolare impegno venga posto nell'assistenza delle piccole e medie industrie, per il potenziamento delle aziende e per assicurare alle maestranze continuità e tranquillità di lavoro.

L'assemblea si è chiusa con un messaggio per il presidente della Confindustria dott. Costa, al quale è stato inviato un telegramma di saluto e di ringraziamento per la fattiva e costante assistenza data dall'organizzazione confederale all'industria triestina.

Le elezioni sindacali al Cantiere San Marco

Oggi giovedì avranno luogo al Cantiere San Marco le elezioni dei rappresentanti sindacali dei lavoratori in seno all'azienda. Le votazioni avranno luogo dalle ore 7 alle 16.30, e ad esse sono invitati a partecipare anche i dipendenti del Cantiere attualmente per qualsiasi motivo assenti dal lavoro.

Per lavori di abbassamento della carreggiata, la via del Veltro è stata chiusa al traffico per un tratto di cinquanta metri.

DOMANI AL C.C.A.

Le ferrovie lillipuziane iniziano il viaggio

Gli organizzatori della esposizione della «Scandinavian Express» ferrovie lillipuziane annunciano che domani venerdì, alle ore 18, nella sala del Circolo della cultura e delle arti, avrà luogo l'inaugurazione dell'esposizione. Il pulsante che darà vita alla installazione, verrà abbassato dal capo Compartimento delle ferrovie ing. Filippo Bette. L'esposizione si è già tenuta con grande successo a Oslo, Stoccolma, ove fu visitata rispettivamente dal Principe Ereditario Olav e da S. M. il Re Gustavo Adolfo; a Copenaghen, Londra, Bruxelles, Amsterdam ed in Italia a Genova, Milano e Venezia.

Partiti per la Svizzera novantacinque bimbi profughi

Sono partiti iersera per la Svizzera i novantacinque bambini che saranno ospitati da famiglie elvetiche per tutto il periodo estivo. Dei bambini, sessantaquattro sono profughi istriani e 31 di oltre cortina, scelti questi ultimi nel campo di Villa Opicina. La generosa iniziativa è dovuta alla Croce Rossa Svizzera, la quale ha scelto i bimbi più bisognosi ed ha provveduto all'assegnazione di una vettura ferroviaria che porterà i bimbi in terra elvetica. Durante il viaggio, i piccoli saranno assistiti da crocerossine svizzere. Molto commovente, iersera alla stazione centrale, il distacco tra i familiari e i bambini partenti. Era presente, tra gli altri, il Console di Svizzera a Trieste dott. Manz.

Una singolare adunanza al Comune

La Commissione imposte e tasse ascolta le ragioni di opposizione presentate da cento ditte contro un'imposizione sul valore locativo

La solenne sala del Consiglio comunale ha ospitato iermattina un'adunanza eccezionale: era la riunione plenaria della Commissione imposte e tasse, convocata per ascoltare le ragioni di opposizione che oltre cento ditte hanno presentato contro l'imposizione dell'imposta sul valore locativo per i magazzini da esse usati nel Punto Franco. Oltre alla Commissione, convocata a sezioni riunite data la particolare importanza del ricorso, erano presenti tutti i ricorrenti, con gli esponenti e gli esperti fiscali delle categorie interessate, commercianti, spedizionieri e industriali.

Avvenimento eccezionale non soltanto per l'argomento in discussione, ma soprattutto per la singolarità dell'adunanza e della sede in cui ha avuto luogo. Si pensi infatti che in quella stessa aula il Consiglio comunale aveva deliberato l'applicazione dell'imposta, mentre ieri i ricorrenti e il rappresentante dell'amministrazione comunale si sono trovati davanti la Commissione incaricata di vagliare la legittimità o meno dell'imposizione del tributo.

La vertenza trae origine dallo Ordine 105 del G.M.A. del 1947 che autorizzava il Comune ad applicare l'imposta sul valore locativo anche per i locali d'affari, imposta per la quale l'amministrazione civica ha proceduto recentemente all'accertamento degli imponibili e alla conseguente imposizione del tributo nei confronti dei concessionari di magazzini nei recinti doganali portuali, che ne erano prima esenti. La natura della controversia e le tesi in conflitto sono state in apertura di seduta riassunte dal presidente della Commissione, avv. Tiberini Mussafia (il quale occupava un lato degli scanni della Giunta municipale, mentre all'altro lato sedeva l'avv. Fortuna, capo dell'ufficio imposte e tasse del Comune; i membri della Commissione e i ricorrenti sedevano ai posti dei consiglieri comunali, gli uni di fronte agli altri). Ieri hanno potuto svolgere le loro tesi solo i legali dei ricorrenti, e la replica del rappresentante del Comune ha dovuto essere rinviata a venerdì prossimo: data la delicatezza del tema, sarà quindi opportuno, anche per rispetto al giudizio imparziale che dovrà dare la Commissione, darne la prossima volta relazione completa.

Per i ricorrenti hanno parlato ieri, su proposta del dott. Renzi, gli esponenti delle tre categorie economiche interessate, il dott. Polvericiani per i commercianti, l'ing. Suppani per gli spedizionieri e l'avv. Asquini per gli industriali.

ASTERISCHI

NOZZE D'ARGENTO

Nella chiesa della Beata Vergine delle Grazie, ieri sono state ribenedette le nozze di Emilia e Bruno Colombini, celebratesi 25 anni fa nella medesima chiesa. Lo stuolo di parenti ed amici che vi hanno partecipato hanno espresso voti fervidissimi ed auguri ai coniugi Colombini.

AL MONTE PEGNI

Sabato dalle ore 9 alle 12 avrà luogo l'esposizione di oggetti preziosi diversi (braccioli, collane e brillanti), stoffe, impermeabili, apparecchi radio, fotografici ed elettrodomestici, orologi e sveglie, teste e macchine da cucire, fornelli, macchine da scrivere, posaterie, pelletterie e vari altri oggetti che, salvo riscatto, saranno venduti nel pomeriggio.

IL TESORO!...

veste i vostri «tesori».

Per l'estate troverete, a prezzi convenientissimi, quanto di meglio si possa desiderare per l'abbigliamento pratico ed elegante di bimbi, bambine e giovanette.

«IL TESORO!» si trova in via Tor Bandena 1 (Piazza della Borsa).

Remigio Marini inaugura l'attività dell'U. P. E.

Con una conferenza di Remigio Marini, tenutasi ieri sera nella sala dell'Auditorium, ha inaugurato la sua attività l'U.P.E. (Università popolare europea), una associazione da poco costituitasi nella nostra città. Il presidente dell'U.P.E., signor Tullio Faraguna, ha premesso brevi parole per illustrare gli scopi dell'associazione, che sarebbero di concorrere all'unione europea attraverso lo studio della storia e dell'arte dei vari popoli del Continente. Da parte sua, Remigio Marini ha sottolineato con parole semplici e piane, l'importanza dell'arte nei rapporti umani, rilevando come non alla forza delle armi ma a quella del pensiero l'Europa debba la sua posizione di guida nel mondo. E' dunque in primo luogo spiritualmente che l'Europa deve unirsi, attraverso l'arte e la cultura: «Conoscersi vuol dire amarsi, amarsi vuol dire unirsi». Alla conferenza hanno assistito anche mons. Glago, rappresentante del Vescovo, e l'assessore comunale dott. Zacchi.

LE CONFERENZE

✦ La recente scalata dell'Everest da parte della spedizione inglese ha fornito all'avv. Chersi, presidente dell'Alpina delle Giulie e della Sezione del Cai di Trieste, lo spunto per un'avvincente conferenza, accompagnata da una serie davvero notevole di proiezioni in bianco e nero. Dinanzi a un pubblico foltissimo e attento, che lo ha rimeritato di un lungo applauso, l'avv. Chersi ha narrato la storia delle battaglie sferrate dagli alpinisti inglesi e svizzeri alla montagna più alta del mondo; da quella del 1921 a quella vittoriosa di quest'anno, attraverso le tappe tragiche del 1923 e del 1924 quando scomparvero, a meno di 200 metri dalla vetta, gli inglesi Mallory e Irvine. La conquista dell'Everest — ha detto l'oratore ripetendo le parole del colonnello Hunt, capo della spedizione vittoriosa — è stata possibile grazie agli sforzi di tutte le «equipes» avvicendatesi sulla montagna. Per questo, secondo l'oratore, il merito della vittoria va ascritto non soltanto agli inglesi o a Eric Shipton che primo trovò la via meridionale d'accesso alla cima, ma agli svizzeri e quindi alla guida nepalese Tensing, che più di ogni altro uomo — comunque più del modesto capufficio da cui l'Everest trasse il nome — avrebbe diritto all'onore di ribattezzare il «terzo polo». L'avv. Chersi ha concluso la sua interessante e documentata conferenza augurandosi che la conquista dell'Everest non abbia come conseguenza una svalutazione alpinistica dell'Himalaja, e quindi una corsa di tutte le spedizioni che si sono già prenotate per quella zona, verso il Karakorum dove, com'è noto, dovrebbe svolgersi il primo tentativo alpinistico italiano del dopoguerra.

✦ L'Istituto per gli studi assicurativi ha concluso le lezioni del primo anno del corso biennale di scienza dell'assicurazione, con una conferenza tenuta dal prof. Dino Vidali, nell'aula maggiore della Facoltà di economia e commercio sul tema: «Il rapporto di causalità fra il rischio e l'evento nell'assicurazione». Dopo aver premesso che l'identificazione di questo rapporto presenta un problema arduo e complesso, il prof. Vidali ne ha tratteggiato gli elementi fondamentali, passando in rassegna l'evoluzione avuta dalle teorie della causalità del mondo giuridico e assicurativo, pratico e teorico, italiano e straniero. Qual esso si presenta alla soluzione del giurista, il problema è questo: supposto che un evento sia prodotto da più cause, appresta, ci si chiede, il diritto una regola o dei criteri che consentano di determinare quale fra le cause produttrici dell'evento debba essere considerata come la causa determinante agli effetti della responsabilità? Domanda che si presenta alle società assicuratrici ed infortunistiche, con frequenza si può dire quotidiana, creando perplessità, contestazioni e litigi, i quali ultimi sarebbero molti o moltissimi ed anche interminabili se opportunità economica ed usuale correntezza, sconsigliassero gli assicuratori di evitarli con utili compromessi. Ma se la pratica evita, e deve evitare, gli inconvenienti del problema lasciato aperto, ciò non pertanto il problema rimane, non risolto sul piano giuridico, come una domanda che attende risposta. Il prof. Vidali ha premesso la citazione di alcuni casi dedotti da la pratica assicurativa, tra i quali i seguenti: un ladro spezza l'abbaino per penetrare nella stanza; la pioggia penetrando attraverso l'abbaino aperto danneggia i mobili: l'assicuratore che ha assunto il rischio dei furto, risponde anche dei danni della pioggia? Un gruppo di tumultuanti incendia una casa; l'incendio si propaga a quella vicina che ne è distrutta anch'essa: lo assicuratore della seconda casa, che ha assunto il rischio dell'incendio, ma non del tumulto, deve rispondere per la distruzione della casa? Sono cioè i danni da considerarsi dovuti nel primo caso come conseguenza del furto, e nel secondo caso dell'incendio, e non del tumulto e non della pioggia? O deve essere viceversa? E' a questa problema che si ricollega la teoria giuridica del rapporto di causalità tra il rischio assicurato e l'evento maturato. Alla soluzione di questo problema sono state dedicate varie teorie da molti illustri giuristi; di queste teorie, nota il conferenziere, alcune hanno dato un efficace contributo alla soluzione del problema della causalità, altre hanno avuto fortuna specialmente nel mondo assicurativo straniero, per un certo tempo, e sono poi tramontate. Dall'evoluzione del problema, dagli studi ai quali esso ha dato origine, sono stati ricavati dei principi verso i quali si è orientata la pratica, più che la teoria, e ne è sorta un'esigenza, e cioè che la dottrina giuridica dovrebbe orientarsi in cerca di appoggi più concreti per elaborare, sulla scorta delle esperienze, una teoria che aderisca più completamente alla realtà.

✦ Martedì sera, a conclusione del ciclo annuale delle conferenze organizzate dalla Commissione per le iniziative di cultura tecnica professionale, dell'Ordine dei dottori commerciallsti, il dott. Livio Ragusin Righi ha affrontato il problema dell'«istituto sindacale» secondo l'attuale legislazione, e secondo le necessità della vita moderna. L'istituto, che ha capitale importanza non solo per la vita degli enti azionari, ma pure, indirettamente, per lo sviluppo dell'iniziativa privata e quindi per il benessere generale del Paese, ha bisogno di essere riformato. Dopo aver sostenuto che un efficiente funzionamento del Collegio sindacale e la migliore difesa preventiva contro la maggior parte dei disastri finanziari, l'oratore ha trattato dei rapporti di sindacato e di controllo che il Collegio ha nei confronti del gruppo di maggioranza assembleare e degli amministratori da questo nominati delineando le responsabilità che i sindaci, specialmente ai giorni nostri, devono sentire, costituendo il Collegio quasi una «magistratura interna» cui è attribuito il compito di far rispettare la legge, sia nella forma che nella sostanza, e ciò per la tutela degli interessi, non solo della maggioranza ma pure della minoranza e dei terzi. Il dott. Ragusin Righi ha illustrato il fatto che se il legislatore è stato esauriente nell'attribuire i compiti e le responsabilità ai sindaci, non è stato altrettanto avveduto nel creare le premesse necessarie a porre il Collegio sindacale nelle condizioni migliori per assolvere i suoi compiti. Dopo la conferenza, il presidente dell'Ordine, dott. Renzi, ha ringraziato l'oratore, aprendo la discussione fra i numerosissimi commercialisti intervenuti. Vi hanno preso parte il dott. Renzi stesso, il dott. Lotti, il dott. di Gennaro, il dott. Arbanassi, il dott. Nassiguerra, il rag. Abbondanno, il rag. Nassutti e, gradito ospite, il dott. Rozzo.

✦ «Otto giorni in Sicilia», è il titolo della conferenza con proiezioni a colori, che si terrà oggi, nella sala maggiore del Circolo aziendale «Aquila», a cura del Circolo fotografico triestino. Le fotografie sono dei signori Bani, Crepaz, de Leitenburg e Marovelli; il commento è del sig. de Leitenburg. Sono invitati i soci del Circolo aziendale «Aquila» e del Circolo fotografico triestino. Inizio alle ore 20.45.

✦ Questa sera, alle 19.30, presso la Società Teosofica, in Corso Garibaldi 2, II, il dott. T. Osvaldella concluderà il suo ciclo di conversazioni su «Le basi epistemologiche del pensiero moderno» con una conferenza dal titolo: «Considerazioni su une possibile classificazione della scienza». Ingresso libero.

✦ Domani sera, alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore, avrà luogo la XXVI seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Parlerà il dott. A. Trevisini sul tema: «Modificazioni e risultati della chirurgia dell'ipertrofia prostatica».

La festa di chiusura della scuola di Opicina

La scuola italiana di Villa Opicina festeggerà sabato la chiusura dell'anno scolastico, con la mostra dei lavori eseguiti dagli alunni e dalle alunne della scuola materna, della scuola elementare, della scuola di avviamento professionale e del corso serale dell'Università Popolare. La mostra rimarrà aperta sabato e domenica, dalle ore 9 alle 19.

Intorno alla testa una corona di spine

Assieme a un amico, il bracciante Carlo Cossovel, di 28 anni, abitante in Strada del Friuli 493, rincasava stanotte, poco prima delle 2. A un centinaio di metri dal Dazio di Strada del Friuli, i due si sono salutati, avviandosi ognuno verso la rispettiva casa. Il Cossovel ha imboccato una salita sulla destra, immersa in una fitta oscurità, ma non aveva percorso nemmeno mezzo chilometro, quando, a causa del buio, è ruzzolato da una scarpata che costeggia la strada ed è finito contro uno sbarramento di filo spinato che delimita un campo. Le punte di ferro gli si sono conficcate nella testa e nel collo, e dopo avere tentato inutilmente di liberarsi, il poveretto si è messo ad urlare, facendo accorrere sul posto alcuni contadini. Gli uomini intervenuti, non essendo riusciti a liberare il Cossovel, si sono muniti di una cesoia, con la quale hanno tagliato il filo spinato. Con una specie di reticolato ancora avvoltolato a mo' di corona intorno alla testa, l'uomo è stato portato sulla strada, mentre da un vicino garage veniva chiamata la CRI. Poco dopo, con un'autolettiga, il Cossovel è stato accompagnato all'ospedale, dove lo hanno liberato dalla pungentissima e ferrea corona, prodigandogli quindi le cure del caso.

Infortuni sul lavoro

Intorno a una vecchia casa, nel cortile annesso allo stabile n. 31 di via Romagna, erano affaccendati alcuni operai, tra i quali il manovale Carlo Marsich, di 41 anni, abitante in via Vespucci 2; essi erano intenti a demolire la vecchia costruzione. Verso le 12, in piedi su una trave adattata a ponte, il Marsich, che si trovava a tre metri dal suolo, era intento a intaccare una parete con un piccone. Ma, muovendosi egli ha finito con lo spostare uno dei punti d'appoggio della trave, che è caduta. Soccorso dai colleghi, il Marsich, che nel piccolo volo ha riportato la sospetta frattura del ginocchio sinistro e ferite lacero-contuse alla mano destra, è stato affidato poco dopo alla CRI, che lo ha trasportato all'ospedale.

Il primo giorno d'attività nella nuova sede di via del Ghirlandaio 7, non è stato fortunato per i dipendenti della falegnameria colà inaugurata iermattina. Verso le 13, mentre segava una tavola, Marcello Dogliak, di 17 anni, da Samatorza 14, è scivolato con il braccio destro sulla lama dentata, che gli ha prodotto una vasta ferita lacero-contusa. La CRI l'ha trasportato all'ospedale.

Per prelevare una pratica da una delle scansie dell'archivio del Monopolio di Stato, al Molo Fratelli Bandiera, l'usciere Angelo Prisco, di 33 anni, abitante in via Orlandini 29, è salito su una sedia. Ma appena raggiunto il fascio di carte, il Prisco è scivolato e caduto, riportando la sospetta frattura dell'ultima falange del mignolo destro. Si è presentato alla CRI, dove è stato medicato.

Ai sanitari dell'ambulatorio della benemerita istituzione è ricorso anche il meccanico Leonardo Fabiani, di 21 anni, abitante in via S.M.M. inf. 1235, il quale presentava una ferita lacero-contusa alla mano destra. Il Fabiani era rimasto infortunato lavorando a un tornio.

Gite e soggiorni

ASSOC. XXX OTTOBRE - SEZIONE DEL C.A.I. Con partenza sabato gita a Misurina per la salita del Cadin della Neve (m. 2751). Soggiorni estivi a turni settimanali continuati a Solda, Vaibruna e Lainach (Austria). Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15.

ENAL - A. S. EDERA. Domenica 14 corr. gita a Fusine con salita facoltativa dei Lussari e Cacciatori di Pietra. Soggiorni a turni settimanali a Moena in Val di Fassa. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede, via Zudecche 1/c, dalle 19.30 alle 21.

ENAL-MAGAZZINI GENERALI. Iscrizioni al soggiorno montano estivo di S. Vito Cadore. Prenotazioni in sede: piazza Libertà 6, I p., ogni martedì, giovedì, sabato dalle 18.30 alle 20.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19, nella sede della D. C. di via Mazzini 32, conferenza del prof. Fausto Faraguna su «Organizzazione del Partito», seguirà la proiezione di documentari. - Ore 20.30, nella sede della D. C. di via dell'Istria, riunione dei soci della sezione di S. Giacomo, con relazione del consigliere comunale Stopper sulle elezioni politiche nazionali. - Ore 20, al corso di formazione sindacale delle Acli, nella sala di via Battisti n. 22, il dott. Masutto parlerà su «Apprendistato e disoccupazione giovanile». - Proiezioni cinematografiche della Sala di lettura: ore 21, a Fogliano, Padriciano, San Giovanni (case I.A.C.P.), Log-S. Giuseppe e Gropada.

Ai Laghi di Revine e ai Montello con la Lega

Per domenica, la Lega Nazionale organizza una gita in autopullman per Vittorio Veneto, i Laghi di Revine, la piana della Sernaglia, il Piave e il Montello. La comitiva, che sosterà anche a Treviso, sarà a Trieste in serata. Informazioni all'Ufficio turismo e viaggi, in piazza S. Giovanni 3, tel. 31-914.

In relazione ai lavori in corso per la revisione e l'aggiornamento degli usi di piazza, sono stati esposti all'albo della Camera di commercio gli schemi dei nuovi usi fissati in materia di cotoni e lane, juta e suoi manufatti, sacchi usati, spaghi e cordami, laterizi, calci e cementi, pietre e pietrisco. Quanti vi abbiano interesse potranno far pervenire entro 30 giorni le proprie osservazioni alla segreteria della Camera di commercio.

Nei pressi d'un box, al campo profughi di San Sabba, il bimbo jugoslavo Slauco Javni, di 7 anni, è scivolato e caduto, riportando una ferita lacero contusa alla bozza frontale sinistra. I suoi genitori hanno chiamato la CRI.

STATO CIVILE

del giorno 10 giugno 1953

Nati 6, morti 10, matrimoni 14.

MORTI: Monticelli Guido a. 55; Soffici Maria a. 55; Germani Guerrino a. 13; Kriscak in Franca Maria a. 66; Bigot Livio a. 43; Antichi Enrico a. 55; Licen Giuseppe a. 83; Quarantotto Pietro a. 70; Delise Giuseppe a. 71; Bucich Antonio a. 57.

MATRIMONI TRASCRITTI: dott. Parenzan Bruno ingegnere con Rigon Lucilda impiegata; Bartoli Tullio impieg. tecn. con Zoff Valnea casalinga; Paron Ennio impiegato con Gionchetti Laura parrucchiera; Palcic Giuseppe operaio con Perfoglia Veronica casalinga; Appel Tiberio bracciante con Battistutta Leopoldina casalinga; Gilleri Fulvio impiegato con Forti Luciana casalinga; Queen John W. serg. eserc. am. con Melon Maria Luisa casalinga; Ierman Gualtiero meccanico con Lozei Vida casalinga; Gustini Bruno marittimo con Troian Acedonia commessa; Vaughn Glenn L. serg. eserc. amer. con D'Attoma Pasqua impiegata; Cossutta Virgilio elettricista con Zigante Silvana barista; Luxa Giuseppe tipografo con Sedmak Dorotea casalinga; Tentor Nicolò marittimo con Udina Margherita casalinga; Cattaruzza Giuseppe barista con Jerman Lidia casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 20.2, minima 16.2; pressione 754.1 in aumento; umidità 89 per cento; temperatura del mare 17.8.

Oggi: S. Barnaba. — Il sole sorge alle 4.15, tramonta alle 19.54. La luna sorge alle 3.34, tramonta alle 20.15.

Maree: OGGI: alta ore 10.5, cm. 29 sopra il l. m.; bassa ore 14.55, cm. 9 sotto il l. m.; alta ore 20.50, cm. 47 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 3.55, cm. 61 sotto il l. m.; alta ore 10.45, cm. 29 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; Leitenburg, piazza San Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Quintetto Cesari; 11.45: La bora soffia sul Carso — radiomontaggio di Luciano Budigna — regia di Umberto Benedetto; 12.15: Parata d'orchestre; 13.25: Follie del circo; 13.35: Musica operistica; 14.5: Il pappagallo; 14.25: Melodie di ieri; 17.30: Musica da ballo; 18: Musiche per piccoli complessi — Turchi: Trio per flauto, clarinetto e viola; Zafred: Quintetto per fiati; 19: La voce dell'America; 19.20: Assoli di fisarmonica; 19.35: Il medico ai suoi amici — al microfono il professore Zeta; 20.25: Canzoni di ieri e di oggi; 21: «La nascita di Salomè», tre atti di Cesare Meano.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.25: Album musicale; 17: Orchestra Nicelli; 18: Cabaret internazionale; 18.45: Pomeriggio musicale; 19.15: Otto anni dopo: L'«Austerity»; 20: Musica leggera; 21.30: Orchestra Gallino; 22.15: Vent'anni, concorso tra i giovani; 22.30: Concerto del complesso strumentale da camera di Torino.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra d'archi Savina; 14: Orchestre alla ribalta; 15.45: Mani magiche: pianista Alexander Brailowski; 17: Programma per i ragazzi; 17.30: Ballabili; 19.30: Canta Gino Bechi; 20.45: E adesso basta!, radiorivista; 21.30: Concerto sinfonico.

SPETTACOLI

Stasera il concerto Toffolo-Michelangeli

Questa sera, alle ore 21, concerto sinfonico dell'Orchestra filarmonica triestina diretto dal m.o Luigi Toffolo con la partecipazione del pianista Arturo Benedetti-Michelangeli. Il programma comprende: Cherubini: Anacreonte, ouverture; Mozart: Concerto in re min. per pianoforte e orchestra; Levi: Rapsodia in memoriam (1941), nuovo per Trieste; Liszt: Concerto N. 1 in mi bem. magg.

Sarà valido il tagliando d'abbonamento alla stagione sinfonica N. 6.

Saggio di danze artistiche

Si sta preparando un'interessante serata all'Auditorium del G. M. A., protagoniste le allieve della signora Lisa Walther-Zumthor, nota insegnante di danze, le quali eseguiranno l'annuale saggio di danze artistiche e ritmiche. La manifestazione ha anche uno scopo umanitario, poichè l'utile netto della serata sarà devoluto al fondo di beneficenza dell'Ospedale infantile che assiste i bambini poveri che escono dall'Ospedale stesso, o che vi si presentano per le cure ambulatorie. I biglietti d'ingresso — i cui prezzi sono fissati in lire 300 per le poltrone numerate di platea, e in lire 200 per la galleria — sono in vendita alla Biglietteria centrale di Galleria Protti.

Documentari sull'Esercito questa sera a Muggia

Questa sera a Muggia, nella sala Roma, a cura della Sottosezione del C.A.I. XXX Ottobre, avrà luogo la proiezione dei documentari sul risorto nostro Esercito, documentari che tanto successo e fervidi consensi hanno riscosso al Castello di S. Giusto. Il coro del Montasio canterà, negli intervalli, canzoni alpine e di montagna. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 20. L'ingresso è libero a tutti.

Al CRAL Chimici e petrolieri il GAAD «Dina Galli», diretto da A. Vittozzi, oggi alle ore 20.45, replicherà «La maestrina», di Dario Niccodemi. I posti si possono prenotare dalle 17.30 presso il bar del Circolo, in via Conti n. 11, e stasera al botteghino del teatro.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Questa sera ore 21: Concerto diretto dal m.o Luigi Toffolo. Pianista Arturo Benedetti-Michelangeli.

CIRCO PALMIRI, via S. Marco (tram 2). Oggi ore 16 e 21.15: Prenotazioni e vendita biglietti: Biglietteria Centrale, Galleria Protti, tel. 6372. Ultimi spettacoli.

ROSSETTI. 21: Serata di danze classiche della Scuola Panzini e Marmoglia, organizzata dalla Croce Rossa Italiana. Palchi turno C.

EXCELSIOR. 16.30: «C'è posto per tutti», con Cary Grant, Betsy Drake. Precede Incom con cerimonia incoronazione di Elisabetta Regina d'Inghilterra.

NAZIONALE. 16.30: «Furore sulla città», con William Holden, Edmond O'Brien, Alexis Smith. Un drammatico sensazionale Paramount. Ult. 22.

FILODRAMMATICO. 16.30 (ult. 22): «La tua bocca brucia», tratto dal romanzo di C. Armstrong, è un film aggressivo, movimentato, violento, con Richard Widmark e Marilyn Monroe. Segue Incom d'attualità.

ASTRA ROIANO. 16.30: «L'amore è bello». Spassoso technicolor con Vera Ellen, David Niven e Cesar Romero. Ult. 22.

ARCOBALENO. 16: Il primo film 3-D Columbia «L'uomo nell'ombra», con Edmond O'Brien e Andrey Totter. Segue Settimana Incom.

GRATTACIELO. 16.30: «La terza da destra», uno smagliante film viennese con Vera Molnar e Maria Litto dell'Opera di Vienna.

ALABARDA. 16.30: «Vite vendute» di H. G. Clouzot, uno spettacolo senza precedenti per la sua altissima carica emotiva. Proibito ai minori di 16 anni. Segue documentario Incom sulla cerimonia della incoronazione di Elisabetta d'Inghilterra.

ARISTON. 16: «La foglia di Eva». La più superba parata di bellezze femminili in un film gaio ed originale, con Virginia Mayo e Ronald Reagan. Locale purificato e refrigerato.

ARMONIA. 15.30: «Alcool», una spaventosa realtà della vita, J. Cagney, R. Massey. «La Triestina» in una nuova rivista.

AURORA. 16: «La donna dalla maschera di ferro», con Louis Hayward e Patricia Medina. Ritornano i moschettieri nelle loro leggendarie gesta. Technicolor Fox. Ultimo giorno.

GARIBALDI. 15.30: «Il massacro di Tombstone». Un magnifico trucolor con V. Monroe e J. Leslie.

IDEALE. 16: «La furia di Tarzan», con L. Barker e D. Hart. Segue Incom interamente a colori.

IMPERO. 16.15: Ancora oggi a grande richiesta: «Mia cugina Rachele». Domani: «Melodie immortali».

ITALIA. 16: «Mezzogiorno di fuoco», un film spettacolare con Gary Cooper. Segue doc. incoronazione Regina Elisabetta d'Inghilterra.

MARE. 16: Un film che tutti rivedranno «Il ponte di Waterloo». Il capolavoro Metro con Robert Taylor e Viviane Leigh.

MODERNO. 16: «Attente ai marinai», il film delle risate irresistibili, con Martin e Lewis, i due assi americani della comicità.

SAVONA. 15: «Capitani coraggiosi», film Metro con Spencer Tracy e Mickey Rooney.

SECOLO. 16: «La leggenda di Faust», Italo Tayo, Nelli Corradi, Gino Mottera.

VIALE. 16: «I banditi di Poker Flat», con Anne Baxter e Dale Robertson. Un'avventura travolgente, un amore romantico. Prima visione 20th Century Fox.

VITTORIO VENETO. 15.30: «Il capitalista», Charles Coburn, P. Laurie. Divertentissimo technicolor Universal.

AZZURRO. 16: Piccante... romantico... vivace! Un technicolor che vi avvincerà: «Mi sveglial signora», con Loretta Joung, Joseph Cotten. Successo «Fox».

BELVEDERE. 16: «Il messicano», la commovente storia di un boxeur, con T. Allyson e R. Montalban. «Metro».

MARCONI. 16 estivo 20.30: «Verginità», un dramma commovente e umano con Eleonora Rossi Drago, Leonardo Cortese con la partecipazione di Franca Marzi.

MASSIMO. 16: «I sette dell'Orsa Maggiore», con Eleonora Rossi Drago. L'amore in un inno di eroismo. Ultimo giorno.

ODEON. 16: «Desiderio proibito», la passione e la tragedia di un'affascinante donna perduta. Una magistrale interpretazione di Madeleine Leban, Henry Wilbert. Vietato ai minori di 16 anni.

NOVO CINE. 16: Un divertente technicolor Fox: «E ora chi baccerà?!» con June Haver, Mary Stewens.

RADIO. 16: «Nata ieri», divertentissimo con la superba interpretazione di Judy Holliday, W. Holden e Broderik Crawford.

VENEZIA. «Il brigante Musolino», Silvana Mangano, Amedeo Nazzari.

CASTELLO S. GIUSTO (Cortile delle Milizie). 21: «La scogliera del peccato», con Gino Cervi e Margaret Gluske.

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio 20. Dalle 21 (cassa 20.30): Il technicolor Columbia «La favorita del maresciallo», con Margherita Chapman. (Si ripete il primo tempo).

ESTIVO PARADISO. 20.30 (cassa 20, si ripete il primo tempo): «Non dirmi addio», commovente capolavoro con Maureen O'Hara.

ESTIVO PONZIANA. 20.30: «Quattro ragazze all'abbordaggio», allegro musicale in technicolor con J. Leigh.

ESTIVO ROIANO. 20.30 (cassa 20): Si ripete il primo tempo: «La giocatrice», delizioso con l'affascinante Ava Gardner.

ESTIVO F. SEVERO. 20.45: «Yvonne la francesina», Joel McCrea, Shelley Winthers. Technicolor.

ESTIVO SCOGLIETTO. 21: «Musica per i tuoi sogni», con D. Day, J. Carson. Technicolor Warner.

RITROVI

RISTORANTE BAR MICEL, OPICINA. Trattenimenti danzanti dalle ore 21 alle ore 1 Orchestra Girometta.

BIRRERIA DREHER (v. Giulia 75-77 tel. 96267). Tutte le sere concerto.

Aperta la mostra dell'Università popolare

A conclusione del suo anno accademico, l'Università popolare ha allestito, come di consueto, una mostra documentaria dei corsi artistici e d'istruzione e, in genere, dell'attività svolta nel 1952-53. La inaugurazione di questa mostra, che accoglie opere pregevoli e testimonia dell'alto grado di perfezionamento raggiunto dagli allievi nei vari settori d'attività dell'Istituto, si è avuta ieri mattina con l'intervento delle autorità cittadine fra cui il presidente di Zona dott. Miceli, i rappresentanti del Vescovo, dell'Ufficio educazione e numerose personalità del mondo culturale e scolastico di Trieste.

La mostra consta di varie sale di esposizione, ove trovano decorosa sistemazione numerosi saggi di ricamo, di taglio e cucito, di lavori artistici femminili (come fiori di carta e simili), di lavori in ferro e in legno. Vi sono anche dei grafici che compendiano l'opera svolta in un anno dall'Università popolare nei diversi settori della sua attività (istruzione, concerti, turismo, ecc.), di cui abbiamo già ampiamente parlato in altra occasione. Una sala è riservata alla produzione nel campo delle arti figurative, e vi sono esposte opere di scultura e di pittura (gli allievi dell'Università popolare sono istruiti dal pittore Piero Lucano e dallo scultore Tristano Alberti). La mostra resterà aperta al pubblico sino a sabato prossimo, dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 20, presso la scuola elementare di via Ruggero Manna, con ingresso da via Sant'Anastasio.

All'Ass. maestri cattolici

Cerimonia di chiusura del corso di storia patria

Nella sede dell'Associazione italiana maestri cattolici ha avuto luogo ieri sera la cerimonia di chiusura del corso magistrale di cultura artistica e storica regionale, organizzato dall'A. I. M. C. e autorizzato dal Ministero della Pubblica Istruzione. Presenti il direttore del corso, prof. Rutteri, e gli insegnanti don G. Beari, Fraulini, Gioseffi, Lona, don Radole e Schiffrer, nonchè il direttore del Centro pedagogico prof. Bernardoni e l'ispettore scolastico prof. Rinaldi, anche per il Sovraintendente scolastico, il m.o Fragiacomo segretario del corso, ha sottolineato agli intervenuti, che avevano frequentato le lezioni per due mesi, l'importanza della iniziativa, che ha suscitato largo interesse. Il prof. Rutteri ha quindi elogiato l'Associazione per la riuscita del corso ha espresso il proprio compiacimento per la lodevole assiduità e il buon profitto degli iscritti. Il presidente dell'A. I. M. C. Mario Gridelli, si è associato alle sue parole, formulando fervidi auguri ai giovani maestri e facendosi interprete della comune riconoscenza verso i docenti. La simpatica riunione ha avuto termine con la distribuzione di numerosi premi offerti ai più segnalati nel profitto da enti e personalità varie in memoria di Edoardo Calandra, su iniziativa del padre Giorgio di Trento.

† Si è spenta il 9 corr. mese

Maria Franca

Ne dànno il triste annuncio la desolata figlia JONE con il marito ORESTE CACCAMO ed il fratello ANDREA.

Trieste, 11 giugno 1953.

† Strappato all'affetto dei suoi cari, spirò il 10 corr.

Enrico Antichi

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie, la figlia, i fratelli, la sorella e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 12 corr. alle ore 10 dall'Ospedale Maggiore.

† Ieri pomeriggio è cristianamente spirato

Ferdinando Tomizza

lasciando nel dolore più profondo la moglie, i figli, le sorelle e i parenti tutti.

Matterada di Umago, 11-6-'53.

I FAMILIARI del compianto

avv. Giuseppe Celenti

ringraziano sentitamente il medico curante dott. Renato conte Portada per le amorevoli cure prestategli. Un commosso grazie rivolgono ai Magistrati e Funzionari della Corte d'Appello e del Tribunale, al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, ai rappresentanti del Comune e a tutti coloro che hanno voluto onorare la memoria del loro caro scomparso.

Commossi per le onoranze tributate al nostro caro

Ettore Bruna

ringraziamo sentitamente le Compagnie dei Portuali, le famiglie Ricci, Peri e Pasienza e tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore.

I FAMILIARI

Per l'affetto dimostrato al nostro piccolo

Argeo

e la partecipazione al nostro grande dolore ringraziamo quanti presero parte ai funerali.

I genitori MARIA e PIETRO CERNECCA

Oggi ricorre il V anniversario della morte del loro caro

Dante Grassi

La MOGLIE e i congiunti Lo ricordano con immutato dolore.

Una S. Messa verrà celebrata il 25 corr. alle ore 7 nella chiesa dei Salesiani.

Collins e la pietra lunare

IL ROMANZO poliziesco è longevo e sembra ancora lontano dall'esaurimento se seguita ad occupare un posto di spicco nelle vetrine dei librai e se dagli schermi cinematografici si è trasferito durevolmente nei programmi radiofonici drammatizzandosi in episodi dialogati, a catena. Diamo un'occhiata alla sua fede di nascita. Ottantacinque anni, una bella età. E' nato in Inghilterra nel 1868 da padre illustre, Wilkie Collins, amico e collaboratore di Dickens. Ma Poe? L'americano non può contestare all'inglese la priorità di questo genere narrativo per una ragione convincente che viene addotta dal traduttore di *La pietra lunare*. E la ragione è questa: Poe immerge i suoi racconti polizieschi in un'aura intellettualistica che contribuisce a fare della sua narrativa una sorta di matematica pura. Collins, invece, più bonariamente e borghesemente, non si stacca dalla realtà e quindi dall'umanità. I suoi personaggi non sono esseri allucinati, fiabeschi, irreali, ma uomini del suo tempo, uomini normali che hanno difetti e commettono errori; gente, insomma, di carne e ossa e, talvolta, buffa e ridicola.

Eppure codesta normalità serve a far risaltare il caso eccezionale, l'imprevisto, lo straordinario che mai più avreste detto potesse proprio capitare a persone mediocri. Sotto codesto aspetto Chesterton ha, dopo Conan Doyle, messo a profitto la lezione magistrale di Collins, ne ha ripreso, voglio dire, la tecnica, s'intende con quegli adattamenti e perfezionamenti pretesi dalla nostra scaltrita esperienza. Se, ad esempio, leggiamo o rileggiamo «The blast of the book» («Il libro maledetto») ci accorgeremo che una certa affinità di esposizione collega codeste avventure poliziesche dell'indimenticabile Padre Brown, l'ottimo Sherlock Holmes in dimesso abito talare, creato dalla fantasia di Chesterton, con le situazioni familiari e borghesi di *The Moonstone* («La pietra lunare»), il famoso romanzo oggi egregiamente tradotto da Piero Jahier e Maj-Lis Rissler Stoneman e pubblicato sontuosamente dall'editore Garzanti di Milano. Che cos'è la Pietra lunare? Un diamante enorme, incastrato nella fronte di un idolo indiano. E si chiama Pietra lunare perchè adornava il simulacro del dio della luna che, per gli indù, è maschio. Le avventure del fatale diamante giallo, come ci spiega Collins, datano dall'undicesimo secolo dell'era cristiana, da quando cioè il conquistatore musulmano Mohammed Ghizni attraversò l'India come un turbine devastatore e mise a ferro e a fuoco la sacra città di Somnauth depredandone il tempio. Di tutti gli idoli ivi adorati, l'unico che sfuggì alla rapacità dei saccheggiatori fu il dio Luna. Tre bramini lo sottrassero di notte al sacrilegio e lo trasportarono segretamente a Benares. Qui Vishnu, il *Preservatore*, apparve in sogno ai tre sacerdoti e ordinò ad essi di montare per tutta la vita la guardia al simulacro, tramandando la stessa consegna, di generazione in generazione, ai loro successori. Vishnu predisse anche che gravi sciagure avrebbero colpito il mortale tanto audace da stendere e posare la mano sull'idolo per rapire il diamante giallo o pietra lunare. Ad ogni buon conto i bramini fecero scrivere la profezia in lettere d'oro sui cancelli del tempio. Gli anni seguirono agli anni, i decenni ai decenni e all'alba del diciottesimo secolo un altro conquistatore senza scrupoli, il mongolo Aurungzebe, si scatenò contro l'India braminica. Un alto ufficiale di codesto imperatore barbarico, infischiandosi della profezia inibitoria, rubò la pietra lunare. Però male gl'incolse perchè perì miseramente. Da allora, tre bramini, a turno, continuano a sorvegliare la gemma dovunque si trovi, nell'attesa che il volere di Vishnu si compia e la sacra pietra torni finalmente ad appartenere ai suoi legittimi adoratori.

Nel frattempo, il diamante subì molte peripezie e finì nelle mani di Tippoo, sultano di Seringapatan, che lo fece incastrare come ornamento nel manico di un preziosissimo pugnale. Persino nel palazzo del sultano tre fedeli bramini, fingendosi musulmani, continuarono a sorvegliare la gemma. Nel 1799, altro colpo di scena: le truppe inglesi presero d'assalto Seringapatam. Un ufficiale britannico, di nobilissima famiglia ma niente affatto raccomandabile per coscienza e moralità, si impossessò abusivamente del diamante dopo aver ucciso i tre bramini di guardia. L'inglese si chiamava Giovanni Hercastle. Messo al bando dalla famiglia per i suoi trascorsi scandalosi, in punto di morte Hercastle fa testamento e lega il diamante giallo ad una nipote, la figlia di sua sorella.

A che scopo, con quale intenzione? E' quanto si chiedono il vecchio maggiordomo Betteredge, macchietta indovinatissima, che trae i responsi dalle avventure di Robinson Crusoe, e un giovane, avveduto gentiluomo, Franklin Blake, incaricato di consegnare il diamante giallo alla beneficata, della quale è anche cugino. Maggiordomo e gentiluomo sospettano che quel poco di buono del defunto non abbia lasciato la gemma a miss Rachele per affetto, non avendola mai vista, ma per postuma vendetta contro la famiglia che lo aveva espulso, nella speranza cioè che la pietra lunare riversi sull'innocente capo della fanciulla il veleno occulto delle sue maledizioni.

Codesto è lo stimolante antefatto del romanzo dove si muovono numerosi personaggi e tutti egregiamente, per non dire magistralmente, profilati come il sergente Cuff, legittimo antenato di Sherlok Holmes, il falso filantropo Godfrey Ablewite, e miss Drusilla Clark, la bacchettona zitella puritana. «Figure indimenticabili — afferma Piero Jahier — che possiamo affiancare a non eccessiva distanza, ad altre consimili dickensiane». Affermazione tanto più valida in quanto sappiamo che Wilkie Collins scrisse in collaborazione con Dickens racconti e saggi apparsi sulla rivista dello stesso Dickens «Household Words». Collins ci fornisce curiosi ragguagli sul metodo seguito nel comporre il suo capolavoro. «In alcuni dei miei precedenti romanzi il fine propostomi è stato quello di rintracciare l'influenza delle circostanze sui personaggi. Nel racconto attuale ho invertito il procedimento. Il tentativo qui fatto è quello di rintracciare l'influenza del personaggio sulle circostanze». E addita anche le fonti dalle quali ha attinto lo spunto: la pietra lunare della favola ha due progenitori storici e autentici. Un diamante meraviglioso che adornava l'estremità dello scettro imperiale russo era stato un occhio di un idolo indiano; l'altro diamante è il famosissimo Kok-i-Noor, una delle gemme sacre dell'India che, secondo una leggenda risaputa e ripetuta, portava sfortuna ai possessori sacrileghi.

Collins incominciò a stampare il romanzo a dispense ancor prima di averlo terminato, senonchè proprio mentre si delineava il successo al di qua e al di là dell'Atlantico e la curiosità dei lettori si faceva spasmodica, due gravi sciagure colpirono simultaneamente l'autore, quasi che la pietra lunare, chiamata in causa, volesse dargli un duplice saggio fuori programma della sua potenza malefica. Gli morì la mamma adorata e nello stesso tempo egli si ammalò gravemente. Paralizzato dalla gotta reumatica e straziato dalla perdita della creatura che egli amava sopra ogni cosa al mondo, Collins non venne meno al suo dovere di scrittore. Ogni settimana, come una creditrice implacabile a scadenza fissa, esigeva la sua dispensa, e il «debitore» pagò spasimando. Nelle tregue giornaliere del male dettava da letto avventure su avventure e proprio quella parte del romanzo che più doveva piacere al pubblico: il racconto di miss Clark. «Se la Pietra lunare avesse fatto fiasco — confessa Collins — la mia mortificazione sarebbe stata davvero amara».

Non solo il romanzo non fece fiasco, ma ottenne un successo clamoroso sulle due sponde dell'Atlantico e tale su quella statunitense, che qualche anno dopo Collins attraversò l'oceano per presentarsi personalmente ai suoi numerosissimi ammiratori, nonostante la gotta. E la sopportò pazientemente per molti anni ancora perchè morì a Londra il 23 settembre del 1889, ventun anni dopo la pubblicazione di *La pietra lunare*.

«Del sacrificio fisico che mi ha costato lo sforzo (di scrivere il romanzo) non dirò nulla — soggiunge ancora Collins nella prefazione al volume — L'arte, che sempre è stata l'orgoglio e il piacere della mia esistenza, divenne, ancor più che per il passato, il mio grande, esuberantemente grande compenso».

VITTORIO E. BRAVETTA

Libri ricevuti

L'edizione nazionale delle «Opere» di Giosuè Carducci si arricchisce delle «Lettere», che dal 1.o luglio 1884 vanno al 31 marzo 1886 (legato in tela, L. 1200. Zanichelli editore, Bologna). Il poeta ha cinquant'anni e dopo la scomparsa di Victor Hugo (maggio 1885) è considerato il più insigne rappresentante dell'arte e della cultura europea. I suoi scritti, i suoi versi, suscitano interesse ed ammirazione sempre più larghi: la sua parola è attesa ed ascoltata e i suoi giudizi fanno testo. Sono di questi anni gli studi intorno all'opera di Giuseppe Parini («La prima polemica di G. C.» e «Il Parini principiante») e «Colloqui manzoniani», che dovranno suscitare aspre polemiche e antipatici malintesi. Ma dove, come sempre, il Carducci mostra il suo animo buono e gentile è nei rapporti con gli amici e i discepoli. Sempre pronto a porgere loro aiuto, a sostenerli nelle loro imprese e fatiche, a consigliarli nelle opere come nelle azioni. Se per gli ignari e gli imbecilli ha parole dure e sprezzanti, per i buoni ha parole gentili e gesti di conforto. L'erronea immagine di un Carducci arcigno e sempre pronto a cercate polemiche, preparato a inferir colpi di zanna quasi leone infastidito, cede qui a più serena rappresentazione di uomo che rispettava la vita come l'arte, perchè l'arte è solo verità e non può essere altrimenti. In questo volume, meglio che altrove, è possibile sorprendere il poeta nei momenti di abbandono, quando apre il cuore agli amici e si confida sinceramente con essi, parlando di poesia, di letteratura, di politica e dei destini della Patria, che tanto onorava.

RODNEY BRODIE IL BIMBO AMERICANO CHE FU SEPARATO DAL SUO FRATELLO SIAMESE MEDIANTE UN ARDITISSIMO INTERVENTO CHIRURGICO E' ORA COMPLETAMENTE RISTABILITO. COM'E' NOTO IL FRATELLINO MORI' POCHI GIORNI DOPO L'OPERAZIONE

A HOLLYWOOD E' COMINCIATA UNA NUOVA CORSA ALL'ORO

MAI TANTO LAVORO COME OGGI nella capitale mondiale del cinema

Ma la maggior parte dei film prodotti è destinata alla televisione

New York, giugno

L'industria cinematografica di Hollywood sta attraversando un «boom» che ha molte analogie con il «gold rush» verificatosi in California nella seconda metà del secolo scorso. Da qualche tempo, infatti, è opinione comune che è possibile realizzare enormi fortune fabbricando film per la televisione tanto che mai come oggi hanno lavorato le macchine da presa. Magazzini, autorimesse, teatri situati nelle vicinanze di Hollywood sono stati trasformati in studios. Le piccole ditte di produzione spuntano come funghi e molte di queste hanno come capitali iniziali dei magri risparmi familiari; contemporaneamente vengono create nuove agenzie di distribuzione, costituite da uomini che sono totalmente in preda alla frenesia del rapido e facile arricchimento.

I maggiori esponenti della televisione dicono che la nascente industria rassomiglia un poco ad un gigante nel periodo dello sviluppo: questo mostro richiede una illimitata quantità di alimenti per soddisfare il suo enorme appetito.

Il «boom» si è fatto sentire in varie e inattese maniere. Fin dall'estate dello scorso anno Hollywood produceva per la televisione più del doppio di film che per il cinema. Gli articoli indispensabili per la fotografia degli spettacoli televisivi sono diventati così rari, roba da acquistare sul mercato nero. Anche i vecchi «studios» ed i distretti abbandonati dai tempi del primo cinema, luoghi ricchi di storia e di polvere, dove fino a ieri volgavano come spettri i personaggi che colà avevano vissuto le loro vicende, sono stati presi in affitto e funzionano a tutto regime.

Giganteschi centri

Dappertutto, a Hollywood, sono evidenti i segni del «boom» in corso. Si può passare in automobile attraverso i nuovi giganteschi centri costruiti recentemente dalle compagnie televisive, fra cui quello di diecimila metri quadrati appartenente ad una delle maggiori, centro che funziona da tre anni e va espandendosi giorno per giorno. Gli agenti della televisione vi assicurano che questa è la più grande avventura verificatasi nella storia di Hollywood e i giornali della nuova industria riportano lunghe liste di lavori per la televisione in corso di produzione. Per molti attenti osservatori lo spettacolo del nuovo «boom» ha però un aspetto familiare. [illegible]

In altri termini, è l'antica e ben nota storia del «gold rush», quando migliaia di persone, si lanciarono nell'avventura con grandi speranze, sogni fantastici e, spesso, con vettovaglie ottenute a prestito. Finora la storia della televisione è in gran parte quella di persone di condizione modesta che si affannano a giungere prime ed a approfittare nella speranza di arricchirsi in breve tempo.

I nuovi pionieri

Proprio come nel «gold rush» che indusse uomini di scuola, giornalisti e piccoli impiegati a tentare l'avventura fra le montagne ricche d'oro, così l'attuale «boom» della televisione ha attratto fin dalla sua origine rappresentanti delle varie professioni e mestieri. [illegible] gli attori dimenticati o falliti, gli scrittori ed i cantanti di Hollywood che si erano ridotti a fare gli autisti, [illegible] o a sbrigare altri umili uffici.

[illegible] Non tutte le speranze suscitate dal miraggio andarono però deluse. Un macchinista delle ferrovie, ad esempio, lasciò il suo impiego [illegible] con la televisione. Alcuni suoi programmi furono accettati dai produttori e recentemente ha firmato un contratto di sette anni con una delle maggiori compagnie di televisione.

Questo fatto, naturalmente, diede credito alla leggenda che qualsiasi profano avrebbe potuto fare una fortuna con la nascente industria. Ma coloro che sono andati a fondo nella faccenda hanno scoperto che il macchinista non era affatto un profano. [illegible]

Un'altra leggenda venne a formarsi attorno ad un tale che aveva costruito nella sua autorimessa un palcoscenico [illegible] Prima che si diffondesse nelle case la televisione, egli si era provato a trasferire la tecnica dei «cartoni» animati con un mezzo visivo alla portata di tutti ed aveva lasciato il suo impiego allo «studio» cinematografico per dedicarsi completamente a questo progetto. Era stato costretto a vendersi la sua automobile per procurarsi il denaro occorrente per il suo lavoro [illegible]

Quello che è certo, però, è che i professionisti del mestiere elimineranno man mano i produttori improvvisati e privi di capitali sufficienti. [illegible]

AMERIGO RUGGIERO

(«Giornalfoto»)

L'INAUGURAZIONE DELL'IMPONENTE RASSEGNA DOCUMENTARIA DEI CORSI D'ISTRUZIONE E DELL'ATTIVITA' DELL'UNIVERSITA' POPOLARE DI TRIESTE: IL PRESIDE DELLA PROVINCIA DOTT. DE CLEVA, ACCOMPAGNATO DAI DIRIGENTI DELL'ENTE CULTURALE, SOSTA DAVANTI AD UNO DEI SETTORI PIU' SIGNIFICATIVI DELLA MOSTRA, QUELLO DELL'ELETTROTECNICA, ASCOLTANDO LA RELAZIONE DELL'INSEGNANTE DEVESCOVI

CINE ATTUALITÀ

ROMA — La troupe di «Cuore di spia» è rientrata in questi giorni da Napoli, dove ha ultimato la lavorazione in interni del film. Il regista Renato Borraccetti ha iniziato, negli stabilimenti Safa-Palatino, le riprese degli interni, che si protrarranno per venti giorni. Le riprese in esterni sono durate un mese. Interpreti principali sono Virginia Belmont, Giovanni Grasso, Zina Rachewski, Charles Rutherford, Giacomo Rondinella, Graziella Maranghi, Giuseppe Nicolosi, Renato Chiantoni. «Cuore di spia» è prodotto dalla Ubor Film, e sarà distribuito da Indipendenti Regionali. Organizzatore generale Rodolfo Capezzuoli, Direttore di produzione Gennaro Masullo, operatore Mauro Chiodini.

ROMA — Enzo Nasso ha terminato in questi giorni la lavorazione di un documentario sui butteri di Maremma, dal titolo «Gli ultimi butteri». E' questo il debutto del poeta Enzo Nasso nel campo della regia cinematografica. Operatore del documentario è stato Vincenzo Mariani. Consulente artistico per il colore — il documentario è stato realizzato in Ferraniacolor — è stato Cipriano E. Oppo.

La morte in navigazione di una cantante napoletana

Napoli, 10

E' stata sbarcata a Napoli dal piroscafo «Homeland» la salma di Gilda Mignonette, la popolarissima cantante napoletana che aveva diffuso e reso celebre in America la canzone partenopea. Si era imbarcata a Nuova York già sofferente ed è morta durante la navigazione.

Aveva 77 anni, si chiamava Gilda Andreatina ed era nata a Napoli nel popolare quartiere della Duchessa. Ricevette i primi rudimenti del canto dal padre suo Francesco, professore di belle lettere ma amante della musica. Iniziò la sua carriera come «eccentrica», un genere che poco le si addiceva. Nel 1923 Raffaele Viviani la fece debuttare nella sua Compagnia, dove interpretò magistralmente il personaggio della donnina allegra nella rivista «'O cafè 'e notte e ghiuorno».

Il testamento di Paganini in mano a un collezionista

Milano, 10

Il testamento autografo di Nicolò Paganini è venuto in possesso di un collezionista milanese. Nel documento redatto a Vienna il 10 agosto 1828, il grande artista riconosce come suo figlio legittimo Achille Ciro Alessandro, nato a Palermo il 22 luglio 1825, dichiarandolo suo erede universale. Il bambino, frutto di una relazione di Paganini con la cantante Antonietta Bianchi, era stato denunciato come figlio di ignoti.

Il testamento, che è corredato dell'autenticazione notarile, costituirà un documento prezioso per gli studiosi e il completamento della biografia di Nicolò Paganini.

COME E QUANDO SI PASSO' IN EUROPA dall'età del bronzo a quella del ferro?

Alcune recenti scoperte in Austria promettono di svelare quanto prima questo complesso enigma della preistoria

Vienna, giugno

Recenti scoperte fanno sperare che un complesso mistero preistorico stia per essere svelato: quando e come si passò, sul continente europeo e specialmente nell'Europa centrale, dall'età del bronzo a quella del ferro? Dove fu trovato e utilizzato per la prima volta il primo ferro, in questa parte del mondo?

Finora non s'è potuto dare a queste domande nessuna risposta basata su fatti. Si sono azzardate pure supposizioni.

Tutti sanno che all'età della pietra — i cui limiti vengono approssimativamente stabiliti dai cinquantamila anni ai milleottocento anni avanti Cristo — succedette l'età del bronzo, che durò fino a mille anni, all'incirca, prima dell'era cristiana, e infine quella del ferro, che fu l'ultimo anello della catena collegante la umanità preistorica al periodo storico. Ma non sarebbe esatto dire che tremila anni or sono apparvero ovunque i primi arnesi di ferro a sostituire quelli di bronzo. Non vi fu contemporaneità su tutto il globo ed è anche certo che la prima a compiere questo progresso non fu l'Europa, ma l'Asia. Perchè si vuole che, prima degli europei, abbiano conosciuto il ferro i popoli dell'Asia minore (l'odierna Turchia asiatica), della Mesopotamia (oggi Irak), e dell'Egitto. Questi ultimi ci avrebbero preceduto di ben un migliaio d'anni, se, però, il loro primo ferro non fosse stato in realtà «metallo celeste», ossia quello contenuto nella materia cosmica delle meteoriti, colà cadute per caso dalle ignote immensità dell'infinito. Il ferro terrestre, che segna effettivamente l'inizio d'una nuova civiltà, pare sia apparso più tardi anche in Egitto. Comunque è certo che nel 1300 avanti Cristo, nell'Asia minore ve n'era una tal quantità che poteva venire esportato ed è perciò che finora gli scienziati ritengono, in maggioranza, che sia giunto di là anche in Europa, verso il mille avanti l'era cristiana.

Senonchè nel formulare tale ipotesi, non hanno preso in considerazione un fatto: che nella regione alpina dell'Europa centrale il rame, ossia il metallo principale che con lo stagno compone il bronzo, si trova frammisto a ferro. Si deve credere dunque che i popoli primitivi di questa regione abbiano continuato a trascurare il metallo più duro, per utilizzare soltanto quello più molle, contenuto nello stesso minerale, fino a quando non abbiano ricevuto il ferro asiatico. Più logico è pensare che gli operai metallurgici dell'età del bronzo abbiano, a un certo momento, compreso il loro errore e proceduto anche alla estrazione del ferro fornito della loro stessa terra.

Se così fosse — ed è appunto quel che si spera di chiarire ora — il primo ferro europeo sarebbe probabilmente stato estratto dal minerale della regione di Prein sull'Alpe di Rax, ai piedi del massiccio del Semmering, nell'Austria inferiore.

Nel 1938 si stava costruendo colà una nuova strada, quando un direttore di scuole elementari, Giovanni Danzer, ebbe la curiosità di dare un'occhiata ai lavori in corso e si accorse che la terra scavata di fresco era, in qualche punto, nera di carbone. Si dette a rimuoverla, per capire di che si trattasse e, mentre constatava che era carbone di legna, vi scorse un oggetto incrostato di verderame: era un coltello di bronzo, con una lama a tre canti. Comprese subito d'aver scoperto un avanzo della seconda età preistorica e, convinto che in quei paraggi avrebbero dovuto esserci altre testimonianze di quel lontano passato, frugò ancora alacremente, nei giorni seguenti, fra i boschi e nei prati, riuscendo a rintracciare altri sei punti dove il terreno mostrava non soltanto altre tracce di carbone, ma anche scorie di minerale metallico.

Le autorità competenti progettarono allora di compiere scavi metodici, ma la guerra li impedì. Soltanto l'anno scorso vi si è dato mano e si è ottenuto un successo che ha superato ogni speranza perchè ha concesso di ricostruire il procedimento usato dagli Illiri, che abitavano quella regione, per estrarre il rame dal minerale grezzo.

Appare indubbio che nella regione di Prein il minerale di ferro veniva estratto dalla terra e sottoposto col carbone al processo della combustione fino dall'età del bronzo. Logicamente il passaggio dell'Europa al nuovo grado di civiltà dovrebbe aver preso le mosse di lì, anzichè dall'Asia, e prima, forse, che nell'Asia. E' possibile che gli operai metallurgici di Prein non si siano resi conto che il nuovo metallo era più atto del rame alla fabbricazione di utensili e non abbiano mutata la produzione di rame in produzione di ferro?

La risposta, che sembra ovvia, non è tuttavia ancora autorizzata da prove concrete.

UGO SACERDOTE

RITORNO A TRIESTE PER GIRARVI UN FILM

SOLITUDINE DI TEDDY RENO

Milioni di dischi e radio diffondono in tutte le case del mondo la sua melodiosa voce: eppure l'uomo famosissimo spesso nella sua città si sente solo e privo dei vecchi amici

Una vecchia amicizia e il caso hanno di recente accostato a Genova Teddy Reno e Frank Sinatra; il rappresentante ufficiale della canzone europea e l'ambasciatore in Europa della canzone americana. Teddy Reno ha diffuso e reso caro, con la sua inconfondibile voce, attraverso le contrade di mezzo mondo, il nome di Trieste; ed ha insegnato alle genti dell'America del Sud e dell'Africa del Nord, del Canadà e della Francia ad accogliere nel proprio cuore l'eco nostalgica del «Campanon».

Dopo una tournée artistica che dura quasi ininterrottamente da sei anni, Teddy Reno è ritornato a casa. Ma non per riposarsi. Il cantante si trova a Trieste per girare il film «Saluti e baci». Si tratta di un racconto cinematografico a quattro episodi concatenati nel nome di una donna. Quattro episodi, quattro città, quattro cantanti: Yves Montand, George Cuetary, Roberto Murolo e Teddy Reno. «Saluti e baci» costituisce il prologo di quella che dovrà essere la futura attività cinematografica di Teddy Reno, il quale ha già in programma un altro film, «Sua Altezza ha detto no», con Silvana Pampanini, Antonella Lualdi, Elena Giusti e Tognazzi; e dovrà, in un secondo tempo, girare alcune scene del «Paese dei Campanelli» con Dapporto. Firmato il primo contratto, egli si è visto piovere addosso altre proposte di lavoro per il cinema: dall'Argentina gli offrono di prendere parte a un film con Lolita Torres, la «vamp» di quelle terre, e dalla Germania gli giungono altre avances.

Parla di queste cose con naturalezza, con triestina semplicità, come stesse parlando degli affari di un comune amico. Lo strepitoso successo, il nome conosciuto in tutto il mondo, le legioni di ammiratrici, il grande posto che occupa nel regno della canzone non hanno minimamente alterato la «vis» umana di Teddy Reno. E' rimasto lo scanzonato ragazzone che studiava legge e che rischiò, se non ci si fosse messo il caso, di passare il resto dei suoi giorni tra i poco romantici articoli del Codice di procedura civile e quello penale. «Sofisticated» dicono gli americani, con termine intraducibile, quando parlano della speciale veste morale della quale i divi in genere si ammantano; ebbene, Teddy è, per coniare un nuovo aggettivo, completamente «antisofisticated».

Dicevamo del caso. Fu la complicazione di un fattore sentimentale ad avvicinare nel 1946 Ferruccio Ricordi a Teddy Foster, un direttore d'orchestra inglese. Nacque così il primo contratto; e fu scompiglio e sconforto in casa Ricordi. La mamma di Ferruccio non voleva rassegnarsi all'idea che suo figlio diventasse un cantante, dopo averlo sognato per anni in tocco e toga; ma il papà, più arrendevole, trovò un compromesso per accontentare figlio e moglie. E fondò a Milano, rischiando un non indifferente capitale, la «C. G. D.», la Compagnia grammofonica che nacque in due stanzette, intorno a tre giovani, i cui anni, sommati, superavano di poco il mezzo secolo: Teddy Reno, Lelio Luttazzi e la loro segretaria, Giancarla Mandelli, una ragazza dal travolgente dinamismo e dall'incrollabile entusiasmo. Celiando, gli amici li chiamavano «le due stanze e cucina», certo non prevedendo che, sospinti da quell'entusiasta terzetto, milioni e milioni di dischi ad una cert'ora sarebbero rotolati per il mondo. Ferruccio Ricordi era già diventato Teddy Reno. Prese il nome del suo primo direttore d'orchestra, e si scervellò per qualche giorno nella ricerca d'un cognome neutro, pronunciabile, senza [illegible]

no atto. E' bene anche precisare che, nel suo repertorio, un buon settanta per cento è costituito da canzoni italiane.

Non è questa la sede per discutere sulla canzone moderna, nè per aprire una polemica sul senso di molte canzoni che senso non ne hanno. Teddy preferisce quelle i cui versi, esulando dal cuore che fa rima con amore, hanno un qualche filo logico e non si limitano ad essere un commerciale impasto di note e di parole male accoppiate. Come ha reso popolari le più belle melodie della nostra terra — in questi ultimi tempi ha lanciato con successo anche diverse canzoni napoletane — così ha diffuso quelle che considerava le migliori tra le canzoni straniere, scegliendo nei ricchi repertori americani e francesi, dove, da una selva di «amour» e «étoile» è però emersa anche «La vie en rose». Pur avendo deciso di dedicarsi quest'anno al cinema, Teddy Reno non intende lasciare il teatro ed ha già iniziato una nuova attività: uno spettacolo vero e proprio. Due ore di rappresentazione interamente sostenuta da Teddy Reno al microfono e da due altri triestini, Lelio Luttazzi e Gianni Safred al pianoforte.

Privo di scenari, questa originale presentazione di canzoni è inframmezzata da «sketches», scherzi e battute con il pubblico. Tutto l'effetto scenico viene creato da un singolare gioco di luci proiettate da una rosa di piccoli riflettori, disposti e mossi con artistico capriccio. [illegible]

Come tutti coloro che hanno da fare con il teatro, anch'egli è tiranneggiato da un «menager», Matalon. Matalon è l'uomo capace di raggiungerlo telefonicamente nelle più impensate ore della notte, di buttarlo su un treno, di trascinarlo quasi di peso verso il primo aereo in partenza per chissà dove. Se Teddy ha un incubo, magari un affettuoso incubo, questo ha il nome del suo instancabile, insonne e indaffaratissimo Matalon. E' stato lui a farlo incontrare con Frank Sinatra. Matalon lavora in Italia con Ivaldi, l'impresario che scritturò la celebre coppia americana; e da qui è nata l'amicizia tra Teddy, Frank e Ava. Essendo entrambi due «grandi» nel mondo della canzone, il giudizio di Teddy è spassionato e sincero sul collega d'oltre Oceano, per il quale egli ha un sincero entusiasmo. Il cantante è rimasto colpito dall'inimitabile grazia di Ava Gardner, che appare molto più seducente nella realtà che sullo schermo. E' più sottile, con un volto leggermente più scavato ma sprigionante un indefinibile fascino. I coniugi Sinatra sono legatissimi l'uno all'altro e il cantante è capacissimo di innervosirsi con il pubblico se lo spettacolo non gli consente, per esempio, di precipitarsi ad incontrare la moglie che lo sta raggiungendo in aereo.

Teddy Reno è venuto a Trieste per girare il film, ma appena arrivato ha trovato pronto un altro impegno: Radio Trieste sta allestendo una speciale trasmissione musicale, durante la quale, a richiesta dei radioabbonati, egli canterà le canzoni che gli verranno richieste. Se a qualcuno è rimasta nel cuore la spina della «Muleta», di «Trieste mia» e di «Ciliegi rosa», non ha che da scrivere a Teddy, indirizzando la lettera alla locale stazione radio. Intanto, in attesa del primo giro di manovella del film «Saluti e baci», i produttori stanno cercando un'autentica «muleta» triestina da affiancare al cantante. Non appena la notizia si è diffusa, una piccola falange di ragazze si è precipitata in casa Ricordi, dimenticando che il regolare concorso e la successiva scelta avranno luogo sabato, alle ore 17, al Jolly Hotel. Teddy Reno e altri artisti che prendono parte al film presenzieranno alla festa, dove saranno presenti inoltre gli operatori della «Settimana Incom».

Teddy è contento di essere nuovamente nella sua città, anche se il suo spirito inquieto lo spinge a pensare, appena messo piede a casa, ad altri viaggi. E poi a Trieste, dove tutti lo conoscono, Teddy Reno non conosce più nessuno. La vita e gli eventi hanno disperso i suoi amici d'infanzia, i suoi compagni di scuola e d'università; e proprio qui, tra la sua gente, egli si sente più solo che ad Asuncion. Gira con la sua macchina (taciamo la targa per evitare ingombri stradali) per le vie sperando d'incontrare un volto amico. Ma gli amici non ci sono più; sposati, trasferiti altrove, scomparsi, e l'uomo famosissimo si trova nella curiosa situazione di camminare nella sua città quasi come uno sconosciuto. E' una solitudine paradossale e bizzarra; perchè Teddy Reno cammina su uno sfondo sonoro, creato dalla sua voce, che congiunge i continenti.

Mir

TEDDY RENO E FRANK SINATRA FOTOGRAFATI A GENOVA

Distribuzione di vestiario a profughi giuliani e dalmati

L'Ufficio zona assistenza postbellica di Trieste porta a conoscenza dei profughi giuliani e dalmati che la distribuzione del vestiario, offerto dall'Associazione italiana per la protezione dell'infanzia tramite l'Ente nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia, avrà luogo a partire da venerdì prossimo. Onde evitare la incontrollata affluenza del pubblico, l'Ufficio stesso procederà all'assegnazione del vestiario convocando i profughi interessati a mezzo di apposita cartolina.

BATTESIMO DELLA PIU' GRANDE PETROLIERA DELLA FLOTTA NAZIONALE

La motocisterna «Mirella d'Amico» sarà varata domenica a Monfalcone

32 mila tonnellate di portata lorda - Il Ministro Cappa alla cerimonia

Domenica prossima verrà varata a Monfalcone la nave cisterna «Mirella d'Amico», che viene costruita dai Cantieri Riuniti dell'Adriatico per conto della «D'Amico Società di Navigazione», esponente della quale è il dott. Ciro d'Amico, unitamente al dott. Salvatore e al signor Antonio d'Amico.

Questa modernissima unità, che entrerà probabilmente in esercizio il prossimo anno, darà un notevole incremento alla forza cisterniera nazionale. La nave, con le sue 32 mila tonnellate di portata lorda, con le sue caratteristiche tecniche, sarà la più importante e più perfetta unità italiana di questo tipo ed una delle maggiori del mondo. Va ricordato, in proposito, che attualmente le maggiori navi cisterna in esercizio, sono la «Berenice», francese, e la «Worl Unity», statunitense, le quali hanno una portata lorda di 31.500 tonnellate.

L'iniziativa di affrontare la concorrenza estera nel campo delle navi cisterna, è nata due anni orsono, e della sua pronta e concreta realizzazione bisogna dare atto all'armamento libero e particolarmente alla famiglia d'Amico, che ha impostato in Italia le quattro più grandi petroliere della flotta cisterniera nazionale, ben tre delle quali, come noto, vengono costruite dai nostri Cantieri Riuniti. Per mettere in atto questo imponente piano di costruzioni navali, la famiglia d'Amico si è valsa, per la parte tecnica, dell'opera di un noto professionista concittadino, il dott. ing. Carlo Nicolò Giacomelli, che ha collaborato fattivamente con gli armatori alla formazione del progetto e allo studio di tutti i problemi tecnici inerenti. Le qualità superiori dei cantieri italiani rispetto a quelli esteri, hanno assicurato la costruzione delle quattro petroliere all'industria nazionale ed in particolare ai cantieri giuliani, grazie anche al fattivo interessamento dell'ing. Giacomelli che, come noto, esplica la sua attività con particolare preferenza per l'industria navale locale.

Le dimensioni e caratteristiche principali della «Mirella d'Amico» che verrà varata domenica, sono: lunghezza fuori tutto m. 200, lunghezza fra le perpendicolari m. 188,80, larghezza massima fuori ossatura m. 26,20, altezza al fianco al ponte di coperta m. 13,90, immersione m. 10,30, portata lorda tonn. 32.000, dislocamento a pieno carico oltre tonn. 45.000, capacità totale delle cisterne da carico circa metri cubi 42.000.

La nave è ad un'elica, mossa da un gruppo turboriduttore a vapore tipo C.R.D.A.-Parsons con turbine di alta, media e bassa pressione, che sviluppa una potenza di 14.500 C.A. a circa 103 giri al minuto primo; la corrispondente velocità della nave è di 16,4 nodi. L'unità viene costruita sotto la sorveglianza speciale del Registro Italiano Navale, del Lloyd's Register of Shipping e dell'American Bureau of Shipping per il conseguimento della più alta classe relativa a navi che trasportano prodotti petroliferi alla rinfusa e per navigazione di lungo corso; risponde pure agli ultimi requisiti delle norme della Convenzione di Londra concernenti la sicurezza della vita umana in mare.

L'armatore inoltre, in considerazione delle nuove ed eccezionali caratteristiche e dimensioni di questa supercisterna a vapore, ha affidato la supervisione generale tecnica di tale costruzione ed il controllo complessivo dell'esecuzione negli stabilimenti dei C.R.D.A. e dell'ANSALDO ai dott. ing. Federico Martinoli sen. dott. ing. Carlo Nicolò Giacomelli, la cui esperienza per tali tipi di navi si estende al campo internazionale.

Nella costruzione dello scafo sono stati impiegati i metodi tecnologici più razionali e moderni, con vasto impiego della saldatura elettrica, l'esecuzione del lavoro è stata controllata con i più aggiornati e sensibili apparecchi scientifici. L'apparato motore è anche esso una delle più spinte realizzazioni compatibilmente con le esigenze della condotta commerciale della nave, con pressioni di esercizio di 42 atmosfere e temperatura del vapore di 454 gradi centigradi. Un complesso imponente di macchinari ausiliari assicura alla nave le più moderne caratteristiche. Lo scarico delle cisterne avviene con 4 turbo-pompe della capacità complessiva di 3500 metri cubi/ora che assicura lo scarico completo in poche ore. Tutti gli alloggiamenti per 55 persone di equipaggio sono serviti da aria condizionata.

Il riscaldamento del carico anzichè con i soliti tubi di acciaio curvati, è fatto a mezzo di tubi di ghisa muniti di alette, sistemati in tutte le cisterne. Il sondaggio delle cisterne viene eseguito con particolari sonde chiuse meccaniche a lettura continua. Un'altra innovazione è data dall'impianto di lavaggio e degasificazione delle cisterne secondo il sistema tedesco denominato «P3», cioè con processo chimico.

La cabina di navigazione e la sala nautica sono corredate di tutti gli apparecchi occorrenti alla navigazione ed ai servizi di sicurezza della nave, come bussole magnetiche, bussola giroscopica con pilota automatico, impianto radiolocalizzatore (radar), stazione R.T. con radiogoniometro; ecometro, telegrafi, trasmettitori di ordini, ecc.

Alla cerimonia del varo interverrà il Ministro Cappa. Madrina della nave sarà la gentile signora Mirella d'Amico, consorte dell'armatore Ciro d'Amico.

Esami al "Da Vinci,,

La presidenza della Scuola media di via Ugo Foscolo 13, comunica che gli esami di ammissione alla prima classe avranno inizio domani, venerdì, alle 8.30, e si svolgeranno secondo il diario esposto all'albo.

APOTEOSI DEL «FIORE PIU' BELLO»

Sarà presente anche «Mizzi» domenica alla festa dei bimbi

Chi è Mizzi? Mizzi è semplicemente un cavallo, ma un cavallo destinato all'onor della cronaca e alla gratitudine dei bambini di Trieste, perchè domenica prossima ne porterà parecchi a spasso sulla poderosa schiena lungo i viali del Giardino Pubblico. Mizzi è infatti una delle attrattive preordinate dal patronato delle signore della Croce Rossa Italiana per i bambini e le bambine che si daranno convegno nel Giardino in occasione dell'attesa festa organizzata da «LE ULTIME NOTIZIE» sotto l'alto patrocinio della CRI. Altre attrattive saranno corse, giochi, pesche benefiche ecc.

Naturalmente il grosso della festa è costituito dalla sfilata e dalla premiazione dei bambini prescelti dalla commissione esaminatrice del concorso «Il fiore più bello»: sessanta fra bimbi e bimbe triestini, tra i quali verranno scelti tre «laureati» con il primo premio (L. 50.000) e tre con il secondo (L. 25.000), vale a dire due premi per ogni categoria. A tutti i concorrenti che sfileranno sulla pedana davanti al pubblico e alla commissione verrà offerto dalla ditta «Alabarda» un magnifico e allettante pacco di caramelle.

In caso di maltempo, la festa verrà automaticamente rinviata alla domenica successiva, con piena validità dei biglietti acquistati: i biglietti sono già in vendita presso la Biglietteria Centrale (Galleria Protti) ai seguenti prezzi: bambini dai 4 ai 13 anni L. 100; ingresso al Giardino Pubblico L. 150; ingresso al recinto per la sfilata e la premiazione (cinema estivo) L. 300. Tutto l'incasso verrà devoluto alle opere assistenziali della CRI. Il numero dei biglietti da L. 300 è limitato alla capienza del recinto.

E' consigliabile premunirsi in tempo dei biglietti, per evitare code alle due biglietterie che funzioneranno a due ingressi del Giardino. Si informa inoltre che il Giardino Pubblico verrà sgomberato e chiuso nelle primissime ore del pomeriggio.

Riscatto periodi di lavoro compiuti nelle ex Colonie

Il Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, ha recentemente espresso l'avviso che la facoltà di riscattare i periodi di lavoro effettuati con qualifica impiegatizia fra l'1 agosto 1939 e il 31 agosto 1950, prevista dall'art. 2 della legge 28-7-'50 N. 633, possa estendersi anche agli impiegati, i quali abbiano svolto la propria attività nei territori africani già soggetti alla sovranità italiana.

Per chiarimenti in merito e per l'inoltro della relativa domanda all'I.N.P.S., gli interessati potranno rivolgersi presso gli Uffici del Patronato A.C.L.I. Sede di Trieste, via Battisti, 22, in ore di ufficio.

DOVE CADDE LOTTANDO PER L'ITALIA CARLO STUPARICH

I granatieri sul Cengio

Numerosi reduci triestini al pellegrinaggio nazionale indetto per domenica prossima

Nei ranghi delle ricostituite sezioni dei granatieri in congedo d'Italia, i preparativi per la grande giornata si fanno sempre più intensi: domenica prossima, granatieri di tutte le età, e di molte guerre saliranno a migliaia sul Cengio, per presenziare all'inaugurazione dell'Ara votiva in onore e memoria dei caduti negli epici combattimenti del maggio-giugno 1916. In quel lontano maggio, gli austriaci avevano sferrato la grande offensiva, conosciuta come la «spedizione punitiva», nella certezza di poter sfociare attraverso l'altipiano dei Sette Comuni nella piana vicentina. Cadorna, intuita la gravità del pericolo, costituì una Armata (5.a) ordinando si schierasse intorno a Vicenza, ad arginare l'impetuosa azione avversaria. Fra le unità colà avviate, vi fu anche la Brigata granatieri di Sardegna, che si trovava a riposo nei pressi di Udine.

Schierati su una fronte amplissima (Cengio - Treschè - Cesura), senza approntamenti difensivi, sprovvisti o quasi di armi automatiche, scarsamente sorretti da artiglieria, di fronte ad un nemico imbaldanzito da iniziali successi e dotato di mezzi di offesa abbondanti e potenti, i granatieri ergono i loro petti a fianco delle roccie del monte e strenuamente lottano, fino all'esaurimento di ogni risorsa. La lotta diventa epica dal 30 maggio al 3 giugno. Le testimonianze dei pochi superstiti — su 6000 uomini ridiscesero stanchi e laceri poco più di 1000 — dicono degli atti di sublime eroismo collettivo e individuale compiuto in quei cinque giorni.

La figura del comandante di Brigata gen. Pennella, granatiere magnifico, è ancora viva negli occhi dei sopravvissuti mentre corre là dove più furente è la mischia a incitare i vivi, a confortare i morenti mentre, imbracciato un fucile, si lancia alla testa di due Compagnie di rincalzo ad affrontare un'infiltrazione nemica di venti volte superiore e riesce a contenerla. Le Med. d'Oro Bignami e Morozzo della Rocca sono nomi cari alla famiglia granatieresca: comandanti di battaglione, cadono nelle mani nemiche col fucile fumante in pugno; il gran. Samoggia, di sua iniziativa corre a chiedere aiuti, i quali non esistono purtroppo, e ritorna dal suo tenente, ma viene colpito a morte nella bocca proprio sull'orlo della trincea e riesce a pronunciare in estremo sforzo la divina bugia «I rinforzi arrivano, signor tenente resista fino alla morte». Fu decretata la Med. d'Oro alla memoria. E il comandante di plotone Carlo Stuparich, la nostra Med. d'Oro, vede cadere uno a uno i suoi granatieri e, rimasto solo, accerchiato d'ogni parte, si dà volontariamente la morte per non cadere vivo nelle mani dell'odiato nemico. E suo fratello Giani che si lancia su un nido di mitragliatrici che mieteva fra i nostri e dopo eroica lotta, non volendo aggiungere un secondo lutto alla sua famiglia, cade prigioniero, sfidando il capestro.

Quanti eroi oscuri rinnovano le gloriose gesta degli avi! E che dire di quei granatieri che precipitarono dallo strapiombo di oltre 700 metri giù nella valle, avvinghiati ad un austriaco? Da allora quel dirupo fu denominato «il salto del granatiere». Le ombre dei caduti, che sono morti non per conquistare un lembo di terra, ma per difendere l'onore d'Italia, attendono i superati compagni di quelle infuocate giornate, attendono i granatieri delle nuove generazioni che si sono battuti in altre più recenti guerre con lo stesso loro valore, memori delle trisecolari tradizioni del Corpo e guidati da un solo grande amore, quello per la Patria, lo sguardo fisso ad una sola inconfondibile bandiera, il tricolore d'Italia.

La sezione di Trieste che si onora di annoverare fra i suoi soci alcuni reduci del Cengio, parteciperà numerosa alla celebrazione nazionale. Il viaggio si effettuerà con un pullman di gran turismo e la partenza avrà luogo alle ore 4.30 da Piazza S. Giovanni.

Chiusura alla scuola per apprendisti macellai

La scuola per apprendisti macellai di via del Teatro Romano ha celebrato la chiusura dell'anno scolastico con la consegna dei certificati di studio e dei premi agli alunni che più si distinsero nella frequenza e nello studio. Alla relazione sull'attività scolastica, tenuta dal direttore della scuola stessa, seguì la parola del direttore del Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica, prof. Meneghello, il quale rivolse ad allievi ed insegnanti parole di lode per l'alto grado di operosità da essi raggiunto ai fini dell'istruzione professionale. Alla cerimonia vi parteciparono gli esponenti dei due Sindacati di categoria ed i rappresentanti dell'Associazione fra commercianti in prodotti zootecnici e delle Cooperative operaie. Anche questi ebbero parole di simpatia e di lode nei riguardi della scuola, in considerazione della sua funzione educativo-didattica nel campo degli apprendisti macellai. E questo apprezzamento si concreta nel fatto che gli esponenti della categoria interessata, prestatori d'opera e datori di lavoro, di comune accordo, deliberarono che il certificato di licenza che rilascia la scuola è titolo riconosciuto per il passaggio di qualifica a banconiere macellaio. Al fondo premi, consistente in importi di denaro sotto forma di libretti di risparmio, contribuirono il Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica, l'Associazione fra commercianti in prodotti zootecnici e le Cooperative operaie. Ecco i nominativi degli allievi premiati: Rochelli Ezio, Bernetti Bruno, Ierina Giorgio, Miani Paolo, Perselli Lucio, Scarlavai Eligio, Chermaz Claudio e Spazzali Bruno.

Conseguirono la licenza: Bernetti Giorgio, Bressi Giorgio, Chermaz Claudio, Darini Rinaldo, Germani Angelo, Ierina Giorgio, Miani Paolo, Minkusch Mario, Perselli Lucio, Praselj Galliano, Rochelli Ezio, Scarlavai Eligio, Spazzali Bruno, Stanese Benito.

MOSTRE D'ARTE

Luigi Bartolini alla Galleria comunale

Nella nuova Galleria comunale di piazza dell'Unità è aperta da qualche giorno una Mostra di disegni e acqueforti di Luigi Bartolini. La manifestazione appare promossa e patrocinata solidalmente dal Circolo della Cultura e delle Arti e dalla rivista «Umana». Luigi Bartolini, pittore, incisore, poeta, critico e polemista è troppo noto anche al lettore meno introdotto nell'ambiente artistico, perchè sia necessario tesserne lo elogio prima di parlar delle opere esposte. Ma è nell'incisione che il multiforme artista ha saputo dire la parola più alta e più sua. Bartolini è uno dei maggiori incisori europei, forse il maggiore in Italia. Perciò questa Mostra di acqueforti e disegni è una buona cosa per Trieste, ed è bene che si sia fatta nella saletta di piazza Unità, dove entrano lo specialista e il dilettante, lo studente e l'operaio, lo sfaccendato e, al caso, anche colui che, in tutt'altre faccende affacendato, si trovi a passar di lì. Agli specialisti, agli artisti le cose di Bartolini son più o meno note; nè gli si può dire d'essere artista di difficile lettura. Ma il visitatore affatto sprovveduto che entrasse lì dentro, si troverebbe tuttavia di fronte a quello che è il problema fondamentale dell'arte moderna: la deformazione espressionistica e il valore autonomo del segno.

D'altro canto Bartolini possiede una ricchezza di mezzi, una facilità tecnica tale da impressionare anche lo spettatore meno preparato. Ci si accorge che in nessun modo è sostenibile la tesi dell'artista «che bara al gioco» e che tenta di turlupinare il pubblico: quelle deformazioni e quelle particolari vibrazioni del segno hanno un significato che si finisce per cogliere e avvertire solo che un poco si abbia tempo e voglia di sostare in paziente contemplazione. Ciò premesso, noteremo che Bartolini è artista assai colto, fin troppo colto forse, e che ogni sua opera vive traendo i propri succhi vitali da un sottofondo culturale ricchissimo. Ci sono motivi che derivano da Blake e da Goya (la donna nuda che se ne va a cavallo di un calabrone fuggendo insieme con uno sciame di mosche e mosconi dalle dita dischiuse dell'enorme mano), ma sono sempre assunti in proprio, rivisti con occhio vergineo, rivissuti come se non avessero precedenti di nessun genere. Perciò non cadono nel letterario e non annoiano. E riescono tollerabili anche i suoi apologhi tristi con illustrazione di parole, dove l'artista sfoga la propria misantropia. In fondo riusciamo a dimenticare l'apologo e a veder in quegli uccellini strozzati dalla tagliola solo la «favola della linea e del chiaroscuro». Chiaroscuro: e sarebbe meglio dire bianco e nero. Si tratta infatti di un equilibrio di bianchi e di neri, di pieni e di vuoti che ritma le «pagine» di Bartolini e l'espediente stesso di lasciar sporca la lastra, in modo da dare una serie di macchie e di mezze tinte digradanti che legano e fondono i motivi, diventa a un certo punto una necessità spirituale. Netto al contrario e limpido di una castigatezza quasi morandiana è il foglio con la metafisica «Finestra». Ma era il motivo che era diverso e forse anche un poco fuori del clima più proprio di Bartolini.

In questa rassegna il vertice è raggiunto dalla piccola incisione con «L'ape sul fiore»; l'insetto si è posato ronzando sulla corolla e il pittore ha volto tutta la propria attenzione a questo semplice motivo. Ma noi vediamo lo stelo piegarsi sotto la spinta dell'imenottero e ci par quasi di percepirne il ronzio. Tuttociò, si badi, con un linguaggio figurativo tutto altro che ortodosso (delle ali dell'insetto, ad esempio, non si vedono che due cerchi che ne rappresentano le traiettorie nell'aria). Qui il segno «sprezzante» e libero senz'ombra di pedanteria e di pesantezza e la preziosità del macchiato fanno di questo pezzo un piccolo capolavoro, che ha saputo cogliere l'essenziale ed esprimerlo nel modo più efficace e gradevole. Una decina di disegni di vario soggetto e di diverse qualità grafiche completano l'interessante rassegna.

Gio.

Lia Levi alla Mostra "Città di Messina,,

La pittrice concittadina Lia Levi è stata ammessa a partecipare alla prima Mostra internazionale di pittura «Città di Messina», che si è inaugurata in questi giorni.

Il Circolo Artistico a Bologna

Domenica prossima viene inaugurata a Bologna nelle sale d'arte di via dei Musei n. 8, gentilmente concesse dal Sindaco del capoluogo emiliano, una speciale rassegna di pittura e scultura del Circolo Artistico di Trieste. A questa importante Mostra dell'attivo sodalizio triestino, figurano 78 opere di pittura e scultura. Veramente interessante è il bel catalogo che riporta pure un cenno biografico di tutti gli espositori che sono: pittori: Bardi O., Baroni R. Bagagli Livia, Bergamasco Carla, Bessi Lucia, Borfecchia Anna, Buttiro G., Calabi G., Capra A., Cavalieri G., Cella A., Chiozza B., Cimadori B., Coloni R., Del Drago R., Eckert H., Favale F., Flaugnatti Marina, Furlani G., Gamba C., Goebel G., Grubissa G., Lessana F., Loprieno Maria, Lucano P., Marceglia R., Martignago Otti, Mattuzzi G., Mazzaroli L., Migliorini G., Pampanini L., Pilato M., Placido G., Polli A., Quaranta A., Roma G., Rossini Margherita, Russi Lidia, Schmidt Rosa, Sofianopulo C., Stazzedoni C., Stracca G., Stultus D., Superina G., Toppi O., Torelli G., Zanverdiani A.. Scultori: Asco F., Mancini G., Pisnier A., Radl. ci E., Spagnoli N., Zol M., Zumin R..

Urtato al viso dal seggiolino dell'altalena

La villeggiatura muggesana — è ospite nella cittadina presso una famiglia di parenti che abitano in via Dante 39 — del ragazzo udinese Alberto Urban, di 9 anni, ha avuto ieri una poco piacevole parentesi alla CRI. Verso le 18, mentre giocava in un ricreatorio, l'Urban è stato colpito al viso dal panchetto di legno di una altalena sulla quale si stava dondolando un ragazzo. Per il colpo, l'Urban ha riportato una ferita lacero-contusa alla guancia destra, ed ha dovuto ricorrere alla CRI del luogo per le cure del caso.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'ESODO DEI PROFUGHI TEDESCHI DALLA GERMANIA ORIENTALE

FUGGONO SENZA GRANDI SPERANZE animati soltanto dalla voglia di vivere

L'impressionante crescendo dal gennaio ad oggi - Categoria per categoria tutti gli abitanti della zona russa sono stati perseguitati dai comunisti - Il breve ma emozionante viaggio verso la libertà

Berlino, giugno

Mura rossastre, butterate dalle mitragliatrici, qua e là tagliate dalle bombe; cortile di polvere grigia; cielo di polvere anch'esso. Tutto il giorno era stato come una lunga alba senza sfogo. Non erano neppure le cinque del pomeriggio, ieri, mentre mi aggiravo per i corridoi del campo-profughi 18, uno dei centodue campi profughi di Berlino occidentale. Una volta era stata una fabbrica di prodotti elettrici, quella, la Lorenz, una fabbrica famosa. Adesso è un lazzaretto politico: v'è riunita gente che fugge la peste rossa e viene a Berlino-ovest, prima tappa per la Germania occidentale. Ne arrivano duemila al giorno. In questi ultimi giorni, il numero è anche maggiore. Passano dal campo centrale di raccolta, a Kuno Ficherstrasse; fanno lunghe file, riempiono moduli, rispondono alla commissione d'inchiesta: se sono riconosciuti profughi «politici», sono distribuiti per i vari campi; altre file, visite mediche, vaccinazioni, altri moduli, distribuzione di coperte, gamellini, posate, indumenti. Se non sono riconosciuti «politici» (fuggiti, cioè, sotto minaccia di morte o di carcere) sono affidati a loro stessi, in Berlino, dove, almeno, è permesso sfidare, da soli, la vita.

Sempre ospiti nuovi

I profughi politici sostano una quindicina di giorni nei campi, poi partono verso la Repubblica di Bonn, su un «ponte aereo» alla rovescia. Gli aeroplani americani, allora (non c'è berlinese che non lo ricordi; e un monumento, presso l'aeroporto, ne parla ancora), portavano carbone, zucchero, farina, sorvolando il blocco sovietico: adesso, riportano indietro greggi umane fuggenti. Le stive, sugli aerei, viaggiano vuote: nessuno ha potuto salvare qualcosa. Portano di qua solo una primordiale voglia di vivere, senza neppure grandi speranze, e le bocche da sfamare e i ricordi. Nella Germania rossa hanno appreso a tacere, ad avere pazienza, ad essere contati, numerati, catalogati, avviati di qua e di là come pecore: questo, almeno, è utile. Si rendono conto di proporre un problema sempre più grave ai fratelli tedeschi già liberi. Erano le 5 del pomeriggio, ieri, e, solo al campo 18, erano arrivati 60 ospiti nuovi, quasi tutti contadini. Al campo centrale di Kuno Fischerstrasse ne avevano contati 1200. Prima di notte si sarebbero superati i duemila. Nel 1952 ne sono arrivati 220.000 a Berlino. Nel 1953, la cifra va crescendo vertiginosamente: 25.000 in gennaio, 30.000 in febbraio, 40.000 in marzo, 43.000 in aprile. Nello scorso mese di maggio la cifra è stata superata di molto. Il giorno 27 si è raggiunta la cifra massima di 4000 profughi in un giorno.

Le autorità sovietiche, è evidente, non prendono alcun serio provvedimento per ostacolare questo esodo: è un comodo mezzo per eliminare intere classi e per allontanare potenziali «nemici del popolo».

I profughi si abbattono, come stormi migratori, sulla zattera della libertà, che è Berlino ovest, galleggiante nel mare comunista. Provengono da est e da ovest, da tutta la zona di occupazione sovietica. Vengono a ondate, a seconda delle categorie che il regime prende sotto la sua cura speciale. Fino a poco tempo fa erano affluiti i piccoli commercianti, oberati da tasse e da persecuzioni politiche. Oggi è la volta dei contadini benestanti. Mentre le democrazie tendono a creare nuovi contadini proprietari, i comunisti, dopo aver gettato polvere negli occhi con la loro rivoluzione agraria del 1945 e relativa distribuzione di terre, passano alla fase «costruttiva» del socialismo di Stato. Ogni contadino che possiede 16 ettari di terreno è considerato «grosso proprietario» ed è espropriato nel giro di un solo raccolto. Il metodo è semplicissimo: lo Stato gli impone, prima delle semine, le esorbitanti quote da consegnare agli ammassi; [illegible] macchine e bestiame sono tutti requisiti dalle Cooperative agricole dello Stato.

Prima la mamma

I capi-famiglia vedono avvicinarsi, con terrore, l'epoca del raccolto. Verrà il funzionario del partito, esaminerà le tabelle, peserà i raccolti, pronuncerà la parola fatale, «sabotaggio». Il capo-famiglia guarda la moglie, i figli, guarda i campi, guarda le mura della casa. Forse era la casa paterna; quando vi portò la moglie, ragazza, le camere sembravano troppo grandi e con il crescere dei figli: in ogni angolo un ricordo. Ora bisogna lasciare tutto, prendere il treno per Berlino. Se si andrà via senza valigie, senza attrezzi, senza proprio nulla, i comunisti faranno finta di non accorgersi della fuga. [illegible] Berlino: dovrà cambiare il [illegible] chi cerchi un marco ovest.

Ma non si può partire senza un soldo, anche se c'è il rischio che la Polizia Popolare scopra i marchi; perciò bisogna cucirli nel corpetto, o infilarli sotto le suolette delle scarpe. L'ultima esitazione prima di partire (di solito è la mamma a partire per prima): «forse sarà meglio non lanciarsi così alla ventura nel vuoto, dire addio per sempre alla casa, alla terra; forse comprenderanno; ci si potrà accordare... Dio provvederà». Ma ai bambini, a scuola, hanno insegnato che Dio non esiste. I ragazzi più grandi, il padre, sanno che Dio non è nei Tribunali del Popolo: ciò che li attende, inesorabile, è il lavoro forzato: anni di fatica, di freddo e poi la grande falciatrice, la morte: a lei il raccolto di quest'anno. No, è meglio partire: la Provvidenza è di là.

Così, tutti assieme, con i piccoli fagotti alla mano, saliranno sul treno diretti a Berlino Rossa. Basta inventare una buona scusa e la polizia darà il permesso di muoversi, segnerà il numero della carta di identità sui biglietti ferroviari. Una volta giunti a Berlino, non è difficile passare nel settore occidentale. Due sono le vie normali per arrivarci: la ferrovia sopraelevata e la ferrovia sotterranea. Nella sotterranea, alle stazioni che dividono i settori, c'è il cambio di personale; e la polizia compie una distratta passeggiata per i vagoni. Nella sopraelevata, il viaggio è ancora più facile: i binari sopraelevati, secondo l'accordo quadripartito, appartengono alle autorità sovietiche anche nei settori «alleati». Spetta alla Polizia occidentale controllare chi scende e chi sale alle stazioni: la Polizia occidentale è un po' preoccupata per chi sale, ma accoglie senza domande chi scende. Perciò, nella sotterranea, il percorso, che comincia in silenzio, si anima oltre la cortina di ferro: la gente prende coraggio e parla, e compra finalmente i giornali; nella sopraelevata, invece, tutto il percorso è silenzioso, per paura dell'agente in borghese o dell'attivista del partito. Solo quando si mette piede sui marciapiedi delle stazioni inglesi, francesi o americane, e il treno riparte con i suoi ospiti sospetti, solo allora si tira un sospiro di sollievo. Ci si sente, infine, aggrappati alla zattera della libertà. Ora si affacceranno tutti i problemi, ma almeno il più importante, sopravvivere, è risolto.

I più fortunati, quelli che hanno parenti o amici a Berlino occidentale, possono fare a meno della sosta in campo. Basterà riempire i formulari del campo raccolta e dare il recapito, per essere chiamati il giorno dell'esame. (Passare all'esame è già una gran cosa: un certificato di «profugo politico» assicura vitto e alloggio alla famiglia, il viaggio gratis sul ponte aereo e l'avviamento al lavoro nella Repubblica di Bonn o all'estero, a mezzo dell'organizzazione internazionale. Vi sono certificati di prima e seconda categoria, secondo le cause che hanno spinto alla fuga.

Incontri patetici

Li ho visti arrivare, questi «più fortunati». Ero nel salone a pianterreno della più centrale stazione della sopraelevata, in Berlino ovest, quella presso lo Zoo. Sostavo presso i cancelli, per osservare i passeggeri che salivano e scendevano per la scala. Un treno rullò sul mio capo, si fermò; il soffitto cessò di vibrare. E subito dopo, una folla compatta invase la scala, la discesa. Accanto a me c'era gente che attendeva: la percorsa da una grande agitazione. Una ragazza a metà della scala, col viso di fragola e i capelli di grano, vestita come un prato, getta un grido, si fa largo fra i compagni di viaggio, si precipita per i gradini. Un uomo si staccò dal mio gruppo, raggiunse i cancelli; e il controllore aveva già steso la mano, per il biglietto, quando fu travolto dalle fragole, dal grano e dai fiori del prato: la ragazza era già abbracciata all'uomo; ridendo; ma il riso le si ruppe in una smorfia: uscirono le lacrime sulla spalla di lui. L'uomo l'abbracciava e non riusciva a parlare; continuava a batterle sulla spalla. Qualcuno li guardò con simpatia e, a sua volta, batté la mano sulla spalla dell'uomo come per dirgli: «Coraggio, ormai il peggio è passato». Fu quello il primo abbraccio commosso; poi ne seguirono tanti altri; famiglie che si riunivano; i grandi guardavano i ragazzi che erano cresciuti, parevano irriconoscibili. Vi assicuro: l'effusione d'affetto non è una caratteristica latina: quei tedeschi ridevano, piangevano, parlavano a voce alta, gesticolavano come napoletani. Chissà perché, pensai a Lazzaro di Betania e al drammatico abbraccio delle sorelle quando egli si riaffacciò dal grande viaggio; pensavo ancora, con senso di rivolta, ai fanatici che dicono di volerci proteggere, con la baionetta alle reni, verso un domani di felicità e di giustizia e che ci rubano l'oggi e ci dividono e ci trascinano di disastro in disastro dietro la loro follia.

Per fortuna, non è vero che il loro «credo» sia l'unico vivo al mondo; la loro tracotanza ha rinverdito l'amore della libertà in chi non l'ha ancora perduta. E proprio qui, a Berlino, questo biblico esodo di popolo, è una vittoria della libertà. Se Dio vuole, il suo linguaggio è ancora più forte di quello della tirannide mascherata da giustizia.

La voce della RIAS

Nel guardare sulla carta geografica la macchia di Berlino, isolata nella Germania comunista, vengono alla mente i simboli grafici rappresentanti i reggimenti e le divisioni «isolate» in guerra, già votate all'annientamento dalle matite dei generali. Berlino occidentale sembra stretta in una tenaglia di ferro. La realtà è il contrario: è il mondo comunista che si sente moralmente accerchiato da quella cittadella avanzata del mondo libero. Il tentativo di soffocarla con l'assedio, nasceva dall'impotente furore di Mosca. Una denuncia unilaterale dell'accordo, è impossibile: sarebbe una dichiarazione di guerra. Intanto, come una calamita, Berlino illuminata, Berlino della speranza, attira Berlino dei turni elettrici di guerra, delle tessere annonarie, dei poliziotti e delle poliziotte del popolo.

Immaginate lettori, o voi che conoscete Roma, che per nostra sventura nel 1945 gli Anglo-Americani fossero arrivati in ritardo, rispetto ai Russi, nella nostra Penisola. Immaginate che la linea di demarcazione fra i due occupanti, l'orientale e l'occidentale, fosse stata tracciata su quella che i tedeschi chiamarono la «linea Gustav», all'altezza di Cassino; e che Roma, per le solite «ragioni di prestigio» (sarebbe più esatto dire: per i giochi di prestigio della ragione) fosse stata divisa in quattro fette: francese, inglese, americana e russa. Il tempo avrebbe, praticamente, ridotto a due i settori, l'occidentale e l'orientale: la zona russa e la «trizona». Nel nostro caso sud e nord. I russi avrebbero ridotto alla miseria (insieme a tutta l'Italia da Cassino al Brennero), i quartieri romani Nomentano, Salario, Parioli, Flaminio, Stazione Termini; gli americani avrebbero sostenuto con tutte le loro forze (con ponti aerei partenti dai grandi aeroporti di Foggia) i quartieri meridionali: San Giovanni, Trastevere, il vecchio centro. Esattamente così è venuta a trovarsi Berlino: a Potsdammer Platz (come dire a Piazza Esedra) ci sono le sbarre di confine; alla porta di Brandenburgo (come dire a Piazza San Bernardo) ci sono le famose scritte: «Attenzione, state lasciando il vostro settore».

Il settore occidentale, da assediato, è divenuto assediante. Tutti i suoi cinema sono aperti al pubblico orientale: basta passare il confine. Si paga un solo marco, anche se il cambio è a sei. Sulla Potsdammer Platz, nella linea di confine, gli americani hanno costruito un alto castello metallico per scritte mobili e luminose: vi si legge a un miglio di distanza; ed è un continuo telegrafare di notizie all'altra sponda. «Il vostro Grotewold ha ha parlato un'ora fa — dicono le lettere trascorrenti —; ha detto questo e questo; non è vero: sappiate che le cose stanno così e così».

Ma la libertà ha un'altra voce, ben più potente: la R.I.A.S. (Radio in American Sector). Non è una semplice radio; è un cannone: ha la potenza di 300 kilowatt ed è fra le più potenti emittenti di Europa. I russi si studiano di disturbarla, ma ne sono sommersi. La R.I.A.S. parla 24 ore su 24. Da statistiche clandestine pare che l'ottanta per cento dei berlinesi dell'est l'ascoltino nascostamente. E la radio porta non solo le notizie, ma il buon umore che nasce dalla libertà. Uno dei numeri più popolari è quello dei quattro «Insulaner». I berlinesi dell'ovest si chiamano scherzosamente «gli isolani» per riferirsi alla loro curiosa situazione. I quattro «Insulaner» se la pigliano con tutti: con gli americani, con gli inglesi, con i francesi, coi russi e, soprattutto, coi compagni tedeschi. Li seguono ora per ora! Vi sanno dire anche il menù dell'ultima colazione dei «capoccioni».

Verrà un giorno...

Vi è anche qualcosa di molto più serio: come è noto, il regime comunista ha molte e confuse leggi, ma non le rispetta: va dritto ai suoi scopi. A Berlino-ovest si è creato un «Comitato dei liberi giuristi» che esamina caso per caso le malefatte dei gerarchi, degli avvocati, degli attivisti e dei poliziotti dell'altra sponda. E ne dà avviso agli interessati: «Attenzione, compagno, tu hai infranto l'articolo tale del tuo codice. Verrà un giorno che sarai giudicato secondo la tua stessa legge, che hai trasgredito per servilismo politico: allora non avrai più la protezione di Grotewold».

La trasmissione della RIAS è la causa principale delle continue diserzioni di poliziotti popolari tedeschi. Ottomila e duecento hanno già scelto la libertà: una divisione sgominata da un altoparlante. Ho incontrato anche molti di questi ex poliziotti fra le rossastre mura della ex fabbrica Lorenz, nel campo 18. E domani vi dirò ciò che essi e i loro compagni di sventura mi hanno narrato. Ascoltavo i racconti e guardavo quei visi, tornati uguali agli altri, senza berretti e stelle rosse, senza insegne e galloni, tornati uomini fra uomini, vittime tra le vittime. Tutti, dopo l'esperienza della tirannide, si erano riconosciuti fratelli, ed insieme erano accorsi al comune richiamo della libertà umana.

GINO DE SANCTIS

PROFUGHI TEDESCHI DELLA ZONA ORIENTALE ACCAMPATI TRA I MACCHINARI DI UNA «FABBRICA DI BERLINO OVEST RIMASTA INOPEROSA DALLA FINE DELLA GUERRA

VERSO UN'ORGANIZZAZIONE SANITARIA INTERNAZIONALE?

PROGETTATO IN EUROPA il «pool» dei camici bianchi

Utilità e convenienze del nuovo ente

QUALCHE tempo prima che le acque dell'Atlantico e del Mare del Nord devastassero le coste dell'Olanda, dell'Inghilterra e del Belgio, il Ministro francese della Sanità Pubblica, prof. Paul Ribeyre, aveva presentato all'esame del Consiglio dei Ministri un originale progetto per la costituzione di un nuovo ente, da lui chiamato «Comunità sanitaria europea», che coordinasse e riunisse nel vecchio Continente i servizi medici ed assistenziali. L'iniziativa ha avuto una largo eco internazionale ed ha riscosso numerosi consensi anche in Italia, dove già una rivista scientifica, «Medico condotto e medico pratico», si era resa portavoce di analoghi intenti.

Il «Pool bianco» proposto dal prof. Ribeyre, dovrebbe consentire la pratica realizzazione dei fini che l'attuale organizzazione mondiale di sanità non può raggiungere, perchè il suo raggio d'azione è necessariamente troppo vasto e generico. Ad esempio, agendo per linee interne, esso permetterebbe di convergere nelle zone bisognose di un'urgente assistenza sanitaria il personale medico ed i mezzi a disposizione dei paesi aderenti. Questa rapida concentrazione appare infatti possibile solo fra territori vicini, in possesso di un'analoga struttura, ed è invece ardua tra nazioni lontane e diverse per ordinamento sociale e tradizione scientifica. Il nuovo ente non escluderebbe tuttavia nè la solidarietà nè la collaborazione internazionale nel senso più vasto: esso costituirebbe piuttosto un mezzo pratico inteso a potenziare permanentemente le possibilità assistenziali degli Stati europei, sia di fronte a calamità imprevise ed improvvise che in tempi normali.

I pericoli che l'Europa deve fronteggiare, dalle alluvioni alle malattie più diffuse, danno luogo a fenomeni caratteristici: innanzitutto essi interessano un territorio da secoli densamente popolato, dotato di un'organizzazione statale e sociale progredita, in cui le risorse economiche tecniche non sono uniformemente distribuite. Basti citare alcuni esempi della mancanza di coordinamento nel settore della lotta contro la tubercolosi, che costituisce tuttora una delle più gravi preoccupazioni per i servizi sanitari di tutti i paesi europei; la Svizzera non possiede sanatori eliomarini e l'Olanda non ha stazioni climatiche montane, mentre la Francia, al contrario, dispone di una forte eccedenza di preventori e di località aeroterapiche, i quali d'inverno hanno almeno il 45 per cento di letti vuoti, e d'estate sono pieni per un afflusso abusivo di villeggianti, acquistando così più il carattere di colonie per vacanze che di istituzioni antitubercolari.

Il nemico n. 1 dell'umanità, in questa metà del XX secolo, è senza dubbio il cancro. Ma molti tumori maligni possono essere guariti — spesso definitivamente — mediante i mezzi di cura in nostro possesso già oggi, come la chirurgia, i raggi X, il radium e gli isotopi radioattivi; tuttavia certi apparecchi ultramoderni si trovano, in Europa, in numero molto ridotto di esemplari, e questo è il caso degli apparecchi di roentgenterapia di 10-15 milioni di volta, posseduti solo dall'Inghilterra. Dal canto suo, la Francia potrebbe fornire alla Comunità sanitaria europea isotopi radioattivi di cui essa — con la Granbretagna — è la sola produttrice nel vecchio Continente: la prossima messa in servizio della Zoé II, la pila atomica francese di grande potenza, situata sulla piana di Saclay, permetterà infatti di portare la produzione francese ad un livello altissimo.

Vi sono altre ragioni che consigliano, anche dal punto di vista scientifico, una sempre più intima ed intensa collaborazione tra gli europei. Non bisogna sottovalutare il fatto che l'analogia del regime di vita, delle condizioni di lavoro, delle abitudini, dell'alimentazione e delle caratteristiche climatiche tra i vari paesi del nostro Continente, ha elaborato, attraverso i secoli, un tipo biologico europeo che presenta, al pari di meravigliose doti di resistenza organica, anche caratteristiche fisiologiche negative diverse da quelle che troviamo presso popolazioni di altri continenti. E si potrebbe anche aggiungere che il misterioso mondo dei microparassiti si è adattato alle condizioni ambientali in cui deve vivere, aggredire e difendersi, e perciò le sue manifestazioni vitali hanno in Europa, talvolta, caratteristiche particolari.

Il nuovo «Pool bianco» tenuto conto di questi particolari fattori, avrà certamente un compito molto complesso; dal punto di vista organizzativo esso dovrà perfezionare e adeguare l'assistenza sanitaria e sociale negli Stati partecipanti, creando un mercato comune dei medicamenti, del materiale medico e chirurgico ed utilizzando razionalmente le comuni risorse climatiche e termali. Per svolgere tale compito, la Comunità avrebbe a sua disposizione mezzi potenzialmente maggiori di quelli di istituzioni singole oggi esistenti presso i vari popoli europei, perchè anche in questo campo l'unione fa la forza.

Le organizzazioni internazionali attualmente in funzione, i congressi medici e la collaborazione in atto tra gli studiosi del mondo, favoriscono già un vastissimo flusso di contributi, di ricerche e di esperienze cliniche, indispensabili per il progresso della medicina e per una proficua collaborazione nel campo assistenziale. Ma non si può non ammettere l'opportunità di maggiore organizzazione per una cerchia ristretta di paesi interdipendenti dal punto di vista territoriale.

I. B.

Drammatico suicidio in un seggio elettorale

Un contadino si avvelena davanti agli scrutatori

Genova, 10

Si apprende ora che un drammatico suicidio è avvenuto davanti al seggio della quinta sezione elettorale di Busalla, mentre si stavano ultimando le operazioni di scrutinio.

Il contadino Attilio Chiesa, di 30 anni, nato e residente nella frazione di [illegible] di Busalla, entrava nell'interno della sezione e, giunto di fronte al presidente [illegible] e, [illegible] esclamava: «Vi raccomando mia figlia».

Trasportato immediatamente all'ospedale di Busalla, il poveretto vi è stato ricoverato ed è stato riscontrato un avvelenamento determinato da ingestione di preparato chimico. Un quarto d'ora dopo il suo ricovero, il Chiesa ha cessato di vivere.

[illegible] il muratore [illegible] Fer[illegible], estremista di sinistra [illegible] ospedale [illegible] Baresi [illegible] terno.

Un caso curioso viene invece segnalato da Padova. Esso si è verificato durante le operazioni di scrutinio nella sezione 134. Il presidente, nell'aprire una scheda, sentiva al tatto che era piuttosto voluminosa. Apertala alla presenza degli scrutatori, vi trovava 600 lire (un foglio da 500 e uno da cento) e un biglietto dove era scritto «Bevete in mio onore». Nessun segno nei simboli, nessun segno nella scheda.

Condannato per sfregio alla propria fidanzata

Milano, 10

A due anni e otto mesi di reclusione per sfregio permanente al viso dell'ex fidanzata è stato oggi condannato dal Tribunale il trentenne Angelo Grazioli.

L'imputato, la sera del 4 gennaio scorso, incontrata in una sala da ballo la giovane Alba De Fini, con la quale aveva amoreggiato fino a qualche tempo prima, le chiedeva di riallacciare la relazione, ma alla decisa ripulsa della ragazza, la colpiva al volto con una lametta da barba provocandole una ferita che venne suturata con ventun punti.

Un nuovo sistema di cura

Un liquido o una polvere in luogo delle bende

Stoccolma, 10

Gli stabilimenti farmaceutici «Nobel Krut», di Bofors, hanno lanciato, dopo sei mesi di intensi studi in due grandi ospedali svedese, un nuovo metodo di cura in fatto di chirurgia plastica chiamato «Bonoplast».

Questa novità, che sarà presentata al congresso di chirurgia di Gothembourg questa settimana, si presenta sotto la forma di un liquido che può essere applicato sull'epidermide con un pennello o sotto forma di polvere.

Tale ritrovato permette di coprire in modo perfetto una ferita rendendola al tempo stesso visibile e completamente sterile. Si tratta in effetti di un liquido che, essicandosi, forma sulla pelle una superficie plastica finissima. La difficoltà consisteva nel trovare una materia che permettesse al tempo stesso il passaggio di liquidi e dell'aria nella quantità uguale concessa dall'epidermide umana.

Negli ambienti sanitari si ritiene che il nuovo preparato avrà la massima applicazione nel campo della chirurgia e sarà certamente di immediata utilità anche per piccole ferite entrando in tal modo nell'uso comune familiare.

Muore celebrando Messa

Nocera Inferiore, 10

Il sacerdote Carlo La Maura, di 70 anni, da Angri, mentre celebrava la Messa nella chiesa di San Giuda, si accasciava colto da improvviso malore. Malgrado la pronta assistenza dei fedeli, il sacerdote decedeva quasi subito.

Un'adultera recidiva

Catania, 10

Denunciata dal marito per adulterio, la signora Caramagna è passata a nuovi amori, meno di due mesi dopo, e il marito l'ha denunciata una seconda volta. Il piccante incidente è accaduto a Lentini. Ambedue le volte il signor Luigi Caramagna ha sorpreso la moglie in flagrante. Infatti, non avendo eccessiva fiducia della fedeltà della consorte, egli la sorvegliava continuamente e ieri l'ha trovata con un altro amante.

LA CINA ALLE PRESE con la riforma agraria

Londra, giugno

Quando Mao fondò la Repubblica popolare in Cina calcolò in tre anni il tempo necessario per riparare ai danni della guerra con il Giappone e con Ciang Kai-scek. Il triennio è scaduto l'autunno scorso. Entro la corrente primavera dovrebbe concludersi la riforma agraria, premessa alla industrializzazione prevista nel primo piano quinquennale. Ora per condurre il piano a buon fine egli ha bisogno di sicurezza e di un aumento della produzione, che non possono essere raggiunti se non in un periodo di pace.

Mosca s'attendeva che Mao Tse-tung avrebbe immediatamente proceduto alla collettivizzazione della terra, ma invece non ritenne giunto il momento per la Cina d'intaccare il principio della proprietà privata. Del resto in Cina non esisteva il latifondo nelle proporzioni di quello della Russia zarista. I terreni in mano ai così detti «lord della terra» si calcolarono a non più di 43 milioni di ettari, suddivisi tra non meno di due milioni e mezzo di famiglie. Infatti in Cina è considerato un grande possidente il proprietario di non più di 20 ettari di terra; è un «contadino ricco» già colui che possiede 5 ettari. Con la riforma agraria non furono divisi più di 47 milioni di ettari (700 milioni di mu; un mu è circa la quindicesima parte di un ettaro), fra ben 300 milioni di contadini. Ogni beneficato ricevette quindi circa 2, 3 mu, neppure la sesta parte di un ettaro. I ricchi e medi contadini cinesi possiedono, secondo il concetto europeo, ben modeste proprietà, e a costoro sono state lasciate se erano i proprietari stessi a lavorarle. In qualche caso ci sono stati dei proprietari che hanno ottenuto campi da aggiungere a quelli già posseduti, specie se dimostravano di coltivarli e farli produrre bene.

Paragonata a un'agricoltura moderna meccanizzata, la riforma cinese è stata un autentico spezzettamento della proprietà. E poichè Mao mira anche alla modernizzazione e alla meccanizzazione dell'agricoltura, si deve pensare che l'attuale riforma agraria non è la definitiva. Non fosse altro per il fatto che al contadino povero mancano i mezzi per l'acquisto delle macchine. Perciò sono già sorte delle forme di lavoro in società: le cosiddette brigate per l'aiuto reciproco, nelle quali i contadini di un villaggio si aiutano scambiandosi bestiame e utensili da lavoro; sono sorte inoltre delle cooperative di produzione nelle quali l'utile non viene diviso soltanto in proporzione del lavoro prodotto, ma anche in proporzione delle proprietà mobili e immobili impiegate.

Questa dev'essere la meta transitoria della riforma, ritenuta la più idonea ad aumentare l'attuale livello di produzione. La produzione agricola del 1952 è stata di 165.5 milioni di tonnellate di grano; 1.3 milioni di cotone; 82.500 tonn. di tè; 200.000 di tabacco; 1.7 milioni di prodotti pescherecci di vario genere. Importante tuttavia è da rilevare il fatto che la proprietà anche spezzettata e con i modesti miglioramenti possibili, non ha assorbito tutte le braccia, e che 20 milioni di lavoratori si poterono impiegare nelle grandi opere per la regolazione dei fiumi. L'industrializzazione va a rilento, ma anche se fosse stato possibile una più rapida modernizzazione dell'agricoltura con l'impiego delle macchine, essa sarebbe stata sconsigliabile a causa dell'enorme disoccupazione che avrebbe provocato. Già per questo s'è pensato di graduare nel tempo la riforma, onde evitare la catastrofe verificatasi in Russia.

Del resto l'industrializzazione dipendene dalle entrate dell'agricoltura anche finanziariamente. La Cina deve accumulare i capitali per le macchine. E poichè le deve acquistare dal blocco orientale, deve pagarle con i prodotti dell'agricoltura. L'industrializzazione dipende, nei suoi sviluppi, come si vede, dall'agricoltura. Ciò che è accaduto alla Jugoslavia dimostra che un paese dove i quattro quinti della popolazione è contadina, non si può trasformare ad un tratto.

D. D.

REAZIONI AMERICANE AI RISULTATI DELLE ELEZIONI

INALTERATA SOLIDARIETÀ di Washington verso l'Italia

Nessun motivo di preoccupazione, ma soltanto un senso di «disappunto» per la mancata realizzazione di una maggioranza più forte

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE New York, 10

La somma dei giudizi americani sul risultato delle elezioni italiane si riassume nella parola «disappointing», un aggettivo che al senso della contrarietà aggiunge un pizzico di sorpresa. Su questo ultimo significato si dovrebbe fare delle riserve in quanto a Washington si sapeva che la battaglia fra la coalizione di centro e le opposizioni sarebbe stata dubbia e dura, che il finale si sarebbe risolto in un testa a testa per quello che riguarda la conquista della maggioranza: i motivi di incertezza sulla conquista del «premio» erano stati espressi non soltanto nei cablogrammi dei giornalisti.

Commenti ufficiali non se ne fanno in quanto il voto è un affare interno italiano e come tale rispettato, tuttavia dati i legàmi della alleanza atlantica e la questione pendente della ratifica dell'Esercito europeo è naturale che i risultati siano esaminati con molto interesse. Cominciamo col dire subito che la maggioranza, sia pure ridotta, di seggi nella Camera conquistati dalla coalizione ha diminuito, anche se non completamente eliminato, la preoccupazione principale degli osservatori americani: cioè che l'Italia venga colpita da una serie di crisi come è afflitta da anni la Francia. D'altra parte si pensa che la maggioranza, esigua e di coalizione, finisca per mettere in mano di uno o due o tre dei partiti minori la bilancia della forza parlamentare, il che correrebbe una instabilità relativa, simile cioè a quella verificatasi in Inghilterra fra le due guerre mondiali quando era il voto dei pochi liberali quello che faceva cadere o restare i governi conservatori o laboristi.

Un particolare aspetto del disappunto americano è condensato in un titolo pubblicato da un giornale del pomeriggio, il «Washington Daily News», che dice: «Lo spettro del duce butta a mare i nostri tre miliardi di dollari». Come tutte le cose ridotte in pillole, questa reazione rappresenta (anche per la fretta con la quale è stata buttata giù) con esattezza soltanto approssimativa il complesso di giudizi che si potrà formulare soltanto dopo un'analisi completa e necessariamente lunga della nuova situazione. Quello che il giornale washingtoniano esprime esattamente è un risentimento contro le opposizioni di destra responsabili della mancata conquista del premio di maggioranza.

In attesa dei commenti e delle interpretazioni che senza dubbio la stampa americana darà nei prossimi giorni, si può fin d'ora assicurare che il risultato delle elezioni di domenica e lunedì non diminuirà l'atteggiamento di solidarietà del Governo e del popolo americano verso l'Italia.

Questo concetto è ripreso anche in un editoriale che lo «Herald Tribune» pubblicherà domattina nel quale si afferma che «Nonostante le difficoltà che l'Italia potrà trovarsi a dover superare, il fatto resta che al timone del Governo continuerà un uomo di stato dotato di grandi risorse ed ampie vedute. Con le prospettive che l'Italia ha e con la buona volontà di tutto il mondo libero di sostenerla, essa riprende il cammino verso il centro della civiltà europea che di diritto le appartiene».

Anche l'«Herald Tribune», come il citato giornale di Washington, constaterà domani che il risultato non è dovuto principalmente ai rossi ma alle destre: alla monarchia e ai neofascisti. Con questa premessa il giornale pone una questione a lunga portata alla quale esso stesso non può rispondere: essa si basa sul confronto fra i risultati senatoriali e quelli della Camera e pone la questione di quanti giovani fra i 21 e 25 anni hanno votato per le destre.

Quanto alla continuità della politica alleata verso l'Italia, il citato giornale scrive che nonostante i risultati elettorali gli obiettivi ed i rapporti fra gli alleati della NATO e gli sforzi per la unificazione europea restano tali e quali sono stati durante i passati anni. Sulla scena politica internazionale vi sono le complicazioni a catena provocate dal «no» di Rhee: ma nonostante ciò Washington non è troppo turbata, occorrono una decina di giorni prima di fissare la nuova linea da demilitarizzare e si pensa che nel frattempo si potrà dare un'altro giro alle viti delle pressioni su Seul.

Di grande importanza sia nazionale che internazionale, l'annuncio dato da Taft che la sua malattia lo costringerà ad assentarsi per tutta l'estate dalla attività politica o a ridurla notevolmente. Per Eisenhower sarà più difficile mantenere l'equilibrio col congresso senza l'appoggio del senatore per l'Ohio che, nonostante le sue opinioni è rispettatissimo da tutti. E' inutile esaminare oggi i possibili successori ma si può essere certi di una cosa: che un successore di Taft non si improvvisa.

Il Presidente Eisenhower ha pronunciato oggi a Minneapolis, parlando dinanzi ai membri della Camera nazionale di commercio, il primo di una serie di discorsi in programma in cinque Stati della Confederazione i quali lo terranno lontano da Washington fino a domenica prossima.

Eisenhower ha affermato tra l'altro che gli Stati Uniti, pur essendo la più forte nazione del globo, non possono decidere unicamente secondo il proprio punto di vista e neppure lottare da soli in base alla propria, esclusiva scelta.

Eisenhower ha anche insistito sui diversi aspetti della lotta contro il comunismo (lotta militare in Corea, in Indocina ed in Malesia, lotta economica e lotta politica). Il Presidente ha altresì difeso energicamente il Ministro della Difesa Charles Wilson a proposito delle riduzioni progettate nei bilanci ed ha insistito soprattutto sull'importanza rivestita dalla fabbricazione di nuovi bombardieri ultrarapidi, il cui ritmo sarà grandemente accelerato. A tale riguardo il Presidente ha detto: «Oggi 25 apparecchi equipaggiati con armi moderne possono, con un solo attacco, riversare sul nemico un potenziale esplosivo altrettanto grande quanto quello sganciato sulla Germania dall'intera aviazione americana durante i quattro anni della seconda guerra mondiale».

LEO REA

Analizzata a Parigi la portata dei risultati

"De Gasperi - afferma un giornale - è una fidanzata che due pretendenti (destra e sinistra) si disputano"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Parigi, 10

Il pubblico francese ha seguito con profondo interesse lo svolgimento delle elezioni italiane. Soltanto quest'oggi però, dopo la pubblicazione delle cifre ufficiali, si sono avuti i primi commenti che riflettono naturalmente l'indirizzo e le tendenze politiche dei singoli giornali.

Così il giornale neutralista «Combat» dedica alle elezioni italiane il suo articolo di fondo intitolato «Il declino». Il declino, per il foglio parigino, è quello della DC in tutta la Europa occidentale. Anche per «Le Monde» in tutta l'Europa occidentale la DC è in declino. «La destra classica si è ricostituita». Nel 1948, la DC aveva polarizzato coloro che avevano paura del comunismo. Questa volta il pericolo di sinistra è sembrato, a torto o a ragione, meno evidente e la destra ha raggruppato i nostalgici, i nazionalisti [illegible] gli appartenenti alle classe medie. Il giornale parigino, e aggiunge: le conseguenze dello scrutinio italiano non mancheranno tuttavia di avere profonde ripercussioni su tutta la politica europea.

Analizzando i risultati delle elezioni «Le Monde» scrive: «I dati dello scrutinio provano che la sinistra ha mantenuto le sue posizioni e che le ha perfino aumentate in certi casi. Specialmente nel nord, le grandi città industriali hanno votato rosso. Una volta di più l'anticomunismo verbale non è stato redditizio. La disoccupazione, l'incertezza dell'avvenire e il malcontento del lavoro hanno pesato più gravemente che non le esortazioni del Governo e le interessate asserzioni dell'Ambasciatrice degli Stati Uniti. Ma il fatto nuovo a sinistra è l'affermazione dei socialisti di Nenni. Presentando la lista separata da quella dei comunisti essi hanno fornito la prova che il socialismo italiano non è morto. Anche il progresso realizzato dalla destra non mancherà di pesare gravemente sull'avvenire della politica italiana». Il giornale moderato «L'Aurore» osserva anzitutto che Scelba avrebbe potuto rispondere ai comunisti che lo accusavano di brogli, citando l'esempio dei Ministri degli Interni dei paesi sovietici, i quali [illegible] con grande disinvoltura.

Per «L'Aurore» il fatto caratteristico di queste elezioni è rappresentato dai progressi realizzati dai due partiti di destra. A De Gasperi è nuociuta l'usura del potere, a Saragat il distacco di militanti che disapprovano l'alleanza con uomini che giudicano troppo conservatori e troppo compromessi [illegible]. Infine il giornale si domanda quale politica seguirà De Gasperi. «Egli sarà costretto ad accordarsi coi monarchici, e questo creerà probabilmente delle difficoltà sul piano della politica estera, perchè i monarchici gli rimproverano di essere troppo attaccato agli Stati Uniti».

Si verifica oggi, osserva da canto suo «Paris Presse», un fenomeno curioso provocato dalla nuova legge elettorale. La sinistra che in fondo non ha realizzato grandi progressi, esulta e il centro che non è battuto ha l'aria di avere subito una disfatta.

«France Soir» paragona De Gasperi a una fidanzata dalla dote solida, e che due potenti personaggi, la sinistra e la destra, contendono. «Queste elezioni — osserva il diffuso quotidiano — sono un successo per De Gasperi e per il suo partito, ma non per la politica del «centro democratico», che De Gasperi aveva cercato di attuare negli ultimi anni e che aveva tentato invano di consolidare per mezzo di una legge elettorale che il Parlamento aveva votato attraverso innumerevoli difficoltà».

B. R.

CONVOCATO A BELGRADO il Ministro jugoslavo a Roma

Belgrado, 10

Il Ministro plenipotenziario jugoslavo a Roma, dott. Gregoric, è stato convocato a Belgrado dal suo Governo per consultazioni. Si ritiene che egli lascerà Roma entro la corrente settimana e che si tratterrà a Belgrado parecchi giorni.

Lungo intervento chirurgico subito da Eden a Boston

Boston, 10

Il Ministro degli Esteri britannico Anthony Eden ha subito questa mattina alla clinica Leahey, a Boston, una terza operazione alla cistifellea.

Un bollettino medico diramato al termine dell'operazione informa che l'intervento è durato cinque ore ed ha permesso di eliminare in parte una ostruzione determinatasi lungo il principale canale biliare. Ri[illegible] soddisfacenti.

L'armistizio in Corea

La Svizzera revoca il proprio rifiuto

Berna, 10

Il Governo svizzero ha modificato la sua precedente decisione e parteciperà alla commissione di rimpatrio costituita dalle cinque Potenze neutrali per i prigionieri di guerra in Corea anche se il Governo della Corea del Sud non accetterà l'armistizio. La decisione svizzera è giunta dopo un passo del Dipartimento di Stato compiuto oggi a Berna.

Analoga decisione è venuta dalla Svezia. L'India invece, che dovrebbe essere la nazione «neutrale» fra le quattro Potenze, ha fatto sapere che non invierà truppe in Corea se non vi saranno formali garanzie che queste non saranno esposte a eventuali rappresaglie da parte dei coreani del Sud.

LA RUSSIA NOMINA un Ambasciatore a Vienna

Vienna, 10

L'attenzione dei circoli politici viennesi si concentra sui nuovi sviluppi dei rapporti ufficiali fra Austria e Unione Sovietica. Gromyko ha comunicato al rappresentante diplomatico austriaco a Mosca che il Governo sovietico ha nominato Ambasciatore a Vienna l'Alto commissario sovietico e ha chiesto all'Austria di fare altrettanto.

SENATORI E DEPUTATI ELETTI

PIEMONTE

DC: Piola, Baracco, Toselli, Sartori, Bertone, Cadorna, Guglielmone, Caron. **PSDI:** Carmagnola. **PLI:** Perrier. **PCI:** Baccasi, Flecchia, Pastore, Negarville. **PSI:** Pasquali, Tibaldi. **Partito monarchico dei contadini:** Bosia.

LIGURIA

DC: Bo, Boggiano Pico, Bruna, Varaldo. **PCI:** Terracini, Negro (il terzo seggio del PCI indeciso tra Adamoli e Zucca). **PSI:** Barbareschi.

TRENTINO-ALTO ADIGE

DC: Mott, Piechele, Benedetti, Rella. **VOLKSPARTEI:** Von Braitemberg, Raffeiner.

VENETO

DC: Ceschi, Merlin, De Bosio, Lorenzi, Caron, Grava, Moro, Ponti, Trabucchi, Corbellini, Galletto, Valmarana. **PSI:** Lina Merlin, Galvera, manca il nome per il terzo seggio assegnato. **PCI:** Bolognesi, mancano i nomi per gli altri due seggi. **PSDI:** manca il nome per il seggio.

TOSCANA

DC: Martini M., Zoli, Vigiani, Bisori, Martini F., Angelini. **PCI:** Gervasi, Bitossi, Ristori, Secchia, Giustarini, Bardini. **PSI:** Grazi, Mariotti, Picchiotti.

EMILIA - ROMAGNA

DC: Braschi, Marchini, Palastrelli, Medici. **PRI:** Spallicci, Amedeo. **PSDI:** Schiavi. **PCI:** Fortunati, Marabini, Bosi, Pucci, Molè (ind. di sinistra), Pesenti, Fantuzzi. **PSI:** Mancinelli, Bardellini, Porcellini.

MARCHE

DC: Elia, Carelli, Tupini, Tartufoli. **PCI:** Molinelli, Cappellini. **PSI:** Cianca.

LAZIO

DC: Cerica, Restagno, Battista, Gerini, Negroni, Menghi, Angelilli, De Luca. **PCI:** Donini, D'Onofrio, Massini, Minio. **PSI:** Alberti. **PNM:** Taddei. **MSI:** Michelini, Turchi.

CAMPANIA

DC: Focaccia, Gava, Lepore, Artiaco, Criscuolo, Selvaggi, Rubinacci, Clemente, Mario Riccio. **PSI:** Jannelli. **ADN:** Angrisani. **PNM:** Lubelli, Buglione, Fiorentino, De Marsico, Lauro. **MSI:** Franza. **PLI:** Pannullo. **PCI:** Sereni, Palermo, Valenzi.

PUGLIA

DC: Ferrari, Iannuzzi, De Pietri, Di Giovane, Russo, Messe, Angelini. **PCI:** Grieco, Gramegna, Pastore, Voccoli. **PNM:** Rogadeo, Nacucchi. **PSI:** Papalia. **MSI:** Di Crollalanza.

LUCANIA

DC: Ciasca, Zotta, Schiavone. **PCI:** Mancino, Cerabona. **PNM:** Mastrosimone.

CALABRIA

DC: Vaccaro, Spasari, Calanti, Romano, Salomone. **PCI:** De Luca. **PSI:** Agostino. **PNM:**

SICILIA

DC: Sammartino, Molinari, Di Rocco, Magrì, Caristia, Romano, Savarino, Giardina. **PLI:** Stagno. **PCI:** Berti, Fiore, Saggio (ind. di sinistra), Li Causi, Spagna, Nasi (ind. di sinistra). **PSI:** Grammatico. **PNM:** Condorelli, Zagani, Arcudi. **MSI:** Trigona, Villelli, Prestisimone.

SARDEGNA

DC: Carboni, Monni, Lamberti, Azara. **PCI:** Spano. **PSI:** Lussu.

I PRIMI RISULTATI sulle preferenze per la Camera

TRENTO. Secondo i primi risultati emersi dallo spoglio dei voti di preferenza per le elezioni della Camera dei deputati nel collegio di Trento risultano eletti: De Gasperi, Elsa Conci, Veronesi, Elfer, tutti della **DC**.

VERONA. La ripartizione dei 29 seggi per la Camera tra i candidati eletti nel collegio di Verona, Vicenza, Padova, Rovigo, secondo i voti preferenziali riportati, è la seguente (non ufficiale): **DC:** Gonella, Rumor, Romanato, Tosato, Bettiol, Cibotto, De Marzi, Perdonà, Storchi, Guariento, Burato, Gui, Breganze, Fina, Gozzi, Valandro, Geremia, Dal Falco. **PCI:** Scoccimarro, Pesenti, Cavazzini, Ravagnan. **PSI:** Santi, Di Prisco, Magnani, Rigamonti. **PLI:** Vittorio Marzotto. **PSDI:** Giancarlo Matteotti. **MSI:** Pozzo.

ANCONA. — Per la 17.a circoscrizione Ancona-Pesaro-Macerata-Ascoli Piceno sono stati eletti: **DC:** Tambroni, Tupini, De Cocci, Sparapani, Boidi, Tozzi, Codivi, Delle Fave, De Biagi. **PCI:** Mazzola, Capalozza, Maniera, Adele Bei. **PSI:** Corona, Schiavetti, Brodolini.

Per un voto Bidault respinto dall'Assemblea

Il "leader" democristiano ha totalizzato 313 suffragi invece dei 314 richiesti dalla Costituzione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Parigi, 10

Il dibattito sull'investitura del «leader» democristiano Bidault s'è iniziato avanti all'Assemblea nazionale stamane alle 10, è continuato nel pomeriggio e si è concluso nella notte. Il discorso programmatico pronunciato dal Presidente del Consiglio designato è stato accolto con molto interesse.

Però successivamente quando si è trattato di fare lo spoglio dei voti Bidault ha avuto un'amara sorpresa. Per un voto (cioè 313 invece di 314) non ha ottenuto l'investitura.

Esso è stato in gran parte dedicato ai problemi finanziari ed economici. Facendo proprie le considerazioni precedenti di Paul Reynaud e di Pierre Mendès-France, George Bidault ha proposto dei rimedi drastici.

Dopo aver ricordato che la crisi è scoppiata sul terreno finanziario, Bidault ha accennato ai problemi più urgenti. Il deficit attuale del bilancio è di 750 miliardi di franchi. Ad ogni fine di mese lo Stato si trova dinanzi a spese che superano di 50 o di 60 miliardi di franchi le entrate. Il passivo francese in seno alla Unione europea dei pagamenti è di 750 milioni di dollari. Sono questi i due problemi più urgenti che il futuro Governo dovrà risolvere.

Il futuro Governo dovrà far fronte ad altre questioni importanti come la riforma fiscale, le economie amministrative, la disoccupazione, la deficienza di alloggi. Non potrà fare nulla se non disporrà dei poteri necessari. E a questo proposito Bidault ha annunciato che se otterrà l'investitura presenterà immediatamente un progetto di legge tendente ad attribuire al Governo dei poteri più estesi per il periodo minimo di un anno. Insomma Bidault vuole i pieni poteri non solo in materia finanziaria come era stato il caso dei suoi predecessori, ma anche in materia economica.

La seconda parte della dichiarazione ministeriale è stata consacrata ai problemi della Francia d'Oltremare e della politica estera. Nel Marocco e in Tunisia Bidault intende riprendere la politica tradizionale consistente nel procedere per tappe verso l'autonomia interna dei due Protettorati. In Indocina Bidault ha respinto la idea di una ritirata della Francia confermando tuttavia l'intenzione di sollecitare la conclusione della guerra con tutti i mezzi a disposizione. Quanto all'Esercito europeo Bidault ha affermato che la Francia attende che siano approvati i protocolli integrativi per discuterlo. «Intanto noi — ha detto — continueremo i nostri sforzi per costruire un'autorità politica europea rimanendo fedeli a questa massima fondamentale: fare l'Europa senza disfare la Francia, cioè senza disfare la unione francese».

«La prossima conclusione dell'armistizio in Corea e l'addolcimento dei procedimenti della guerra fredda — ha concluso Bidault — sembrano aprire la via alla speranza di un regolamento più ampio e la Francia sarà la prima a favorire una conferenza a quattro non appena un incontro con un interlocutore paziente e riflessivo potrà trovare posto in un programma che sia di natura tale da permettere un progresso effettivo verso la pace, una pace ricercata non più in una corsa agli armamenti in vista di un equilibrio delle forze che non può mai essere definitivo, ma, al contrario, in un disarmo generale progressivo e debitamente controllato».

BRUNO ROMANI

Il delitto di Teddington

Un misterioso ciclista ricercato dalla polizia

Londra, 10

La ricerca della polizia nel letto del Tamigi è risultata vana. Per sette ore, dalle cinque a mezzogiorno, il tratto di fiume tra Teddington e Richmond, messo pressochè all'asciutto è stato frugato da un centinaio di agenti armati di detector, di magneti e di speciali cannocchiali, mentre migliaia di litri d'acqua facevano ressa a monte contro le saracinesche di sbarramento. A operazione ultimata l'ispettore capo Hannam si è allontanato con un magro bottino avvolto in un pacchetto di carta da giornale. Nulla, ha detto, che abbia connessione col delitto. Il pugnale che crivellò di colpi Christine Reed e Barbara non è stato rintracciato e nemmeno la bicicletta scomparsa, quella di Barbara. Nella certezza che l'assassino ha abbandonato la scena del misfatto con la bicicletta della fanciulla, la polizia ha ora indirizzato le proprie indagini in questo senso rinnovando l'appello al pubblico. C'è qualcuno, o forse più di uno, ha dichiarato l'ispettore, che deve sapere dove è andata a finire la bicicletta.

In serata Scotland Yard comunicava che le ricerche si concentrano ora su due individui ai quali, con la formula tradizionale, è rivolto l'invito urgente a porsi in contatto con le autorità inquirenti. Di uno dei due non si forniscono per ora i connotati. Si informa solo che è stato visto pedalare frettolosamente sul lungo Tamigi di Teddington su una bicicletta da donna il giorno del delitto. Questi è stato notato da un giovane che s'intratteneva a discorrere con la fidanzata tra i cespugli della riva. L'altro ricercato è stato visto alle 23 dello stesso giorno con in mano un ferro che somigliava a un grosso cacciavite in una strada di Teddington. Era sulla trentina, dice la polizia, alto 1,70 e di media corporatura. Portava occhiali, vestiva di scuro ed era senza cappello e senza soprabito.

Scotland Yard non rivela quale connessione esista tra i due ricercati. L'assassino comunque sarebbe l'uomo dalla bicicletta. L'altro sarebbe invece un amico suo, uno che senza essere direttamente implicato nel delitto sa o potrebbe facilmente ricostruire tutto: pare sia lo sconosciuto che prima ancora che il corpo di Barbara estratto dal Tamigi fosse identificato, aveva detto a una donna di Teddington che si trattava di Barbara, soggiungendo che la stessa fine aveva fatto anche Christine. La deposizione è stata resa dalla donna alla polizia soltanto ieri notte. Scotland Yard comincia a spazientirsi per le reticenze di coloro che sanno.

Nell'analisi del delitto si sono inseriti anche gli specialisti di psichiatria per dichiarare che il mostro del Tamigi è con ogni probabilità un uomo intelligente il quale mai ha rivelato fino ad ora la sua anomalia sessuale ma ha già al proprio attivo reati di violenza carnale rimasti impuniti. Nella vita di tutti i giorni, dicono gli specialisti, egli è per i conoscenti quel che si dice un buon diavolo, un tipo normalissimo.

I disordini a Ostrawa confermati da Zapotocki

Vienna, 10

In una trasmissione radio diretta ai Sindacati delle officine Sokolov di Praga, il Presidente cecoslovacco Zapotocki, ha dichiarato che la difettosa organizzazione delle operazioni di cambio della valuta, che ha tra l'altro provocato file interminabili davanti agli uffici di cambio, ha provocato «ampie proteste e disordini» nel paese. «I tentativi dei nemici del nostro regime di approfittare di questa occasione per la loro azione sovversiva — egli ha tuttavia aggiunto — sono falliti grazie soprattutto alla reazione compatta dei lavoratori».

I «lager» nazisti

Una ditta germanica obbligata all'indennizzo

Bonn, 10

Una sentenza del tribunale di Francoforte ha condannato la grande fabbrica tedesca di prodotti chimici «I.G. Farben», a pagare ad un ex detenuto di un campo di concentramento nazista, certo Norbert Wollheim, la somma di 10 mila marchi, pari a circa un milione e mezzo di lire italiane, quale compenso per il lavoro prestato durante la sua detenzione in una fabbrica dipendente dalla «I.G. Farben», in cui lavoravano dai dieci ai quindicimila prigionieri.

Mezz'ora di terrore dal cielo in una vasta zona degli Stati Uniti

236 vittime provocate dalle trombe d'aria - Conseguenza delle atomiche?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Worcester, 10

Un esercito di soccorritori scava fra le macerie, nel timore di trovare, e nella speranza di trovare, altre vittime dell'ormai [illegible] tornado che ha già fatto [illegible] morti accertati. Migliaia sono i senzatetto. Il disastro è il peggiore del genere che la storia della Nuova Inghilterra ricordi, ed ha portato a 236 il numero delle vittime provocate in tre giorni dagli uragani che hanno sconvolto una vasta zona degli Stati Uniti. A 154 ammonta infatti il numero dei morti accertati nel Nebraska e nell'Ohio-Michigan a causa dei «tornado» dei due giorni passati.

Si teme che le vittime della gigantesca tromba d'aria, passata turbinando nella Nuova Inghilterra, si avvicinino al centinaio. [illegible] feriti molti sono in condizioni critiche, per lo più a cagione di lesioni craniche provocate dalle macerie [illegible] il tornado scagliava per l'aria a guisa di ciclopica fionda. È stata soltanto mezz'ora ma chi ha vissuto quei trenta minuti di terrore non li scorderà più, e spesso si sorprenderà a scrutare l'orizzonte nel timore di vedere comparire un'altra trottola devastatrice.

Il Dipartimento dei lavori pubblici del Massachusetts valuta i danni [illegible] a Shrewsbury, Westboro, Northboro, Rutland ed altre località a diciannove milioni e mezzo di dollari. Non vengono citate altre cifre specifiche per Worcester e Holden, località fra le più gravemente colpite dal tornado, ma si pensa che i danni delle due zone, aggiunti a quelli sopra specificati, portino il totale a oltre cinquanta milioni di dollari.

A Washington il deputato repubblicano James E. Van Zandt, che fa parte del comitato misto del Congresso per l'energia atomica, ha dichiarato di aver chiesto «ufficialmente» le ragioni del «tornado» alla luce degli esperimenti atomici del Nevada. «So che gli esperti dicono che non è possibile — ha detto Van Zandt —, tuttavia in uno dei recenti esperimenti [illegible] hanno [illegible] dal punto di vista meteorologico. Sarebbe una violazione di sicurezza dire quale sia stato l'esperimento e quali fenomeni meteorologici esso abbia provocato».

Il presidente del comitato W. Sterling Cole ed altri membri del comitato, e [illegible] dell'ufficio meteorologico degli Stati Uniti, hanno però negato quanto detto da Van Zandt. E la commissione dell'energia atomica ha affermato che i recenti esperimenti non hanno rivelato alcun effetto sulle condizioni del tempo negli Stati Uniti.

Non è stata una sola tromba d'aria a spazzare la regione colpita. Un «tornado» di proporzioni relativamente piccole ha [illegible] di Worcester danneggiando decine di edifici e [illegible] lo ospedale di Spencer. Una doppia tromba è passata radendo nella [illegible] di Exeter, nel New Hampshire, demolendo una dozzina di case. Il «tornado» di gran lunga più impressionante è stato quello che ha mandato in frantumi Worcester [illegible] una striscia che si estende per quaranta chilometri da Petersham a Southboro. In pochi minuti ha lasciato diecimila persone scosse e senza tetto.

Forse i primi a rendersi conto dell'imminente disastro sono stati i coniugi Jones di Petersham. Erano assieme alla finestra di casa loro rivolta verso i colli Hardwick quando hanno visto la tromba d'aria che avanzava. Sono fuggiti in cantina, appena in tempo per sentire il sinistro rumore del fienile che veniva sradicato dalle fondamenta. L'uragano ha proseguito la sua corsa, rovesciando automobili e facendole rotolare per le vie, facendo volare per l'aria tetti, maiali, mucche, mattoni, interi edifici, trasformando la regione della terza città della Nuova Inghilterra in un mondo da incubo. Un vestito «soffiato» da una vetrina è stato ritrovato a settanta chilometri di distanza, su un prato alla periferia di Boston. Un cittadino di Boston ha trovato in giardino un fascio di listelli che il «tornado» aveva raccolto in un deposito di legname di Worcester. Qualche rottame ha preso terra a Wollaston, sulla costa atlantica.

Un autobus si è rovesciato ed uno dei passeggeri è morto. Un pezzo di legno volante ha decapitato una donna. Il crollo di un ufficio postale ha provocato la morte di un abitante di Shrewbury. Diversi bimbi che si tenevano aggrappati alle gonne della madre sono stati scagliati contro il muro o maciullati dalle macerie. Diversi pensionati del ricovero di Worcester sono morti per il crollo delle pareti. Verso sera il «tornado» si è gettato sull'edificio di Assumption College, radendo al suolo un dormitorio e uccidendo un sacerdote e tre monache.

Ovunque si vedono pali spezzati, alberi sradicati, fili elettrici rotti che bloccano il traffico sulle strade e nelle vie. Ma i soccorritori riescono in qualche modo a passare. L'obitorio degli ospedali non è sufficiente a contenere le vittime, che coperte pietosamente da lenzuola sono allineate anche nelle stanze adiacenti. Al di fuori è uno spettacolo meno macabro ma non meno pietoso: i parenti che cercano i loro cari dispersi, che attendono di vedere ad una ad una le vittime nel timore di trovare la salma di chi manca all'appello.

Il lavoro di rimozione delle macerie continua febbrile. Ma lo spettacolo è ancora apocalittico. Un giornalista che vide le rovine di Hiroshima e Nagasaki, ha detto che la distruzione di qui è altrettanto spaventosa.

U. P.

Prossimi esperimenti atomici dei russi nelle zone artiche?

New York, 10

La rivista «Nesw Week» pubblicherà nel suo numero di domani che all'«Intelligence Service» dell'Aeronautica americana è pervenuto un rapporto secondo cui lo scienziato Bruno Pontecorvo si trova nella zona artica con un gruppo di altri scienziati sovietici per far scoppiare un'atomica.

Novità sul lotto

Elevata a cento lire la giocata minima

Roma, 10

A decorrere dal 1.o luglio sono istituiti i bollettari per la raccolta del gioco del Lotto, dei tipi da lire 250 e lire 1000 a bolletta. Dalla stessa data la giocata minima per tutte le dieci ruote, è elevata da lire 90 a lire 100.

PREVISIONI DEL TEMPO

Le condizioni del tempo permarranno ancora alquanto instabili con annuvolamenti estesi intermittenti, più intensi sulle regioni adriatiche, settentrionali, meridionali e sulla Sardegna, con residue piogge. Sulle regioni centrali nuvolosità irregolare più intensa su zone appenniniche. A tale temporaneo miglioramento non è da escludere possa seguire un nuovo peggioramento nelle 48 ore per l'arrivo di una nuova perturbazione attualmente sull'Inghilterra. Temperatura quasi invariata ovunque. Mari mossi o localmente molto mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 11.2, 25.8; Trento 10, 25; Torino 14.1, 25.4; Milano 14.2, 23.5; Venezia 16.5, 22.4; Genova 16.3, 21.3; Bologna 13.6, 22.8; Pisa 13.6, 21.4; Firenze 12.5, 23.5; Perugia 11.7, 19.9; Ancona 15, 20; Pescara 12.6, 20.6; L'Aquila 11.7, 16; Roma 15.2, 20.8; Napoli 14.8, 20.2; Bari 16.8, 22.6;

GIORNALE SPORT

L'ASSEMBLEA STRAORDINARIA DELLA TRIESTINA

Leo Brunner commissario

Il regime provvisorio cesserà a metà settembre
La nomina di una commissione di quattro tecnici

L'assemblea straordinaria dell'Unione Sportiva Triestina — per la cronaca, centodieci persone, ossia buona parte della compagine sociale — ha preso le sue decisioni la notte scorsa: dalla crisi della Sezione calcio si esce con la nomina di un commissario straordinario nella persona del dott. Leo Brunner, già presidente del sodalizio. Che il calcio cittadino, o più precisamente la massima forza del calcio cittadino, fosse entrato in crisi, lo si è appurato alle ore 22.15, dopo la presentazione, in stato dimissionario, del consiglio direttivo all'assemblea, dopo un'ora e un quarto di discussioni, dopo la relazione del presidente Brunner, contenente la ferma decisione di non accettare più cariche direttive, dopo una lunga precisazione polemica del consigliere dott. Turola. A quell'ora, gli ultimi dubbi — «c'è o non c'è questa crisi?» — sono stati fugati: la crisi c'era.

Quali le cause? E' presto detto: la lotta della squadra, con l'acqua alla gola, contro la ricorrente malattia della retrocessione, lo sconquasso in atto in tutto il calcio italiano; il passivo di circa — allora — sessanta milioni; ed oltre a queste cause più evidenti, per il dott. Brunner la divisione della società in due partiti, «un lusso che la Triestina non può permettersi». Per il dott. Turola le cause vanno ricercate in certe carenze direzionali basate principalmente su tre punti: gli acquisti (Pellegrini e Antonelli) decisi dal presidente contro il parere del c. d.; la partenza del dott. Brunner da Trieste alla fine del '52, (contemporaneamente a quella dei cons. Damiani e Iviani) che costrinse i consiglieri (Gallinotti e Turola) a cacciar fuori quattrini, per fronteggiare le scadenze con l'Inter, con la Pro Patria e con il Pisa, nonchè con i giocatori; l'assenza del presidente alla trasferta di Ferrara.

Nella fattispecie, il bubbone della crisi maturò a metà aprile, dopo che il cons. dott. Gallinotti aveva provveduto a reincamerare «direttamente» la somma da lui anticipata e non rimborsatagli entro i termini pattuiti per mancanza di fondi. Maturò per l'urto di due correnti: da una parte il vicepresidente avv. Moscolin con i cons. dott. Turola e dott. Gallinotti; dall'altra i restanti componenti. Minaccia di dimissioni dei tre, dimissioni effettive del cons. Damiani e Iviani; poi la decisione della maggioranza del consiglio, presidente in testa (due contrari, due astenuti e cinque favorevoli) di convocare a fine campionato l'assemblea, per rassegnare il mandato.

Le cose stavano a questo punto ieri sera, quando l'assemblea si è radunata nella sala maggiore della Camera di Commercio, sotto la presidenza del sig. Giorgio Brumatti. Superata la fase iniziale «di assaggio», l'atmosfera si è alquanto riscaldata, determinando alcuni battibecchi fra alcuni oppositori e il dott. Brunner, il quale ha peraltro reagito con due efficaci risposte: «Credo — egli ha detto — che nessuno mi rimproveri l'acquisto ex abrupto di Boscolo; quanto al caso Pellegrini, sono disposto a compensare il danno che può aver provocato il suo acquisto, quando regoleremo i conti fra me e la società».

Già, perchè ad un certo momento, il problema finanziario e — in subordine — la posizione personale del presidente dimissionario hanno costituito il fulcro della discussione. «C'è qualcuno — si è chiesto l'avv. Zennari — che miri alla successione; per ambizione o per pazzia?». «Come si fa senza il dott. Brunner?» ha soggiunto l'ing. Coen. «Si nomini un triumvirato — suggerisce il socio Terlizzi — per rimediare un sistema che non va, per evitare il ripetersi della lotta contro la retrocessione, nonostante le abbondanti sovvenzioni». Ma ormai la doccia fredda del la questione finanziaria aveva già fatto scendere alquanto il mercurio nel termometro degli spiriti. Un accorato appello alla concordia, da parte dell'avv. Annoscia — «dimenticate le beghe personali, mettetevi d'accordo e ritirate le dimissioni» — è rimasto, è vero, senza esito, nonostante un'interruzione di un quarto d'ora, destinata a riavvicinamenti di corridoio.

Ma quando, alla ripresa dei lavori, l'ing. Avon, delegato provinciale del CONI, ha fatto appello al senso di responsabilità dell'assemblea, in nome dello sport, suggerendo anche una soluzione provvisoria di compromesso, la via d'uscita è apparsa subito a portata di mano. E così, anche se ci son volute lunghe discussioni per imboccarla, l'assemblea si è trovata a grande maggioranza concorde nell'affidare al dott. Brunner, che ha accettato, la carica di commissario straordinario con pieni poteri fino al 15 settembre prossimo e nel nominare una commissione tecnica «d'appoggio», formata dalle persone indicate dallo stesso presidente; e cioè dal sig. Cudicini, dal sig. Moradei, dal dott. Maracchi e dal sig. Umer.

Evidentemente, in questo frattempo, bisognerà per lo meno impostare i veri problemi all'origine della crisi, segnalati dal socio Terlizzi, che con il sig. Terrazzani è stato fra gli intervenuti più attivi: tecnici e finanziatori, da cercarsi, gli uni e gli altri, anche al di fuori della ristretta — troppo ristretta — cerchia di soci.

Da segnalare infine la commemorazione dei compianti Rubini e Blasina, e l'elogio tributato dal dott. Brunner e dal dott. Brumatti ai campioni del mondo di hockey Bertuzzi, Brezigar e Cataletto e al collezionista di primati Veranzi, nonchè ai nuotatori e alle ondine, sempre all'avanguardia in campo nazionale. Nuoto e hockey: due sezioni dell'«Unione» che a loro onore rendono le maggiori soddisfazioni e non danno troppe gatte da pelare.

L'attività estiva dell'Alpina delle Giulie

VASTO PROGRAMMA DI ASCENSIONI E SOGGIORNI IN MONTAGNA

E' stata ultimata in questi giorni la distribuzione ai soci della Società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del C. A. I., dell'elegante prospettino con il programma dell'attività estiva. Il programma che copre un periodo di oltre quattro mesi e mezzo, in quanto l'attività estiva sociale ha avuto inizio con la gita al rifugio Grego ed al Jof di Miezegnot del 24 maggio ed è previsto terminare con una gita di chiusura al Lago di Meduna fissata per l'11 ottobre, offre una vasta gamma di escursioni e gite per tutti i gusti e tutte le capacità.

Oltre naturalmente alle vette delle Giulie, dalla Cima Vallone al Jof Fuart, dal M. Sart al Cimone del Montasio e ad altre, non sono dimenticate le Alpi Carniche col M. Coglians, e in fine di stagione, le Prealpi, col più modesto Matajur. Per la fine di giugno e i mesi di luglio e agosto, vi sono poi le puntate nelle Dolomiti, con la Crode Rossa di Ampezzo, il Pelmo, la Cima Vezzana, il Cristallo, la Marmolada, il Paterno. Queste — in largo riassunto — le mete delle escursioni di fine settimana, che però non esauriscono il programma, perchè un cenno va fatto ancora alle manifestazioni di più largo respiro.

In questi giorni un numeroso gruppo di soci si sta accingendo a partecipare al Congresso nazionale del Club Alpino Italiano a Salerno, dal 13 al 21 giugno, e ferve la preparazione per la Settimana Alpinistica il cui programma dettagliato sarà reso noto fra breve. Vi è poi il tradizionale convegno annuale del GARS, che porterà per la prima domenica di settembre, come tutti gli anni, un folto gruppo di rocciatori e di alpinisti sulle varie vie del Cimone del Montasio. E infine, ultimo nella citazione ma non nell'importanza il soggiorno estivo a Lutago, nel cuore delle Alpi Aurine, in una ridente località montana ben nota ai molti soci che alcuni anni or sono già la scelsero a meta del loro soggiorno riportandone il migliore ricordo; e i cui turni si iniziano ai primi di luglio.

Lazio e Torino si contendono Armano

Milano, 10

Nelle trattative per l'acquisto dell'ala nerazzurra Armano oltre al Torino anche la Lazio ha condotto una serrata azione presso i dirigenti dell'Inter incaricati di svolgere la campagna acquisti-cessioni. Il Torino ha offerto 25 milioni, mentre ora si apprende che la Lazio ne ha offerto 30. Per questo l'Inter si riserva una decisione anche perchè il giocatore residente nell'alessandrino avrebbe piacere di non spostarsi eccessivamente dalla sua residenza, optando, quindi, per il sodalizio granata.

Ghiggia è in regola

Roma, 10

L'Associazione sportiva Roma, presa conoscenza delle notizie apparse circa una presunta irregolare posizione del suo giuocatore Alcide Ghiggia contro il quale sarebbe tuttora in vigore la squalifica a suo tempo inflittagli dall'Associazione uruguayana di foot-ball, le smentisce con la seguente comunicazione precedentemente giunta alla Federazione italiana giuoco calcio da parte dell'Associazione uruguayana di foot-ball: «Alcide Ghiggia pienamente riabilitato è in condizioni di giuocare in Italia immediatamente».

ANDERSON SU GUZZI VINCE il T.T. per macchine da 250

Secondo il tedesco Werner Haas su NSU - Lorenzetti cade e si ritira

Douglas (Isola di Man), 10

Per il secondo anno consecutivo lo scozzese Fergus Anderson ha vinto il «Lightweight International Tourist Trophy», la corsa dell'Isola di Man riservata alle macchine di 250 cc. In sella alla sua Moto Guzzi e alla presenza di 80.000 persone Anderson è balzato subito in testa e ha coperto i quattro giri del circuito di 37 miglia e tre quarti, pari a miglia 150,92, in 1.46'53" alla media di miglia orarie 84,73. Egli ha così migliorato il record stabilito lo scorso anno, che era di 1.48'8"3. La maggior conoscenza del circuito da parte dello scozzese è risultata un grande vantaggio per lui nei confronti del suo più pericoloso avversario, il giovane tedesco Werner Haas, che prendeva parte per la prima volta alla competizione. Haas sulla sua N.S.U. ha registrato il tempo di 1.47'10" alla media di 84,52. Haas è stato seguito dal connazionale Siegfried Wuensche su D.K.W. Alla fine del terzo giro Lorenzetti è caduto e si è ritirato. Il tempo non ha favorito la competizione. Stamane di buon'ora aveva piovuto, e la strada era bagnata. Nei punti più alti del circuito, che sale fino ai 720 metri di Monte Snaefell, la visibilità era notevolmente ridotta da intermittenti banchi di nebbia.

Le cestiste azzurre

Trattenute a Trieste per difficoltà burocratiche

Le giocatrici della Nazionale di pallacanestro, che parteciperanno al torneo internazionale di Belgrado, hanno dovuto rinviare la partenza da Trieste a causa di sopraggiunte difficoltà per il rilascio dei visti d'entrata in Jugoslavia. Si ritiene che le pratiche relative ai passaporti potranno essere sbrigate entro la mattinata di oggi.

Iniziato il torneo di calcio dei Cantieri

Le prime tre partite disputate sul Campo dei CRDA ai Campi Elisi hanno dato i risultati che seguono:

Carpentieri-Tubisti 7-0

Il risultato non rispecchia i valori in campo. Per quanto i carpentieri si siano dimostrati ben degni del titolo di campioni dei CRDA per aver vinto il torneo lo scorso anno, non hanno trovato via libera se non quando il portiere Montecalvo, per un bisticcio con i compagni di squadra, desisteva volontariamente da ogni tentativo di parata. Il primo tempo si è chiuso sull'1 a 0 per una bella prodezza di Apostoli. Nel secondo tempo segnavano ancora per i Carpentieri due volte Purich, due volte Apostoli, Novaro T. e De Marchi.

CARPENTIERI: Andreutti, Piani, Ribera, Michieli, Bertoccni, Birnberg, Novaro T., Affinito, Apostoli, Purich, De Marchi. TUBISTI: Montecalvo, Job, Giovannini, Torre, Norbedo F., Toffano, Lentini, Novarro S., De Piera, Del Zio, Re. Arbitro: Giorgetti.

Falegnami-Mista 2-0

Partita equilibrata che si risolveva a favore dei Falegnami soltanto perchè, approfittando di un rilassamento della difesa dei grigi, Corona prima e Zaghet poi, riuscivano a mettere a segno due palloni. Entrambe le reti venivano segnate nel secondo tempo, durante il quale i grigi sciupavano numerose occasioni da rete, tra le quali un calcio di rigore calciato sul montante da Ponis.

FALEGNAMI: Drioli B., Palmolungo, Rossetti, Bulgarelli, Zagaria, Corona, Bersan, Zaghet, Sponza, Franco, Azzarito. MISTA: Rossi Mel V., Paolatto, Fortuni, Ronchi, Giorgi, Bellini, Vallon, Ponis, Marassi, Segnani, Nordio. Arbitro: Cadelli L.

Calderai-Pianoterra 1-1

Partita non troppo brillante. Il risultato è equo. Sono emersi alcuni giuocatori come Scaramelli, Cheber, Grun e Felluga. Il Pianoterra ha segnato nel primo tempo con una intelligente centrata di Antonini, mentre i Calderai pareggiavano nel secondo tempo per un'azione assai brillante di Grun.

CALDERAI: Delben, Todero, Moretti, Baston, Cheber, Senizza, Felluga, Zocchi, Soncini, Grun, Antoni. PIANOTERRA: Michelazzi, Rismondo, Antonini, Bensi, Scaramelli, Passante, Pozzetti, Esposito, Pecar, Degrassi, Di Pinto. Arbitro: Buffi.

I CALCIATORI BRASILIANI danno spettacolo a Roma

I giallorossi piegati per 2-1 (0-1) - Due errori del portiere Tessari - Trentamila spettatori - Preziosismi dei sudamericani

Roma, 10

Contro una Roma priva di alcuni titolari e dalla manovra sbiadita, la Juventus di San Paolo ha colto oggi allo stadio olimpico (nonostante la giornata feriale sono accorse 30 mila persone) una meritata vittoria, scaturita da una tecnica più raffinata e da una manovra più estrosa e più elastica della squadra ospite. La squadra giallorossa si è battuta con tenacia e negli ultimi minuti di gioco ha compiuto un bel serrate per tentare di portarsi in parità, ma il suo attacco, privo del «cervello» (Bronée) non è stato capace di mettere in imbarazzo la sicura ma non imbattibile difesa dei brasiliani.

La Juventus ha attaccato più a lungo ma la rete della vittoria dei granata è nata da un vero infortunio del portiere romanista Tessari, che si lasciava sfuggire dalle mani un pallone non forte, anche per il primo gol, ad alcuni è sembrato che il tiro non fosse imparabile. Il primo tempo è stato tecnicamente più interessante della ripresa, in cui ben presto la tecnica ha ceduto il passo all'irruenza e al puntiglio. In questo secondo tempo, infatti, nascevano alcuni incidenti che rendevano l'incontro un po' elettrico, naturalmente a tutto detrimento del bel gioco. Della Roma solo Ghiggia e Renosto si sono posti in luce; della Juventus, che si è schierata secondo lo schema ormai classico della «diagonale» e che ha impressionato per la rapidità degli spostamenti dei giocatori dalla difesa all'attacco, sono piaciuti particolarmente Arnaldo, che ha controllato severamente Galli, e le due mezze ali Zezinho e Edelcio. Al solito, i brasiliani si sono preoccupati più di dare spettacolo di giuoco che di segnare dei gol.

La Roma apre la marcatura al 16' con un gran gol di Renosto su passaggio di Ghiggia. La Roma insiste all'attacco e al 26' su passaggio di Venturi, Ghiggia si libera del terzino e fa passare il pallone sopra la testa dell'uscente portiere; interviene Galli per dare il colpo di grazia, ma colpisce la traversa. Comincia intanto a salire il giuoco dei sudamericani, che impegnano la difesa romanista in un faticoso lavoro di arginamento.

Nella ripresa al 4' il giovane Pedrazzoli (attivo ma talora impreciso) manca una facile occasione a due metri dalla porta avversaria. Al 6', improvvisamente, la Juventus pareggia. Una punizione in favore degli ospiti è battuta alcuni metri fuori dell'area di rigore della Roma: la palla giunge a Zezinho che da una quindicina di metri tira in porta: Tessari giunge in ritardo e il pallone finisce nell'angolo della rete. E' il periodo migliore dei brasiliani, che prendono decisamente le redini della partita e danno spettacolo di tecnica. Al 19' Edelcio avanza, poi tira da lontano: è un pallone senza pretese, ma Tessari se lo fa sfuggire, e il gol della vittoria della Juventus è cosa fatta. La Juventus continua a dettare legge per altri 10 minuti circa, poi la Roma reagisce energicamente, senza peraltro riuscire a violare la rete di Walter.

JUVENTUS: Walter; Salvador, Arnaldo; Victor, Nicolau, Bonfiglio; Bazao, Zezinho, Durval, Edelcio, Castro. ROMA: Tessari; Azzimonti, Cardarelli; Bortoletto (Frasi), Trerè, Venturi; Ghiggia, Pandolfini, Galli, Perissinotto (Pedrazzoli), Renosto. ARBITRO: Bovino (Brasile).

La Juve in trattative con l'argentino Grilli

Buenos Aires, 10

La stampa platense annuncia, a caratteri di scatola, che la Juventus si accinge a concludere le trattative per il ventiduenne interno ambidestro della nazionale argentina Grilli. Si tratta dell'ultima rivelazione del campionato di Buenos Aires e di un elemento di sicura e provata classe, tanto che nel recente incontro Argentina-Inghilterra Grilli si affermò come il miglior attaccante in campo, realizzando due delle tre reti che figurarono all'attivo della squadra vittoriosa.

Il giocatore, di origine italiana (come del resto è facile arguire dal suo cognome) ha già dato il suo assenso. Debbono essere, adesso, risolti dettagli di carattere finanziario. E quale il prezzo di cessione? Tra società e giocatore questo dovrebbe sfiorare i cinquanta milioni. Un record, insomma, per il calcio sudamericano.

La conclusione delle trattative dovrebbe venir registrata entro la settimana, in quanto è atteso a Buenos Aires il presidente della Juventus avv. Agnelli per la stipulazione del contratto e per il superamento degli ultimi, non gravi ostacoli.

F.C. America-Torino 2 a 1

Torino, 10

I brasiliani del F. C. America di Rio de Janeiro hanno battuto per 2 a 1 quella che, a grandi linee, è la formazione del Torino del prossimo campionato: Romano (Tagini); Cuscela (Marcora), Farina; Rimbaldo, Giuliano, Moltrasio (Sentimenti III); Marzani, Wilkes (Tagnin), Biagioli (Giovetti), Buhtz, Bertoloni (Giammarinaro).

I ragazzi della Triestina a Genova per la «Tosatti»

Genova, 10

La Coppa Renato Tosatti, 3.o Torneo calcistico delle Regioni, riservato alle squadre ragazzi, avrà inizio domani. Hanno assicurato la loro partecipazione le seguenti società: Juventus, Sampdoria, Atalanta, Triestina, Genoa, Lucchese, Vicenza e Reggiana. Le partite saranno giocate in «notturna».

I veterani di Trieste al torneo bolognese

Domani venerdì alle ore 8 parte alla volta di Bologna la squadra delle vecchie glorie del calcio triestino per partecipare al torneo notturno con le squadre di Milano, Genova e Bologna. I giocatori sono i seguenti: Blason, Antonelli, Scapin, Pasinati, Radio, Malabotti, Baldi, Perazzolo, Mian, Rocco, Colaussi, Blasevich, Zaccardi e Miacher. Fungerà da dirigente tecnico Piemich, da allenatore Paron. Per i posti rimasti disponibili sul pullman, rivolgersi al bar Preti.

Il trotto a Montebello

Domenica tre «Totip»

I prossimi convegni di trotto all'ippodromo di Montebello avranno luogo sabato e domenica, con inizio alle 16.30. La prova principale di sabato sarà il Premio delle Perle (lire 200.000; metri 1650) in cui sono iscritti: Lucus, Evandro, Ritmo, Elettrodo, Dollaro, Mirando, Ostello, Edison, Sparta, Adriano Romano, tutti a m. 1650. Poichè numerosi cavalli, tranne Mirando, sono stati dichiarati partenti nelle tre corse Totip programmate per domenica prossima all'ippodromo triestino, si presume che il campo sarà limitato nel numero, ma qualitativo.

Le tre corse Totip di domenica saranno rispettivamente riservate ai 3 anni (quasi tutti quelli che hanno preso parte alla corsa vinta da Musetta) ed alla classe massima. Le prove degli anziani sono annunciate come competizioni dall'esito estremamente incerto sebbene ci siano dei suffragi per Sparta e per Edelweiss, che godono del favore dei tecnici.

Gare di caccia subacquea

Le gare di caccia subacquea, indette dall'Unione subacquea «Julia», si svolgeranno domenica alle ore 9 nello specchio esterno della diga vecchia. Le iscrizioni si ricevono fino alle 19.30 di venerdì 12 presso il negozio Fiorito, viale XX Settembre 2-c.

Il ciclismo giuliano da una settimana all'altra

IL CIRCUITO DI BANNE E LA COPPA SAN VITO

(C. C.) La giornata elettorale ha paralizzato l'attività ciclistica; domenica si è svolta una sola corsa a Trieste. Veramente le corse a Trieste dovevano essere due ma la II Coppa Libertas, riservata alla categoria «esordienti» che doveva aver luogo domenica mattina sul «Circuito di Banne» è stata rinviata all'ultimo momento per sopraggiunte difficoltà di carattere tecnico. Si è disputata invece la corsa mista per tesserati dell'U.V.I. e dell'U.I.S.P. ottimamente organizzata dal Gruppo Sportivo Tomasi alla quale, come era facile prevedere con la disponibilità di corridori in circolazione domenica scorsa, ha arriso un lieto successo. Quasi un centinaio fra allievi e dilettanti juniores hanno partecipato alla prova che si è risolta con il meritato successo, conseguito di forza, del gradiscano Ivano Furlan.

Domenica prossima una sola corsa ma robusta: una classica del dilettantismo giuliano. Si tratta della «XXI Coppa San Vito» nel cui libro d'oro figurano i più bei nomi del ciclismo veneto-giuliano di ieri e di oggi. La gara sarà valida anche per l'assegnazione della XVI Coppa Luigi Maniago e per la VI Coppa Corradino Corradini. Il percorso, rimasto immutato dalle origini della prova, con partenza e arrivo a San Vito tocca tutti i maggiori centri del Friuli, compreso Gorizia per una lunghezza di 170 chilometri. Le caratteristiche prevalentemente pianeggianti del percorso ne fanno una gara dura soltanto per la sua lunghezza ma particolarmente adatta ai corridori veneti e friulani quasi tutti passisti di buona vaglia. Alla gara è assicurata la partecipazione di tutti i migliori corridori del Basso e Alto Friuli nonchè del Veneto e ci vuol poco a prevedere una manifestazione di grande interesse spettacolare e sportivo. Con ogni probabilità alla corsa che la «Ciclistica Stefanutti» di San Vito si appresta ad organizzare con la ben nota capacità, sarà presente anche una piccola rappresentanza triestina.

L'INSUCCESSO DEL MILAN ALLA COPPA LATINA

DA LISBONA UN NUOVO MONITO per il declinante calcio italiano

Ancora dell'amaro nel calice del calcio italiano; anche il Milan, con tutta la sua lussuosa etichetta svedese, ha malamente concluso il suo viaggio in Portogallo per la tradizionale Coppa Latina; anche il Milan ha subìto, domenica scorsa a Lisbona, una cocente sconfitta ad opera dei campioni di Francia del Reims.

La crisi continua, allora? Tutte le apparenze congiurano per il «sì». Con questo non andremo, però, a spulciare tra le carte del nostro ordinamento federale, associandoci a quanto stanno sostenendo, con argomenti più o meno validi, che un campionato troppo lungo è alla base della nostra decadenza calcistica. Dovremmo, difatti, ignorare o fingere di ignorare che il Reims, vincitore della competizione lusitana, è reduce da un torneo altrettanto laborioso e sfibrante (la Francia ha preferito aumentare nelle ultime stagioni i quadri della prima divisione, portando le partecipanti da sedici a diciotto) e da un'attività internazionale non certo inferiore a quella svolta dalle nostre maggiori società. Dovremmo, infatti, ignorare che l'organizzazione calcistica francese (ivi compresa la questione stranieri) segue la falsariga di quella impostata dalla FIGC. Dovremmo ignorare che per temperamento e per affinità tecnica e tattica il football tricolore ricalca le orme di quello azzurro, al quale si sente intimamente e sinceramente legato.

Siamo dell'avviso, piuttosto, che il rovescio portoghese del Milan possa essere fonte di utili riflessioni, ma sotto un altro punto di vista. Il Milan va considerato come la bandiera delle... attuali storture calcistiche nostrane. Il Milan può essere un lampante esempio di una situazione di disagio pressochè generale.

Guardiamo un po' più da vicino la situazione sociale e tecnica degli ex campioni di Italia. E' una dimostrazione chiarissima di instabilità e di fluidità. In partenza per i lidi capitolini l'allenatore Sperone (all'opera del quale Busini ha volontariamente rinunciato), sostituito, ma con poteri limitatissimi ed in via provvisoria, da Gren, vale a dire dal calciatore oggi più discusso nell'ambiente meneghino, in quanto al centro delle maggiori trattative del Milan. In partenza anche alcuni elementi di prima squadra (Annovazzi, Celio, forse anche Silvestri, Tognon e Burini). E questo mentre è già stato preannunciato ufficialmente lo acquisto dei mediani Moro e Bergamaschi e si sta tentando di poter tesserare lo svedese Persson.

Con simili presupposti come poter esigere da un complesso il massimo rendimento agonistico? Come poter parlare a calciatori, oggi tutti presi dalla danza di milioni per il premio di trasferimento o di ingaggio, di spirito di bandiera, di generosità, di attaccamento ai colori sociali? Come poter pretendere disciplina e senso del dovere da individualità già iscritte nel ruolo «esportazioni» e già in predicato per cambiare casacca? Come poter credere in un genuino affiatamento collettivo da una compagine guidata da un tecnico improvvisato e non da tutti accolto con simpatia?

Il Milan più che della stanchezza è stato vittima di quelle perturbazioni commercialistiche che, purtroppo, agitano le acque calcistiche del momento, di quegli stessi freni morali che impedirono ai nostri moschettieri di chiudere con dignità, se non con onorevole slancio, la loro ultima fatica internazionale dello stadio olimpico.

Un nuovo monito si leva in un cielo da tempesta, un chiaro richiamo alla serenità, alla comprensione, al rispetto dei regolamenti, alla riorganizzazione.

Auguriamoci, perciò, che questa seconda lezione non resti inascoltata. Auguriamoci che anche questa delusione possa costituire una salutare frustata per un'energica azione rigeneratrice.

All'Automobile Club di Trieste si è proceduto, alla presenza di un gruppo di soci, all'estrazione dei quattro premi messi in palio per il raid automobilistico Trieste - Bologna. Le estrazioni hanno favorito i seguenti automobilisti: dott. Raffaele Gigante, Medardo Cazzola, Giovanni Vitale, dott. Antonio Della Santa. Ognuno di essi riceverà un premio di lire 20 mila.

ATTERRATI DAL FILOBUS che stavano aspettando

L'incidente è dovuto al fondo stradale reso scivoloso dalla pioggia: tre feriti

Pioggia, e fanghiglia hanno reso ieri le strade particolarmente scivolose. Il primo incidente della giornata è accaduto alle 6.30, in via Fabio Severo, dove uno dei filobus della linea «17», in corsa verso il centro, nel rallentare nei pressi della fermata posta all'angolo con via del Prato, dove un gruppetto di persone era in attesa, ha fatto un pauroso scivolone. Sotto la morsa dei freni, le ruote della macchina sono slittate, e, per quanto l'autista abbia tentato di sterzare, il filobus ha atterrato tre di coloro che erano in attesa. I feriti sono il commesso Paolo Lozei, di 57 anni, abitante in via dello Scoglio 129, Maria Eberhart, di 55 anni, abitante in Guardiella Scoglietto 217, e il manovale Giuseppe Redolfi, di 58 anni, abitante in via del Prato 4. Mentre il filobus riusciva a rimettersi in sesto — sembra che abbia scavalcato la cordonata del marciapiede — e a riprendere la marcia verso il centro, la Eberhart e il Redolfi si presentavano alla CRI, dove il medico di turno riscontrava alla donna contusioni escoriate al ginocchio destro, e al Redolfi contusioni escoriate al ginocchio destro e ferite lacero contuse all'anulare sinistro. Il Lozei ricorreva a un'altro luogo di cura, ma alle 9.45, per la stesura del regolare referto, egli si presentava all'ambulatorio della CRI in piazza Vittorio Veneto, dove il medico di servizio gli riscontrava contusioni alla mano destra.

Diretta verso la casa di un'amica, Lidia Candus in Merlone, di 59 anni, abitante in via Udine 73, percorreva verso le 17 la via Tigor. Giunta all'altezza dello stabile n. 17, la donna scendeva dal marciapiede e s'accingeva ad attraversare la strada. Ma durante il breve tragitto, ella è stata travolta da un ciclista, Giorgio Maselli, di 16 anni, abitante in Corso Garibaldi 4. Il giovane aveva azionato i freni, ma a causa della mota era scivolato. Prontamente soccorsa da alcuni passanti, la Merlone, ch'era in preda a stato confusionale, è stata affidata ai sanitari dell'ambulatorio della CRI di piazza Sansovino, i quali l'hanno accompagnata all'ospedale con un'autolettiga. L'investita, che ha riportando la frattura del setto nasale, una ferita transfossa al labbro inferiore e ferite lacero-contuse al labbro superiore, un ematoma alla bozza frontale sinistra, nonchè la lussazione e la frattura di alcuni incisivi, è stata ricoverata nel reparto otorinolaringoiatrico.

Con la sporta contenente il pranzo per suo marito, occupato presso il deposito locomotive annesso alla Stazione centrale, Olga Raubar in Pecar, di 44 anni, abitante in via Foscolo 46, percorreva poco prima delle 12 il viale Miramare. Giunta all'altezza di largo Roiano la donna, che camminava sulla destra, scendeva dal marciapiede, per attraversare la strada e avviarsi verso il deposito dove il marito la stava aspettando. La Pecar era giunta a breve distanza dall'opposto marciapiede, quando, in corsa verso il centro, è sopraggiunta la Fiat 500 guidata da Carlo Guazzolo, di 48 anni, abitante in via Fabio Severo 74. Alla vista della donna, l'automobilista rallentava ma le ruote della macchina sono slittate sull'asfalto bagnato, e la Topolino è andata ad investire la Pecar, atterrandola. Il Guazzolo e alcuni passanti si sono affrettati a soccorrerla e accompagnarla al deposito, da dove è stata chiamata la CRI. Con un'autolettiga, la donna, che presentava contusioni escoriate alla gamba destra, al mento, e ferite lacero-contuse all'avambraccio destro, è stata accompagnata all'ospedale.

Mentre stava attraversando, verso le 20, la via Torrebianca, all'angolo con la via Carducci, il bracciante Cosimo Policreste, di 58 anni, abitante in via Udine 3, è stato atterrato dall'auto guidata dal dott. Lucio Pazzi, di 26 anni, abitante in via Luciani 15, il quale proprio allora aveva svoltato dalla via Carducci in via Torrebianca per proseguire verso le rive. L'automobilista, bloccata la macchina, si è preso a bordo il Policreste e si è affrettato ad accompagnarlo all'ospedale, dove l'infortunato — che ha riportato escoriazioni al padiglione auricolare destro, al palmo della mano destra ed abrasioni e contusioni al ginocchio sinistro, è stato trattenuto in osservazione.

Cade da un muricciolo

Un'arrampicata sul muricciolo prospicente il molo di Muggia si è conclusa con una brutta caduta per il ragazzo Giuseppe Apollonio, di 9 anni, domiciliato con i genitori al n. 4 della frazione Bernardis. Poichè nell'indesiderato tuffo il Giuseppe ha riportato ferite lacero contuse al sopracciglio sinistro, egli si è presentato poco dopo alla CRI della cittadina, dove è stato medicato.

Bimba uccisa da un montone infuriato

A San Pietro di Parenzo, in Istria, una bimba di undici anni è stata uccisa da un montone infuriato. La bimba — Vilma Volverizza — stava giocando su un prato nei pressi del villaggio quando da un gregge di pecore sbucava di gran carriera il montone, che le si avventava contro colpendola in pieno petto. Per le gravi lesioni interne riportate, la bimba è deceduta poco dopo.

Il furto in Porto di dieci fusti

Sarebbe interessante conoscere il sistema adottato dagli ignoti che hanno asportato, in questi ultimi tempi, da un'area portuale, ben dieci fusti di ferro della capacità di quattrocento litri l'uno. Come risulta dalla denuncia sporta da Antonio Dagnolo, di 60 anni, abitante in via Monte Cengio 3, gerente della ditta De Angeli, che s'occupa del commercio di vine e alcool, i ladri hanno asportato da un terreno antistante il capannone n. 38 del Punto Franco, annesso al Porto Vittorio Emanuele, dieci fusti. I capaci recipienti, erano verniciati in grigio e recavano la scritta «Trieste transit». Il furto è stato consumato tra la fine di maggio e la giornata di ieri. Il danno ammonta a 40 mila lire, non coperte d'assicurazione.

Il capostazione di Poggioreale campagna si è rivolto alla Polizia per denunciare che dalle porte di due gabinetti di decenza della vettura «JD7» erano sparite quattro piastre che recavano una iscrizione. La vettura era giunta in quella stazione, proveniente da Roma, il pomeriggio del 6 corr. ed era in composizione all'Orient Express. Le Ferrovie lamentano un danno di 500 lire.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 10265 (10390), Generali 12470 (12600), Ras 5420 (5500), Bastogi 1665 (1673), Cantoni 10250 (10340), Olcese 2260 (2258), Cucirini 7725 (7745), Un. Manif. 65000 (69000), Rossi 14850 (14800), Fisac 189 (190.25), Fibre 1970 (2005), Snia 1240 (1251), Finsider 456 (462), Ilva 258 (260), Catini 1126 (1134), Ansaldo 140 (—), Breda 269 (268.50), Fiat 575 (581), Sade 1228 (1229), Edison 1897 (1919), Seso 2696 (2735), Sip 1168 (1175), Vizzola 2690 (2695), Merid. 1005 (1013), Rom. Elettr. 4085 (4095). Terni 211 (213.25), Stet 2905 (2950), Eridania 16000 (16300), Anic 130.75 (131.25), Saffa 1185 (1190), Italgas 1262 (1271), Pirelli It. 1410 (1418), Pirelli e C. 1465 (1505).

TRIESTE

Generali 12450 (12600), Assicuratrice 3600 (—), Ras 5400 (—), Crda 569 (—), Finmare 400 (397), Snia 1235 (1250), Catini 1129 (1133), Pirelli S. p. a. 1410 (1411).

Valute libere: Sterlina 6750, marengo 5650, unitaria 1660, dollaro 629, svizzero 147.

NAVI IN PORTO

al 10 giugno 1953

Porto Vecchio: B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 4 «Hercules» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 12 relitto «Partizanka»; B. 14 «Sandra Maria» (it.); B. 15 «Treviso» (it.); B. 16 «Zagreb» (jug.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 22 «Irma» (it.); B. 24 «Vincenzo» (it.); B. 26 «C. di Alessandria» (it.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «Maria» (gr.) e «Christina» (gr.); B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 37 «Losinj» (jug.); B. 39 «P. Toscanelli» (it.); B. 40 «Timavo» (it.); B. 42 «Vojvodina» (jug.); B. 44 «Absirto» (it.); B. 45 «Northestern V.» (am.); B. 46 «Scoiattolo» (it.). **Ars. Lloyd:** «C. di Lecce» (it.); «Toscana» (it.). **Ars. Lloyd Dock:** «Sparta» (it.); «E. Nil» (eg.); «Tritone» (it.). **S. Marco:** «S. Laghi» (it.). **Spremitura:** «Maya) (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

10 giugno: «Vojvodina» da B. 42 a mare; «Absirto» da B. 44 a mare; «N. Victory» da B. 45 a mare; «P. Toscanelli» da B. 39 a mare; «Irma» da B. 22 a mare.

NAVI IN ARRIVO

11 giugno: «Ardahan» a B. 23; «Loredan» a B. 10; «Exermont» a B. 40.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Ore		
0.40	A	per Monfalcone
4.00	A	per Venezia
4.15	A	per Udine
5.10	A	per Udine
5.30	A	per Poggioreale C.
6.00	R	per Venezia, Bologna, Milano
6.10	D	per Venezia, Roma, Torino
6.25	A	per Gorizia C. - via Ronchi
6.50	D	per Udine, Vienna, Ostenda
6.58	A	per Poggioreale, Lubiana
7.15	A	per Monfalcone — esclusa domenica
7.30	DD	per Udine, Tarvisio
7.55	A	per Monfalcone — limitatamente al periodo 20 giugno - 14 settembre
8.30	DD	Per Roma, Milano, Parigi
9.30	A	per Udine
10.00	A	per Venezia
12.35	A	per Udine
13.25	A	per Venezia
13.40	A	per Poggioreale C.
14.05	DD	per Roma, Milano, Parigi
15.30	D	per Venezia, Roma, Bari
15.43	DD	per Lubiana, Belgrado
15.50	A	per Udine
16.30	A	per Venezia
17.25	A	per Udine, Praga, Gdynia
18.00	A	per Poggioreale, Lubiana
18.20	A	per Portogruaro
19.14	A	per Udine
19.23	A	per Cervignano
19.40	A	per Poggioreale C.
19.55	A	per Monfalcone
20.20	DD	per Roma, Genova, Ventimiglia
22.05	A	per Udine
23.40	A	per Fiume, Belgrado, Vienna

ARRIVI

Ore		
0.35	DD	da Roma, Milano Venezia
1.17	D	da Udine
5.30	D	da Vienna, Belgrado, Fiume
6.30	A	da Cervignano
7.10	A	da Poggioreale
7.25	A	da Portogruaro
7.30	A	da Udine
8.20	DD	da Roma, Milano
8.40	A	da Udine
9.50	A	da Udine
10.40	D	da Ventimiglia, Torino
11.18	D	da Praga, Gdynia, Udine
11.30	A	da Lubiana, Poggioreale
13.41	DD	da Belgrado, Lubiana
14.05	A	da Bari, Roma, Venezia
15.15	A	da Udine
15.23	DD	da Parigi, Milano, Roma
17.00	A	da Poggioreale
17.15	A	da Udine
18.09	A	da Monfalcone - soppresso di domenica
18.15	DD	da Tarvisio, Udine
19.13	A	da Venezia
19.25	R	da Bologna, Venezia
19.55	A	da Udine
20.07	R	da Milano, Venezia
20.20	A	da Lubiana, Poggioreale
21.32	A	da Udine
21.45	DD	da Parigi, Milano, Roma
22.00	A	da Poggioreale C.
22.15	A	da Monfalcone
22.44	D	da Ostenda, Vienna, Udine
23.15	A	da Venezia

NOTA: R = rapido
DD = direttissimo
D = diretto
A = accelerato

Avvisi economici

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico N. 4. pianoterra,** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio **U. P. I. - Unione Pubblicità Internazionale**

B Rich. pers. servizio L. 25

RAGAZZA tuttofare capacissima cerca piccola famiglia. Lazzaretto vecchio 9, terzo, sinist. 44663 B

RAGAZZA pratica tutto giorno, senza dormire, cercasi. Piazza Malta (grattacielo) porta 19. 44677 B

RAGAZZE friulane slovene istriane, buonissime famiglie, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloriture olio, offresi. Telef. 90878. 44625 C

DISPOSTA cauzionare cerco impiego quale impiegata o cassiera. Cass. 21941 C UPI.

GIOVANE 25-enne con motocarro Ape e Vespa offresi a ditte. Cassetta 12392 C UPI.

SIGNORA giovane distinta, bella presenza, cerca occupazione presso ambulatorio dentistico o studio notarile. Cass. 22008 C UPI.

SIGNORA pratica contabilità tutti lavori ufficio, offresi anche ore. Cass. 12390 C UPI.

14-ENNE buona famiglia offresi pomeriggio accompagnare bambini passeggio bagni. Referenze. Offerte Cass. 12386 C UPI.

CC Artigianato L. 20

PERMANENTI novità tiepide tipo americano, garantite 1200 complete, Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 44622 CC

PERMANENTI bellissime, specialità taglio 1953. Franco, Carducci 12-I, telef. 24588. 2462 CC

TAPPETI riparazioni lavature pulitura, custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 44645 CC

D Off. d'impiego L. 25

ASPIRANTI attori attrici, impiegare attività cinematografica televisiva, provino, soggiorno gratis. Scrivere prof. Maltese, Campana 36, Torino. 5566 D

PANTALONAIA bravissima esterna cercasi. S. Nicolò 22, mezzanino, Iavarone. 44682 D

SIGNORINA 17-enne, bella presenza, apprendista, cercasi. Bar Oriani 6. 44687 D

E Rich. camere e pens. L. 25

STANZA ingresso libero lussuosa, cerca distinto, 18 mila; stanzetta per impiegato, 5000; matrimoniale 12.000 cerco prontamente. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA ingresso libero, appartamentino camera cucina, affittansi, XX Settembre 9-I. 44701 F

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti; stanzette, quartieri affittansi. Guido, Corso 20, bar, telefono 23102. 44666 F

MOBILIATA ingresso libero affittasi solo distinto. Ind. UPI 44665 F

STANZA matrimoniale bella, cucinino, indipendenti, affittasi. Cassetta 12380 F UPI.

STANZA bellissima, telefono, cura biancheria, unico subinquilino, affittasi. Telefonare 92264. 44690 F

G Istruzione L. 25

A.A. ENENKEL (Trieste, Battisti 22, telefono 88-00). Monfalcone, via Giacich 30. Esami settembre qualsiasi esame, qualsiasi materia. Corsi dattilografia. Stenografia, Contabilità, Pianoforte. 44638 G

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia, Contabilità. Corsi completi: due mesi (3000), ICCO, Teatro 1. 44630 G

ESAMI riparazione latino, matematica, italiano, tedesco, francese, computisteria, stenografia. Giulia 26. 64733 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

PORTAFOGLI contenente documenti personali, smarrito tratto Sovraintendenza Scolastica via Cavana. Recapitare documenti viale Miramare 39, porta 10, tel. 26475. Mancia. 44681 H

RINVENITORE paio chiavi cassaforte è pregato telefonare 24-725. Eventualmente consegnare presso Circolo Cultura Arti, piazza Verdi. Compenso. 44692 H

SCIARPA pelliccia smarrita ore 13 via Carducci povera pellicciaia. Buona mancia. XXX Ottobre 3, porta 7. 44684 H

10-MILA lire rinvenitore spilla ferro cavallo argento zirconi smarrita via Carducci 1 giugno. Telefonare 29952. 44685 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO mobiliato in villa semindipendente, 3 stanze, cucina, terrazza, bagno e telefono, affittasi. Cass. 12381 I UPI.

LABORATORIO centrale indipendente affitto sarta camiciaia anticipando semestre. Telef. 46-143. 44672 I

LOCALI tre ampi, siti mezzanino, centro, affittansi per uffici. Cassetta 12382 I UPI.

QUARTIERI 2 stanze, stanzino, cedesi affittanza prelevando mobilio, compenso. Agenzia Caccia 3. 44669 I

VILLA 7 stanze completa di accessori, rimessa, giardino, con vasto locale adatto attività industriale, affittasi, Cass. 22019 I UPI.

L Rich. appart. bott. L. 25

OPICINA o Grignano villa vuota cercasi affitto. Telefonare 95373, dalle 13 alle 16. 64734 L

CERCASI subito Gorizia tre camere accessori, Casella Postale 164, Gorizia. 3342 L

VILLETTA 5-6 stanze paraggi Commerciale, Gretta, Romagna, Scorcola, cercasi. Ind. UPI 44627 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A. CUCINE economiche, fornelli, impianti completi Agipgas, pagamento a rate senza interessi. Agipgas, via Zonta 2 tel. 73-73. 44536 M

A. CARROZZINE pieghevoli 5000, grandioso assortimento 7000, 8000, 9000; altre lussuose due usi nazionali, germaniche. Lettini 5000, seggioloni 1500, culle 1000, cicli, tricicli, automobili, capotte, parasoli, «Tutto per il Bambino». Tarabochia 6. 44641 M

A. CUCINE economiche, fornelli primaria fabbricazione, Rateazioni. S. Lazzaro 16. 44554 M

BAZAR Polli: materiale fotografico, tecnico, meccanico, elettrico, telefonico; motorini; macchine scrivere, fisarmoniche, dischi, casalinghi; merce varia. Bramante 1. 253 M

ELETTRICAL-meter provavalvole americano, amplificatore Ducati, vendonsi. Telefon. 41027, Taddeo. 44671 M

MACCHINA Singer 8000; spola rotonda 25.000; rientrante con mobiletto lussuoso, nuove, usate; Singer, altre migliori marche, vendonsi. Assumonsi riparazioni, massima garanzia. Facilitazioni pagamento. Manzoni 4, negozio. 44686 M

MACCHINA Simca Singer 10.000; altre entranti semplici mobiletti, spola rotanda, nuove, mensili 3000. Riparazioni con garanzia. Negozio Tuliak, via della Guardia 15, telefono 95089. 44700 M

MACCHINA cucire Singer rientrante seminuova 28.000; usate 6000-12.000. Facilitazioni. Maiolica 13, terzo. 44673 M

LAVAMACCHINA grande, radio Minerva 5 valvole, vend, partenza. Boccaccio 12, p. 7. 44664 M

MACCHINE cucire Gritzner originali germaniche, altre con mobiletto lire 38.000. Settefontane 2, negozio. 44620 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b. telefono 8008. 75 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli, Bailotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96344. 1194 NN

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, altri diverse misure. Mobili combinati 45.000, bar 30.000, libreria 25.000, scrivanie 15.000, tavoli (etageres, sediame, divaniletto 12.000; poltroneletto 15.000; lettistipo 15.000; brande valigia 5000; comodine ammalati, poltrone, sdrai tavoli giardino, salotti midollo, lettini 5000, materassi 3000; salottiletto 65.000; cucine 85.000; matrimoniali 88.000, Tarabochia 6. 44641 NN

A. CUCINE bellissime, solide, accuratamente rifinite, vastissimo assortimento. Matrimoniali, tinelli, salotti, divaniletto, attaccapanni. «Polli», D'Annunzio 26, Petronio n. 32. 56 NN

ACQUISTATE Artigiano Gigliotta, via Conti 10, 12: matrimoniali, cucine, camere, mobili bar, divaniletto propria produzione, prezzi convenientissimi; vendita rateale comoda. Assumonsi ordinazioni. 24 NN

ATTENZIONE: approfittate liquidazione totale, matrimoniali stagionatissime, panniforti, 360.000, vendonsi 230.000; altre 280.000 ora 195.000; altre prezzi liquidazione; cucine, divani, ecc. Via Ginnastica 37, angolo via Gatteri. 44563 NN

MATRIMONIALE 5 porte grandiosa prezzo fabbrica, facilitazioni. Molinovento 33, tel. 96543. 44676 NN

MATRIMONIALE lussuosa propria lavorazione, vend. occasione. Torricelli 6 (ultima Marconi). 44693 NN

MATRIMONIALI cucine prezzi bassissimi, massima garanzia, ratealmente, Piccardi 64, falegname. 44697 NN

MATRIMONIALI 70.000 in poi, cucina, armadi, mobili singoli, facilitazioni, Molinovento 33, telefono 96543. 44676 NN

MOBILI d'arte stile fiorentino, adatti per villa, occasione. Visibili Trieste magazzino via Madonna del Mare 5, ore 10-12. 64736 NN

PIANINO studio buone condizioni acquista scuola contanti. Pregasi telefonare 90688. 9 NN

PIANINO tedesco incrociato ottimo stato vendesi occasione. Maiolica 9-III, sinistra. 439 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 C

NOLEGGIASI macchinario edilizia, compressore, betoniera, verricello, corde zattera, vagoncini Decauville, ecc. Telefonare 93002. 44678 O

Q Auto moto cicl' L. 40

AUGUSTA cabriolet grigia vende privato. Telefonare 64-69. 44680 Q

BICICLETTA lussuosa sport, altre donna, bambino, compero, vendo, scambio, Bosco 12, magazzino. 44691 Q

TOPOLINO rigida balestrina meccanicamente perfetta vendesi eventualmente scambiasi. Telef. 90106. 44675 Q

VESPA occasione vendesi. Telefono 41087 ore 13-16. 44683 Q

1400, 1100-E, 1100-B, 1100-E giardinetta nuova, 500 Belvedere, 500 C, 500 '48, Cambi. Rateazioni. S. Nicolò 10 A. 44695 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR centralissimo, bene avviato, vendesi causa malattia, L. 9.000.000, esclusi mediatori. Offerte Cassetta 12388 R UPI.

BAR superalcoolici, latterie, trattorrie chiosco, magazzini, vendonsi, Agenzia Caccia 3. 44669 R

DITTA alimentari attrezzata porto cerca finanziatore solamente reparto pacchi dono. Offerte Cassetta 12376 R UPI.

LATTERIA caffè, frutta erbaggi, vendonsi, affittansi, Trattorie centrali condominio. Trattoria, con giardino, casa abitazione, occasione, vendonsi. Via Gallina 2, Bar Lucatello. 44696 R

PENSIONATA cerca 25 mila, buon interesse. Cass. 12383 R UPI.

S Case ville terreni L. 50

ACQUISTEREBBESI zona centro appartamento possibilmente nuova costruzione, vuoto 2-3 vani utili, primo o secondo piano, uso ufficio. Scrivere dettagliando avv. Luigi Caravelli, Paduina 11. 44679 S

APPARTAMENTO libero condominio, via Lamarmora, 2 camere camerino cucina cantina, contanti 1.000.000, saldo convenirsi. Indirizzo UPI 44694 S.

CASA cittavecchia, fronte su nuova piazza Cavana, vend. Tel. 90746. 44667 S

CONDOMINIO 4-5 stanze cercasi, paraggi Tribunale. Indirizzo UPI 44628 S.

MACELLERIA equina ottima posizione, vendesi, oppure affittasi. Rivolgersi bar via Gallina 2, Lucatello. 44699 S

QUARTIERI in condominio liberi e occupati, case, ville, terreni, magazzini ottime posizioni, vendonsi. Universal, via Parini 15. 44698 S

QUARTIERI piccoli occupati a 10 mila mensili, altri tutti tipi, piccolo negozio centrale e terreno, vendonsi, S. Caterina 9-II, pomeriggio. 44689 S

VILLE, terreni, casette, quartieri condominio liberi, vendonsi, Agenzia Caccia 3. 44669 S

T Villeggiature L. 50

DOLOMITI, Padola Cadore, metri 1215, soggiorno incantevole. Alberghi, appartamenti. Prospetti: Azienda Soggiorno. 5768 T

HOTEL Belvedere Piano Arta (Carnia). Ristorante bar garage. Prossima apertura. 5698 T

VILLETTA 2-3 stanze, cucina, sala, affittasi a villeggianti stagione estiva. Informazioni: Schoie, Camporosso. 5776 T

U Matrimoniali L. 60

CESI, unica seria organizzazione matrimoniale vaste possibilità. Caselpostale 7117, Roma. 5087 U

STATALE ruolo, distinto, veneto, 170, sposerebbe illibata signorina 35-37-enne, carina, slanciata, carattere buono, moralità, preferibilmente statale oppure piccolo reddito. Cassetta 10 B SPI. Udine. 5777 U